Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 25 Gennaio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 21

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni dc "La Stampa,,
40-946 Centrali } Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centrali } e - «Seguendo la Cronaca» -
40-948 Centrali Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana (Milano) 62-000 - 58-002

MOMENTO DELICATO NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Le trattative franco-tedesche troncate da Parigi

Londra prepara un nuovo memorandum - La tensione austro-tedesca

Parigi, 24 notte.

Un breve comunicato di tono ufficioso, annunzia questa sera che l'esame dell'ultima nota tedesca sul disarmo da parte del Ministero degli Esteri e dei tre Ministri militari, è ultimato. Il Governo francese è giunto alla conclusione che il Reich, nella sua risposta, si è unicamente preoccupato di presentare, a giustificazione della propria politica, un certo numero di riserve, nonchè un certo numero di domande strategiche e, fra le altre, quella relativa all'impiego delle forze coloniali francesi.

Essendo ormai le posizioni rispettive sufficientemente chiarite, il Governo francese ritiene superfluo prolungare oltre le discussioni: nella impossibilità di ricavare dallo scambio di vedute franco-tedesche un accordo di principio, il dilungarsi a discutere su questioni particolari sarebbe infatti tempo perduto. E' dunque probabile, conclude il comunicato, che una risposta in tal senso venga redatta subito dal Ministero degli Esteri e, non appena approvata dal Consiglio dei Ministri, sia trasmessa a Berlino per il tramite dell'Ambasciatore Poncet.

Questo comunicato è di per sè abbastanza esplicito, perchè sia inutile aggiungere che esso significa l'abbandono delle conversazioni particolari tra Parigi e Berlino. Notiamo semplicemente che la soluzione era già prevista e che essa sembra destinata a preparare il terreno per una mediazione anglo-italiana, desiderata tanto a Parigi quanto a Berlino. Viva curiosità regna infatti in questo sfere intorno alla decisione che si attende venga presa dal Gabinetto britannico al termine della sua riunione odierna, ma, per anticipare, la stampa mette a contribuzione fin da ora, con larghi riassunti, i principali organi londinesi. Si inclina generalmente a ritenere che il Governo di Londra stia occupandosi anche della questione austriaca, da un paio di giorni non ultimo argomento delle preoccupazioni parigine.

Jules Sauerwein, in un articolo pubblicato da *Paris Soir*, si domanda se la soluzione del problema sia da cercare nella neutralizzazione dell'Austria, ovvero in un Trattato che le assicuri la garanzia di quelle Potenze che nel 1923 e nel 1933 le accordarono la loro assistenza finanziaria a condizione che la sua indipendenza venisse mantenuta.

Il Sauerwein esamina la soluzione della neutralità con riferimento ai due esempi della Svizzera e del Belgio, ma dubita che essa risponda al caso dell'Austria. All'epoca dei Trattati del 1815 che ridiedero la carta d'Europa dopo le guerre napoleoniche, le Potenze firmatarie presero formalmente atto del desiderio della Svizzera ad essere Stato neutrale. Nel 1919, l'articolo 435 del Trattato di Versaglia riconfermò quella decisione. Ciò non toglie che la Svizzera, ammaestrata dall'esperienza altrui, prenda le precauzioni necessarie per difendersi con le armi e mantenga un esercito il quale, in proporzione della sua massa demografica, è uno dei più forti d'Europa.

Per il Belgio il caso è ancora più netto. La sua neutralità, stabilita nel 1830 per volere delle Potenze è violata nel 1914 per colpa della Germania, è stata abbandonata dallo stesso Belgio al momento della conclusione della pace come garanzia non più sufficiente ad assicurare la inviolabilità di uno Stato. Al Sauerwein non sembra dunque che applicare oggi la neutralità all'Austria sia una soluzione consigliabile. Meglio sarebbe un trattato che le garantisse l'appoggio delle Potenze per il mantenimento dello *statu quo*.

Qualche corrispondente da Ginevra di giornali di Parigi prospetta come probabile la convocazione di una sessione straordinaria del Consiglio della Lega delle Nazioni per esaminare la questione del conflitto austro-tedesco.

Intanto i giornali, segnalando la seconda visita fatta dal barone Franckenstein, ministro d'Austria a Londra, a sir John Simon, e accennando al tentativo del Governo di Berlino di rinviare la propria risposta all'ultimo passo austriaco a quando sarà stata condotta a termine l'inchiesta ordinata, non nascondono di non sentirsi punto rassicurati. Il *Journal des Débats* pubblica una lettera ricevuta da Berlino nella quale la situazione è prospettata senza ottimismo.

Il *Tempo*, in una corrispondenza da Roma, commenta d'altro canto l'editoriale dedicato ieri alla questione dal direttore della *Stampa*, dicendo fra l'altro che il suo linguaggio molto esplicito indica che la questione austriaca deve essere risolta d'urgenza sul piano internazionale. Il corrispondente dell'organo ufficioso dichiara fuori dubbio che provvedimenti pratici sono stati studiati a Vienna e a Roma per permettere l'aumento degli scambi fra i due paesi e deviare su Trieste il traffico austriaco d'oltre mare. Le due linee di navigazione create di recente dal Lloyd Triestino per il Golfo Persico e l'Africa del Sud dovrebbero, secondo quanto egli afferma, permettere al commercio austriaco di riprendere contatto con la sua antica clientela. Un rimaneggiamento di tariffe ferroviarie e portuali è inoltre previsto per rendere lo scalo di Trieste più conveniente per le merci austriache. L'Italia penserebbe inoltre, sempre secondo lo stesso corrispondente, ad assicurarsi il trasporto per mare dall'Inghilterra del carbone necessario al consumo austriaco, carbone che l'Austria compera attualmente in Polonia e in Cecoslovacchia. Da ultimo sarebbe prevista la creazione a Trieste di un porto franco.

Il giornale aggiunge che i provvedimenti in questione non esaurirebbero comunque la questione austriaca nè il problema di Trieste, l'una e l'altro richiedendo, per considerarsi risolti, la sistemazione dell'Europa danubiana che Roma desidera informata ai principi del *memorandum* italiano del 29 settembre 1933.

C. P.

L'impressione a Berlino

Berlino, 24 notte.

La stampa tedesca rileva l'intonazione nuova che si manifesta nella stampa parigina e che sembra preparare l'opinione pubblica ad un punto morto, a cui le dette conversazioni, a scambio di note franco-tedesche starebbero per pervenire con l'imminente contro-risposta del Governo francese alla nota del Governo del Reich.

«E' in genere insultato — scrive il *Berliner Tageblatt* — che uno dei partecipanti a delle conversazioni le dichiari ad un tratto terminate soltanto perchè l'altro partecipante ha posto delle concrete domande. Non diremo, in verità, che le controdomande fatte dalla Germania siano l'unico e il vero motivo dell'attitudine negativa della Francia. La risposta tedesca, infatti, non contiene di certo quelle grandi concessioni che la Francia forse — ma diciamo soltanto forse — si era attesa. Tuttavia, anche a Parigi si comprenderà che la Germania potrebbe prendere in considerazione un accordo soltanto nel caso in cui fosse data risposta a certe determinate questioni, ciò che sinora non è avvenuto e che, a quanto pare, non avverrà nemmeno, o non se ne ha finora l'intenzione. Da parte nostra, non vi è alcun motivo di considerare, tutto ad un tratto, la continuazione delle conversazioni con la Francia come infruttuosa, anzi siamo stati proprio noi che, con le nostre controdomande, le abbiamo alimentate di un nutrimento che, per tutti i segni, appariva ormai urgentemente necessario. Se, dunque, lo scambio di vedute naufragasse, questo sarebbe una cosa di cui dovrebbe essere data la responsabilità esclusivamente ai francesi. Se essi hanno tanta fretta di ritornare a Ginevra, nella braccia del signor Henderson, non saremo certamente noi che potremo impedirglielo».

Indi il giornale, considerando la possibilità imminente del fallimento delle conversazioni dirette franco-tedesche, si occupa delle voci di nuove proposte di compromesso o di azioni di mediazione, che da qualche giorno circolano e di cui si attribuisce l'intenzione all'Inghilterra.

«Non è nelle nostre intenzioni — scrive — di occuparci nuovamente dell'eventuale possibilità di successo che potrebbero avere, dopo il fallimento delle conversazioni franco-tedesche, le eventuali mediazioni di terzi isolati. Ma sarà utile rilevare che la Germania, nella nota all'Inghilterra, che è presso a poco contemporanea a quella della Francia, non ha in alcun modo suggerito alcuna mediazione; ciò non sarebbe nemmeno stato possibile anche solo per riguardo alle trattative in corso con la Francia, e all'eventuale suscettibilità del Governo francese. Abbiamo però detto nella nostra nota all'Inghilterra che la Germania, pur non volendo entrare nei particolari, annette certamente il massimo interesse, per quanto riguarda la parità di diritto che vuol conquistare, al punto di vista di principio nutrito dal Governo inglese. Dal dicembre a questa parte, però, molta acqua è passata sotto i ponti del Tamigi, e la condotta inglese non è stata davvero così limpida come sarebbe stato da parte nostra desiderabile, nell'interesse della soluzione di queste grandi questioni».

La situazione esaminata dal Gabinetto inglese

Londra, 24 notte.

Il barone Frankenstein, Ministro d'Austria a Londra, si è recato per la seconda volta al *Foreign Office* stamane per offrire a sir John Simon nuovi chiarimenti sulla situazione dell'Austria di fronte alla Germania, sulle doglianze del Cancelliere Dollfuss e sul significato da attribuirsi alla mossa del Governo austriaco a Berlino.

La tensione dei rapporti fra l'Austria e la Germania e la conseguente possibilità di un ricorso dell'Austria alla Lega delle Nazioni, sono state esaminate abbondantemente nel corso della riunione di Gabinetto che MacDonald aveva convocato per passare in rassegna gli ultimi svolgimenti dei colloqui diplomatici attorno al problema del disarmo. Il Governo britannico, per ora almeno, è avverso ad un trasferimento della vertenza austro-tedesca sul terreno legalista anche perchè è persuaso che ciò aggraverebbe la situazione, e che d'altra parte l'assenza della Germania da Ginevra renderebbe pressochè impossibile raggiungere una intesa la quale non accentui l'ostilità tedesca verso il leghismo. La situazione, ciò nondimeno, è giudicata, negli ambienti responsabili di una estrema gravità; ma Londra rimane d'opinione che nel caso in cui il passo del Governo austriaco a Berlino dovesse sortire esito negativo, prima di ricorrere alla Lega si dovrebbero tentare sforzi conciliativi sul terreno diplomatico. L'intervento delle Potenze particolarmente interessate all'indipendenza della Repubblica austriaca, intervento ispirato da sentimenti internamente amichevoli tanto verso la Germania quanto verso l'Austria potrebbe, a giudizio di Londra, sortire effetti pacificatori che difficilmente possono attendersi da una qualsiasi azione leghista.

Il Gabinetto britannico si è oggi occupato anche del problema del disarmo. Si ha ragione di credere che la discussione è vertita su un nuovo memorandum che il Governo inglese ha elaborato e che esso si accinge a comunicare ai Governi di Berlino, Roma e Parigi. Il memorandum conterrebbe un elenco di misure disarmistiche sulle quali il Governo britannico, in base all'esito dei colloqui diplomatici degli ultimi mesi, ha motivo di pensare che un accordo potrebbe essere raggiunto senza eccessiva difficoltà.

Il memorandum è stato elaborato dal Comitato di Gabinetto incaricato dello studio del problema del disarmo. Non si sa ancora se il Gabinetto ne abbia oggi accettato tutti i paragrafi, e di esso d'altronde non se ne conoscono che alcuni punti essenziali rivelati stamane dal collaboratore diplomatico della *Morning Post*. Essi sarebbero: 1) trasformazione della Reichswher in una forza difensiva a ferma breve (forza da decidersi più tardi); 2) autorizzazione conferita a questa forza da possedere armi difensive, e cioè cannoni leggeri, carri blindati, aeroplani della qualità e quantità da decidersi; 3) abolizione degli aeroplani da bombardamento, eccetto quelli facenti servizio di polizia in alcune particolari regioni del globo; 4) limitazione delle armi offensive, con loro progressiva riduzione in un futuro da fissarsi; 5) istituzione di un controllo internazionale degli armamenti incluse organizzazioni come le truppe d'assalto nazionalsocialiste, le organizzazioni scolastiche inglesi di allenamento militare, la guardia repubblicana francese, ecc.; 6) controllo, trasformazione della Reichswher e riduzione progressiva delle armi offensive oggi istituite senza principii discriminatori; 7) nomina di un Comitato per lo studio del problema della Milizia aerea internazionale; 8) raccomandazioni in vista di un consolidamento generale degli armamenti navali.

Non sembra, secondo le informazioni che si posseggono stanotte, che il Gabinetto nell'esaminare le possibilità di un intervento delle Potenze nella vertenza franco-tedesca abbia oggi contemplato l'eventualità di un convegno delle quattro grandi Potenze; sembra anzi che MacDonald e Simon abbiano insistito a che l'azione diplomatica anglo-italiana riconosciuta ormai indispensabile si effettui per il tramite normale delle Cancellerie.

Prima di sciogliersi il Gabinetto ha considerato la situazione creata dalla riduzione dei contingenti di merci britanniche ammesse in Francia ed ha deciso di incaricare Lord Tyrrell di avanzare immediatamente una energica protesta a Parigi. L'Inghilterra, in base alle decisioni prese oggi, chiederà che le sia applicato il trattamento identico a quello fatto agli Stati Uniti.

R. P.

Austria e Germania

Come Vienna attende le assicurazioni di Berlino - L'intenzione di portare la questione dinanzi alla Lega

Vienna, 24 notte.

La prima notizia concreta circa il passo compiuto dal Governo austriaco a Berlino per invitarlo a porre fine alla campagna che il nazionalsocialismo conduce contro l'Austria è giunta qui per il tramite dell'*Agenzia ufficiale svizzera* la quale ha anche accennato, per la prima, alla possibilità che l'Austria ottenendo dalla Germania una risposta negativa possa sottoporre il suo caso alla Società delle Nazioni.

Questa eventuale risoluzione non sembra entusiasmi molto questi ambienti politici, nei quali però si rileva che la pazienza dimostrata finora dall'Austria nell'opporre agli attacchi nazionalsocialisti soltanto misure difensive è ormai vinta, e che l'esasperazione è giunta al punto da non recedere anche dall'idea di rivolgersi a un arbitrato internazionale. La speranza ciò nondimeno che si possa evitare questo passo non è però ancora svanita.

La *Reichpost* ad esempio rileva che di ragioni formali per portare il conflitto austro-germanico davanti a un foro internazionale l'Austria le avrebbe già avute ripetutamente nel corso dell'anno 1933, ma essa ha dato prova sempre di straordinaria pazienza nell'interesse di tutto il germanesimo, e perchè sperava che analoghe considerazioni avrebbero una buona volta spinto il Governo del Reich a non dare appoggio alla propaganda antistatale contro l'Austria. In questa speranza l'Austria, proprio negli ultimi giorni, è stata gravemente delusa. Ciò nondimeno ha voluto anche questa volta evitare una discussione internazionale, e il Governo di Vienna si è rivolto direttamente a Berlino. Intanto però sono passati già cinque giorni senza che sia giunta una risposta, e bisogna ormai prepararsi per poter eventualmente sottoporre la questione alla Società delle Nazioni.

I giornali del pomeriggio pubblicano un dispaccio *Reuter* che riproduce la notizia del *Times*, secondo la quale il Ministro d'Austria a Londra, signor Frankenstein, avrebbe informato il Foreign Office che se la risposta germanica al passo austriaco a Berlino non dovesse essere soddisfacente, il Governo di Vienna avrebbe l'intenzione di chiedere la convocazione di una sessione straordinaria della Società delle Nazioni. Pure i Governi italiano e francese sarebbero stati informati di questa intenzione del Governo austriaco.

Un altro dispaccio parla finalmente della possibilità che una seduta straordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni venga convocata a Vienna. Il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni Beck (polacco), avrebbe approvato tale proposta, e anche un'altra Potenza vi si sarebbe detta favorevole. La Polonia sarebbe disposta a pagare le spese per tale riunione qualora il bilancio della Società delle Nazioni non lo permettesse.

E' caratteristico a proposito di tutte queste voci e supposizioni che da parte ufficiale austriaca nessun comunicato viene a chiarire la situazione, mentre si permette però alla stampa di abbandonarsi a ogni sorta di congettare. Evidentemente si vuol attendere, per uscire da tanto riserbo, una risposta della Germania, che non si dispera possa essere per lo meno tranquillizzante, o tale da permettere al Governo di Vienna di non ricorrere a mosse che finora non ha ritenuto opportune e che ancor oggi vorrebbe poter evitare.

Nuovo arsenale d'armi socialista scoperto nei pressi di Vienna

Vienna, 24 notte.

Nel corso di una perquisizione operata in alcuni edifici di proprietà del comune di Schwechat, presso Vienna, la polizia ha scoperto un nuovo arsenale d'armi dei socialisti. Sono stati scoperti fra l'altro: 3 mitragliatrici pronte per l'uso, 60 fucili e moschetti, 200 granate a mano, delle quali 100 cariche, 20 mila cartucce per fucili, e diverso altro materiale. Trenta persone sono state finora arrestate, ma si ritiene che saranno operati ancora altri arresti fra i capi socialisti viennesi

In Estonia è nato un nuovo Stato fascista

Londra, 24 notte.

Tutti i giornali da Tallin riportano che ieri, con 21 colpi di cannone, è stata annunciata la «nascita di un nuovo Stato fascista, l'Estonia».

(*Stefani*).

«IL PERICOLO GIALLO MINACCIA TUTTI I PAESI DEL MONDO»

L'allarme dell'industria britannica per la crescente concorrenza giapponese

Londra, 24 notte.

Gli stessi giornali che durante il conflitto manciuse sostennero a fondo il Giappone contro la Cina dapprima e poi contro la Lega, stanno rammaricandosi del troppo entusiastici appoggi forniti alla politica di Tokio.

L'equilibrio del Pacifico

Non è certo con compiacimento che i lettori dei giornali inglesi hanno letto questa mattina la notizia dell'inaugurazione di servizi marittimi fra il Giappone e i porti inglesi dell'Africa occidentale con scali anche regolari a Città del Capo. L'industria indiana sta soffrendo la concorrenza di quella giapponese: ma ne soffrono più ancora gli esportatori britannici che assistono per ora impotenti alla irrefrenabile avanzata degli industriali del Giappone e dei loro prodotti. Il Governo britannico non prende fino a questo momento posizione nelle vivaci polemiche sulla concorrenza economica del Giappone poichè il problema non si presenta al Governo in sola veste economica. Londra non può preoccuparsi soltanto della posizione dei cotonieri del Lancashire ma deve tener d'occhio il Pacifico ed il suo equilibrio, che potrà ben essere turbato quando la scadenza del patto navale in corso permetterà al Giappone di avanzare, come già preannunciato, la domanda di parità navale con la Inghilterra e gli Stati Uniti.

La conferenza di Singapore dimostra quanto vive siano le preoccupazioni dell'Inghilterra. Quest'ultima sa che, in caso di difficoltà, non le sarebbe possibile accumulare nella regione occidentale del Pacifico più di 13 incrociatori, 14 cacciatorpediniere e 12 sottomarini, un nonnulla di fronte alle forze navali che il Giappone possiede al momento presente. Le corazzate più vicine all'ipotetica zona pericolosa non potrebbero raggiungerla che salpando da Malta, cioè al termine di qualche settimana di navigazione. La stampa nipponica del resto ha lasciato più o meno chiaramente comprendere che un miglioramento dei rapporti fra Giappone, Stati Uniti e Russia finirebbe per determinare un contrasto profondo fra il Giappone e l'Inghilterra dato che gli ostacoli opposti dagli Stati Uniti all'immigrazione giulla obbligano il Giappone a volgere gli occhi sempre più attenti e ansiosi agli Stati settentrionali dell'Unione australiana praticamente privi di abitanti. Un giornale abbastanza letto del Giappone, il *Kobe Inscin*, rilevava recentemente il fatto che il riallacciamento di relazioni diplomatiche fra l'America e la Russia offriva al Giappone l'opportunità di adottare una politica apertamente anti-britannica.

«Una politica anti-britannica — diceva il giornale — forma la chiave di volta della diplomazia nipponica. Il Giappone nulla potrà guadagnare da una guerra con gli Stati Uniti mentre il perseguimento di una politica anti-britannica non potrà recargli alcun male. Espellendo l'Inghilterra dall'Estremo Oriente, il Giappone si troverà in posizione di espandere i suoi commerci nella Cina meridionale, negli stabilimenti degli stretti ed in Australia».

Il *News Chronicle* che riferisce questa opinione del giornale giapponese rinforma che nella conferenza di Singapore si parla al della necessità o meno di accelerare i lavori di difesa di quella base navale, ma si discute principalmente della potenza navale e della strategia navale dell'Inghilterra nel Pacifico ove la situazione è stata radicalmente alterata dalla politica espansionistica del Giappone.

L'invasione commerciale

Il Giappone, per altro, per molti e molti anni ancora dovrà rodere l'osso mancese e in quanto al mondo, dato che mediti l'invasione, lo invade con i suoi prodotti a prezzi da sfidare qualsiasi concorrenza. Ha già invaso l'India e sta già ponendo i suoi tentacoli sul continente africano. Gli industriali, e specialmente i cotonieri, attendono dunque con impazienza le decisioni che prenderà il Governo per arginare gli arrivi di prodotti giapponesi in Inghilterra e nelle varie parti dell'Impero.

Ieri notte a Manchester si è svolta una importante conferenza fra i rappresentanti dell'industria dei vari collegi del nord dell'Inghilterra in Parlamento. Il deputato Astbury di Salford ha chiesto alla conferenza di adottare una mozione nella quale si intimi al Governo di abrogare tutti i trattati conclusi col Giappone contenenti la clausola della nazione più favorita e di prendere immediatamente le misure più energiche possibili per la protezione dei mercati imperiali. La mozione poi che la conferenza ha adottato alla unanimità chiede al Governo di persuadere tutti i Dominii e le colonie ad adottare una analoga azione. Ciò che è molto significativo è il fatto che il deputato Astbury, spiegando questa mozione, si è fatto applaudire dai presenti quando ha detto: «il pericolo giallo profetizzato trenta o quaranta anni or sono non è soltanto comparso in questo nostro paese ma in quasi tutti i paesi del mondo. Il grande problema si pone dinanzi a noi; si tratta di sapere chi deve sopravvivere: occidente o oriente».

Il presidente del convegno ha ricordato poi come prima della guerra l'Inghilterra esportasse tessuti di cotone in quantità di 7 milioni di jard quadrate; oggi può a malapena esportare 2 milioni. Il trenta per cento degli operai dell'industria tessile inglese sono sul lastrico privi di lavoro ed in alcuni centri dell'industria cotoniera la disoccupazione raggiunge livelli anche superiori. L'Inghilterra insomma si trova al giorno d'oggi nel momento della grande crisi economica e finanziaria del mondo dinanzi ad un Giappone territorialmente più forte, moralmente più sicuro di sè ed economicamente quasi invincibile.

R. P.

I contingentamenti francesi

Una nota esplicativa

dei provvedimenti del Governo italiano

Roma, 24 notte.

Il presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi ha spiegato in una nota esplicativa i nuovi provvedimenti presi dal Governo italiano nei riguardi delle importazioni dalla Francia in risposta ai nuovi provvedimenti limitativi presi dalla Francia ai danni della esportazione italiana.

In virtù dell'accordo concluso l'11 gennaio 1932, il Governo italiano aveva assunto la gestione dei contingenti dei prodotti agricoli destinati all'importazione in Francia, ciò che comportava anche la ripartizione dei contingenti fra i diversi esportatori interessati e la consegna dei documenti relativi. Per quanto tale gestione non abbia dato luogo ad alcun inconveniente il Governo francese ha creduto necessario, all'inizio del mese di novembre 1933 di denunciare l'accordo per affidare direttamente alla sua amministrazione, a partire dal 10 gennaio 1934, la gestione dei contingenti agricoli. Sono intervenuti in proposito dei negoziati nei quali l'Italia ha dimostrato il danno grave che derivava all'esportazione italiana dai nuovi provvedimenti. Ma il Governo italiano, per dare una nuova prova del suo spirito di conciliazione, accettò la decisione del Governo francese senza adottare da parte sua alcuna contromisura.

Erano appena terminati i negoziati su questa questione quando il Governo francese adottò le seguenti nuove restrizioni: 1) decreto del 28 dicembre 1933, relativo alla imposizione di tasse di licenza sulla più parte dei prodotti agricoli contingentati; 2) decreto del 28 dicembre 1933 che sottomette al contingentamento tutta una nuova serie di prodotti agricoli, quali gli olii, i grassi, i legumi secchi, le farine di legumi secchi, le noci, ecc.; 3) decreto del 30 dicembre 1933 concernente il contingentamento di un centinaio di prodotti industriali (tessuti, macchine, prodotti chimici, ecc.).

Queste restrizioni che si aggiungevano a tutte quelle che avevano già colpito precedentemente l'esportazione italiana hanno prodotto una penosa impressione negli ambienti interessati. Secondo calcoli che sono stati fatti è da prevedere che ne deriverà un nuovo pregiudizio di oltre 30 milioni di lire al commercio italiano di esportazione.

In tali condizioni il Governo italiano è stato costretto, sua malgrado, a valersi del diritto che gli è stato esplicitamente riconosciuto dal *modus vivendi* commerciale italo-francese del 4 marzo 1932 ed ha adottato senza indugio delle misure destinate a provocare delle ripercussioni equivalenti sulla esportazione francese in Italia. Pur valendosi della indiscutibile facoltà riconosciutagli dal *modus vivendi* del 4 marzo 1932, il Governo italiano ha dato prova della più grande moderazione limitando la sua risposta alle nuove misure francesi, che appaiono le più dannose al suo commercio di esportazione

Figure e forze

che dominano la vita rumena

(Dal nostro inviato)

BUCAREST, gennaio.

Chi è che regna e governa in Rumania? Quanti sono ad imporsi e a comandare? Chi fa valere la cosidetta volontà del popolo? L'osservatore occidentale che per rispondere a tali quesiti, parta dal concetto che questo è un Regno monarchico-costituzionale, con un Parlamento composto di due camere, per poco che gli riesca di dare un'occhiata fra le quinte vede all'opera tante svariate forze da diventare esitante nel giudizio.

Partiti e «camarille»

Un vero e proprio regime monarchico, in Rumenia, lo si è riavuto con la restaurazione del giugno del '30, avvenuta, però, in condizioni da costringere il Sovrano a intervenire nella politica interna personalmente. Sebbene le frazioni minori, se fortuna le assiste, possano sempre sperare di ricevere l'invito a governare e a formarsi, mediante nuove elezioni, un Parlamento proprio, in realtà qui non vi sono che due partiti: il liberale e il nazionale-zaranista. Al momento della restaurazione, il primo partito era ostile a Re Carol, mentre il secondo lo è parzialmente diventato in seguito ai dissensi verificatisi fra il suo capo Maniu e la Corona. E nel triennio trascorso, la posizione del Sovrano rispetto ai partiti non ha mai cessato d'influenzare la vita politica nazionale: per liquidare la situazione di disagio, ricevuta da lui per primo, il Sovrano ha ragionato che la tattica migliore fosse quella di liberarsi dei partiti, facendo giocare gli uni contro gli altri. Adottato il vecchio motto del «Divide et impera».

Assieme al Re hanno operato la stessa trasformazione personaggi i quali non avrebbero avuto nè diritto, nè obbligo di farlo, e così nel giuoco che già impegnava i partiti e la Corona s'è visto entrare un terzo fattore, indicato, in maniera generica, col nome di «camarilla di Corte», un fattore che proprio non sembrerebbe del tempo nostro, e la cui influenza può essere stata esagerata da quel contributo che la fantasia popolare apporta alla redazione della storia che non viene fatta sotto gli occhi di tutti. Se il ministro degli esteri rumeno, signor Titulescu, non avesse ufficialmente confermato l'esistenza di questa pericolosa camarilla, per giorni e giorni richiamando su di essa l'attenzione del mondo, noi, da stranieri, ci saremmo guardati dal soffermarci sopra sì delicato argomento; ma se il signor Titulescu ha creduto che la pubblicità non potesse nuocere al prestigio della Patria, allora è lecito a chiunque di discuterne.

Titulescu e il Quay d'Orsay

Con Titulescu abbiamo nominato il quarto dei fattori che determinano la vita politica rumena. Si sbaglierebbe a credere che del Parlamento non sia stata finora fatta menzione per voluta mancanza di riguardo al parlamentarismo: la verità è che in Rumenia il Parlamento non ha mai contato nulla, e ancora meno conterà in avvenire, se non si preferirà addirittura di accordargli, un giorno o l'altro, lungo riposo. Esso è zero, ad esempio, al confronto di fattori che vanno appunto messi in rapporto con la persona del signor Titulescu, e che sarebbero: l'influenza straniere derivanti dalle combinazioni finanziarie e dalle alleanze. Nell'ultima fase, sia le une che le altre hanno fatto sentire tutto il loro peso; ben si può credere nella sincerità del ministro di Francia, signor d'Ormesson, quando protesta contro l'insinuazione che egli abbia chiesto, nello scorso autunno, una politica interna meno favorevole alla diffusione del fascismo e dello hitlerismo, ma anche si può credere che della opportunità di una simile politica si sia parlato al Quai d'Orsay direttamente con Titulescu, in occasione d'una delle sue permanenze parigine. L'alta finanza si era già detta d'accordo. Erano mesi e mesi che l'alta finanza francese pesava sulla politica interna rumena, anzi, in un primo tempo, l'aveva secondata pure la britannica; fu quando il ministro Argetoianu mirò ad un risanamento economico basato sul criterio che i debiti interni potessero essere ridotti, e magari cancellati, senza prestigio del credito internazionale del paese, che all'estero avrebbe continuato a fare onore ai propri impegni; appellandosi all'esempio russo e al tedesco, Argetoianu sosteneva che il credito privato non si fondi sul prestigio, bensì sulla speranza di utili e che questo credito ritorni quante volte la speranza degli utili rinasca. I banchieri inglesi e francesi ebbero invece paura del precedente ed esercitarono su Titulescu pressioni che portarono alla caduta d'Argetoianu e del suo progetto. Ma mentre Argetoianu, per pagare i cuponi dei prestiti stranieri, non aveva pagato il mensile ai funzionari dello Stato, il suo successore Malgearu riprese a pagare i funzionari dello Stato (i quali ne avevano bisogno urgentissimo!) e non diede più un centesimo agli stranieri. L'alta finanza fu di nuovo scontenta.

Corruzione e disperazione

Dicono che a rendere intransigenti i capitalisti francesi nei confronti dei passati Governi rumeni abbiano contribuito gli stessi nazionali-liberali, oggi al potere, i quali, essendo all'opposizione, pregarono gli amici parigini di non aprire i cordoni della borsa, per accorciare la vita degli avversari: e si sa che finanziamenti costituiscono per la Francia, come insegnano vicende dell'Austria ed il fallito tentativo di Pethy bey in Turchia, un'efficace arma sussidiaria dell'azione diplomatica. Però, subito dopo la caduta del gabinetto Vajda Voivoda, il Ministro delle finanze del gabinetto Duca, signor Dinu Bratianu, recatosi a Parigi non s'è visto per nulla fatto segno a quella maggiore condiscendenza che lui ed il suo partito si ritenevano in diritto di aspettarsi. E si che un giornale di Bucarest, annunciando la nomina di Duca a presidente del Consiglio, s'era lasciato sfuggire detto: «Tutte le porte della Francia sono ormai aperte alla Rumenia!...».

Corruzione e disperazione

Ai cinque fattori che abbiamo sopra elencati, ne vanno aggiunti ancora due, che sarebbero la corruzione in alto e la disperazione in basso. Sempre in tema di contrasto fra modo di vedere occidentale e realtà del sussistere di certi orientali costumi, esaltando la povertà e l'onestà del defunto Duca e di alcuni altri uomini politici, un personaggio mi ha argutamente spiegato che il rumeno apprezza assai la correttezza, ma purtroppo non s'indigna della disonestà. A rimarginare del serbo Pasic, il padre dei tre fratelli Jon, Vintila e Dinu Bratianu soleva dire agli amici che si arricchissero pure, perchè lui avrebbe fatto finta di non vedere; come il Regno di Serbia, il Regno di Rumania aveva bisogno d'una borghesia agiata, capace di dare al paese quanto i boiari, da soli, non potevano, e per affrettare il processo della sua formazione il capo del Governo chiudeva un occhio.

Sono però passati dei decenni, ed il processo non è ancora finito. Quando si pensa di arrestarlo? I partiti, o per lo meno alcuni dei loro meno coscienziosi rappresentanti mostrano di ritenere che i turni di arricchimento non abbiano ad aver termine: perfino il partito nazionale-zaranista, del quale si era invocato l'avvento giusto per vedere una buona volta iniziare la pulitura delle stalle di Augia, ha camminato sulle orme dei predecessori, dando anzi, con la sua fretta, l'impressione che temesse di rimanere poco al potere, o non avesse fiducia in un ritorno. Gli apostoli di nuove dottrine, e fra costoro naturalmente troviamo i seguaci della Guardia di ferro, accorsi del disgustoso effetto che lo spettacolo faceva, hanno incluso in lotta alla corruzione nel programma del quale l'episodio di Sinaia costituisce il primo, e l'ultimo, tentativo di realizzazione. A gente a stomaco vuoto, che non ha impiego e che alla fine del mese non riscuote stipendio, è facile predicare moralità: e questo spieghi come la propaganda della Guardia di ferro abbia rapidamente sedotto pure i villici, che oggidì ricavano dalla terra a malapena il tanto di cui hanno bisogno per nutrirsi, e in certe regioni mancano dello stesso granoturco.

Costretto a far suo, entro i limiti del possibile, il programma degli avversarii, il partito nazionale liberale dovrà adesso inscrivere sul proprio vessillo anche il motto della lotta contro la corruzione: la nomina di Dinu Bratianu, uomo di integrità indiscussa, a capo del partito, concorre ad indicare che il bisogno d'una profonda epurazione lo sentono tutti. Conserva, però, questo partito, la vitalità di cinque o sei anni addietro? Dopo l'allontanamento di Argetoianu e di Giorgio Bratianu, dopo la perdita irreparabile di Duca, eccolo buttato in una nuova crisi dal gesto del Re, che ponendo fine alla tradizione di nominare capo del governo il capo del partito e affidando la presidenza del Consiglio al quarantaduenne Giorgio Tatarescu, ha creato un conflitto fra la vecchia guardia nazionale liberale, subito schieratasi attorno a Dinu Bratianu, e la giovane, che nell'ascesa di Tatarescu vede la propria ascesa...

Il Re è con Tatarescu ed i giovani. Titulescu è con Dinu Bratianu e gli anziani e può vantarsi dell'appoggio della Francia; tali le condizioni in cui viene ripresa la schermaglia. I fatti nuovi non potranno tardare troppo, perchè gabinetti nei quali si vedono ministri in rotta col capo al punto di non avere contatti personali con lui non possono avere lunga vita. E con l'azione che il Re svolge in alto, contrasta quella — ignota e indefinibile — che svolge in basso la giovanile effervescente.

La Corona, i partiti, la camarilla. Titulescu, gl'interessi stranieri, la corruzione, i giovani... Chi finirà col vincerla, fra tante forze?

ITALO ZINGARELLI

La fervida celebrazione in tutta Italia

dell'undecimo annuale della Milizia

L'efficienza dei reparti e le ricompense al valore

Roma, 24 notte.

Il 1.o febbraio ricorre l'undicesimo annuale della fondazione della Milizia. Fu infatti il 1.o febbraio 1923 che il Duce volle inquadrare le Legioni delle Camicie Nere fra le Forze Armate dello Stato, facendone uno strumento validissimo ed un'arma pronta, efficace per la difesa della Rivoluzione.

Presso ogni sede di Legione si svolgeranno, nella giornata del 1.o febbraio, solenni cerimonie di austero carattere militare alla presenza di tutte le gerarchie locali, delle Camicie Nere e del popolo. I comandanti di Legione passeranno in rivista i reparti dipendenti e terranno poi il rapporto degli ufficiali, ai quali illustreranno il significato della storica data ed il particolare valore della celebrazione. Nei centri maggiori, le riviste saranno passate unitamente a più Legioni, ed i comandanti di Gruppo, anzichè i consoli, terranno il rapporto degli ufficiali.

In base a precise disposizioni impartite dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, in ogni capoluogo di provincia i Segretari federali insieme con i direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e con i comandanti di gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo si recheranno a porgere il saluto delle Camicie Nere al comandante locale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale più elevato in grado, e assisteranno con gli altri gerarchi e le forze fasciste del capoluogo alle manifestazioni che si svolgeranno nella giornata, consegnando anche i brevetti ai Fascisti universitari dichiarati idonei al grado di capo squadra dei Fasci giovanili di Combattimento. Sulle tombe dei Caduti saranno deposti fasci di fiori. Durante la giornata sarà indossata la divisa per gli iscritti al Partito Nazionale Fascista e la grande uniforme. Nella serata, tutte le sedi della Milizia saranno illuminate.

A Roma, il Segretario del Partito, insieme al Direttorio Nazionale e ad una rappresentanza della Unione nazionale Ufficiali in congedo si recherà al Comando generale della Milizia per porgere il saluto augurale delle Camicie Nere di tutta Italia. Durante la visita il Segretario del Partito Nazionale Fascista comunicherà ufficialmente al Capo di Stato Maggiore della Milizia la deliberazione presa dal Direttorio Nazionale di versare un contributo annuo di lire 50.000, a cominciare dal corrente Anno XII a favore dell'Opera di previdenza della Milizia.

Sulla via dell'Impero sfileranno le Legioni della Milizia che saranno passate in rivista dalle più alte Gerarchie del Regime. Alla rivista parteciperanno anche con adeguati reparti, le Milizie speciali e i Giovani Fascisti premilitari dell'Urbe. Alla cerimonia nella Capitale assisteranno i Caporali d'onore della Milizia, i comandanti dei Raggruppamenti di Camicie Nere e le rappresentanze delle altre Forze Armate dello Stato.

La sera si svolgerà all'Augusteo una grande «serata d'armi» d'onore. Nella ricorrenza dell'XI Annuale della Milizia sarà proceduto alla consegna delle decorazioni al valore concesse fra il 1° febbraio XI ed il 31 gennaio XII. Esse sono le seguenti:

Medaglie d'argento al valor civile: Centurione Maurizio Baldi, 3° Raggruppamento Camicie nere; Camicia nera scelta Italo Bonnuccelli, 7ª Legione Ferrovieri; Camicia nera Ferdinando Brischi, 38ª Legione «Cristoforo Colombo»; Camicia nera Giuseppe Di Pasquale, 173ª Legione Salso; Camicia nera Gino Maggio, 54ª Legione Euganea; Camicia nera Severino Mazzarelli, 2° Raggruppamento Camicie nere; Capo manipolo Giuseppe Morandi, 14ª Legione; Camicia nera scelta Alfonso Schietti, 2ª Legione Ferrovieri; Capo manipolo G. B. Testini, 7ª Legione Ferrovieri; Camicia nera Gaetano Tufo, 11ª Legione Ferrovieri; Camicia nera Carlo Villa, 40ª Legione Scaligera.

Medaglie di bronzo al valor civile: Capo squadra Carlo Beccati, 52ª Legione Polesana; Centurione Giovanni Brambillaschi, 25ª Legione Ferrea; Capo squadra Ferdinando Cardano, 110ª Legione Picena; Camicia nera Alfonso Carneali, 68ª Legione «Filiberto Sforza»; Camicia nera Gustavo Carrella, 145ª Legione Sorrentina; Camicia nera Giuseppe Chiti, 93ª Legione Giglio Rosso; Camicia nera Giuseppe Colacoci, 163ª Legione «Tommaso Gulli»; Camicia nera Colombo Corradini, 9ª Legione Ferroviaria; Capo squadra Luciano D'Angelo, 4ª Legione Universitaria «Mussolini»; Capo manipolo Angelo De Valeri, 114ª Legione «Giuseppe Verdi»; Centurione Attilio Di Domenico 4° Raggruppamento Camicie nere; Camicia nera Salvatore Favata, 173ª Legione Salso; Camicia nera Antonio Frenzin, 50ª Legione Trevigiana; Camicia nera Renato Franchetti, 9ª Legione Ferroviaria; Camicia nera Francesco Ciaretto, 38ª Legione «Vittorio Alfieri»; Camicia nera Michele Gigilo, 144ª Legione Irpina; Camicia nera Bruno Grisanti, 75ª Legione Cispadana; Centurione Leonardo Janni, 4° Raggruppamento Camicie nere; Camicia nera Salvatore Lombardo, 163ª Legione «Tommaso Gulli»; Camicia nera scelta Romano Marsano, 107ª Legione Rismondo; Vice Capo squadra Giacomo Mesce, 144ª Legione Irpina; Camicia nera Leonardo Morgia, 9ª Legione Ferroviaria; Camicia nera Francesco Nalin, 43ª Legione San Marco; Camicia nera scelta Giovanni Pace, 174ª Legione Segesta; Camicia nera scelta Giuseppe Papotti, 20ª Legione Po; Camicia nera Carlo Reale, 9ª Legione Ferrovieri; Capo squadra Rino Sesanna, 17ª Legione Cremona; Camicia nera Luigi Valli, 2ª Legione Ferrovieri; Camicia nera Giuseppe Vincentini, 42ª Legione Berica; Camicia nera Natale Defendente Zini, 13ª Legione Leonessa.

In undici anni, mercè l'opera appassionata dei capi e l'attività alacre e disciplinata dei gregari, la Milizia ha raggiunto una superba efficienza. Le Legioni sono attualmente 121 e quelle di complemento 13; 4 Comandi di Raggruppamento, 33 Comandi di Gruppi di Legioni, 2 Comandi per la Sicilia e per la Sardegna. Bisogna poi aggiungere i Battaglioni di Camicie nere dipendenti dai Comandi di Divisione dell'Esercito (due Battaglioni per Divisione); i Reparti speciali di frontiera; le Legioni Ferroviaria, Forestale, Coloniale; la Milizia portuaria e quella della strada; i Reparti per la difesa controaerea territoriale ed infine la Milizia Universitaria che conta 5 Legioni, 11 Coorti e 10 Centurie autonome.

L'«Albo d'oro» della Milizia, con i suoi innumeri Caduti ed infortunati in servizio, documenta pel l'altissimo senso del dovere e lo spirito di sacrificio che animano tutti gli appartenenti alla guardia armata della Rivoluzione Fascista.

Nuova uniforma per il personale dei servizi di navigazione commerciale

Roma, 24 notte.

Con decreto del 3 corrente, è stata stabilita dal Ministero dell'Aeronautica una nuova uniforme per il personale addetto ai servizi di navigazione commerciale e alle scuole civili di pilotaggio aereo. La nuova divisa somiglierà nella stoffa e nella foggia a quella attualmente in uso per gli ufficiali della Regia Aeronautica; differisce da questa però nei distintivi di grado (stellette a tre punte) e di categoria e nei bottoni della giubba che sono di metallo cadauno anzichè dorato, e che portano in rilievo il distintivo della società cui appartiene il personale. I berretti sono pure di forma simile a quelli in uso per gli ufficiali aviatori, ma senza gradi.

Oltre l'uniforme ordinaria, è prevista anche l'uniforma estiva, simile a quella degli ufficiali della Regia Aeronautica. Al bavero delle giubbe e dei soprabiti saranno applicati due fasci littori attraversati da un'ala in metallo.

Una strada in Valsesia sarà costruita gratuitamente

Borgosesia, 24 notte.

Abbiamo da Locarno che è stata nominata una commissione per lo studio di una nuova strada carreggiabile che dovrà dare accesso ad una delle più apprezzate regioni vinicole e precisamente alla plaga collinesca del Croso del Sasso. I lavori di organizzazione sono già a buon punto, di modo che fra pochi giorni avranno inizio i lavori. Tutta la mano d'opera occorrente sarà prestata gratuitamente e volontariamente dalla popolazione, e i terreni necessari saranno pure ceduti gratuitamente dai proprietari, coll'intesa che questa strada non graverà di un centesimo sul bilancio comunale. E' da notare che la popolazione di Lozzolo non è nuova ad imprese del genere, ma esiste già in tale comune una fitta rete di strade campestri e furono pure costruiti due ponti in cemento armato, tutto mediante giornate di prestazione gratuita e il concorso dai proprietari dei terreni che beneficiano delle nuove opere.

L'assemblea del Consorzio irriguo di Villa del Foro ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Si è tenuta l'assemblea generale degli utenti del Consorzio irriguo di Villa del Foro. Ha parlato il Vicesegretario della Federazione agricoltori di Alessandria che ha esposte le ragioni per cui il consorzio non ha potuto ancora ottenere la deviazione delle acque del Tanaro e come la Federazione stia interessandosi perchè il complesso problema della distribuzione delle acque abbia la sua migliore soluzione anche nei confronti del consorzio di Villa del Foro, centro agricolo assai importante. L'assemblea ha approvato la relazione del presidente ed ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali: a presidente è stato eletto l'avv. Giovanni Donesca.

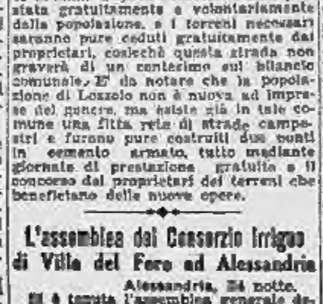
Il Buddha di Hung-kok è alto 37 metri.

L'idolo Hung-tuan non è alto che pochi centimetri, ma è stato il protagonista di una delle più drammatiche e misteriose avventure del dopoguerra.

Un romanzo è frutto di fantasia

L'idolo della morte

è stato il racconto delle vicende che si svolsero attorno all'Hung-tuan, si ispira interamente a fatti accaduti ed è dovuto alla penna di Gio-



vanni Patrizi, uno dei pochissimi che videro ore di trepidazione accanto ai protagonisti della travolgente vicenda.

L'idolo della morte

sarà pubblicato prossimamente nell'appendice del nostro giornale.

Il «Foglio d'ordini» della Marina

Roma, 24 notte.

Il «Foglio d'ordini» della Marina pubblica:

Il tenente di vascello Giovanni di Gravello è stato promosso capitano di corvetta; il sottotenente di vascello Mario Forcheti è stato promosso tenente di vascello.

Tenente di vascello Pollastrello collocato in congedo provvisorio in attesa del collocamento a riposo. Capitano del genio navale Randazzo, promosso maggiore; maggiori medici Padula e Trombetti promossi tenenti colonnelli; capitani medici Mozzetti, Ardizzone e Ruggio promossi maggiori; capitano di vascello in ausiliaria Spagnoli collocato a riposo e iscritto nella riserva; prima nomina di vascello di complemento Aurelio cessa appartenere ruolo ufficiali complemento ed è iscritto nella riserva. Tenente colonnello per la P. M. in aspettativa, Tanca, collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Nuovi concorsi per 240 posti nelle Amministrazioni statali

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'annuncio dei seguenti concorsi: a 60 posti di alunno segretario negli istituti medi d'istruzione classica scientifica e magistrale; a 30 posti di macchinista negli istituti di istruzione media; a 150 posti di bidello negli istituti medi di istruzione; a 8 posti d'ispettore aggiunto nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità; a 3 posti d'architetto aggiunto nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità; a 3 posti di vice-segretario nel ruolo del personale dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità.

S. E. Di Crollalanza visita i lavori della camionale Genova-Serravalle

Genova, 24 notte.

Questa mattina S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori Pubblici, che fin da ieri sera era giunto nella nostra città, ha compiuto una delle sue periodiche visite alla camionale Genova-Serravalle allo scopo di rendersi conto dello stato dei lavori nel tratto Bolzaneto-Montanesi.

Il Ministro, alle 9, ha iniziato la sua visita che è durata per circa quattro ore. S. E. Di Crollalanza ha iniziato il suo sopralluogo dal costruendo piazzale San Benigno, donde la futura arteria avrà inizio, e a quindi proseguito attraverso gli altri lotti fino a che, giunto a Bolzaneto, ha percorso a piedi il tratto di 10 chilometri che intercorrono fra questa località e Montanesi per visitare tutte le grandiose e imponenti opere che sono in via di ultimazione in questa sezione della camionabile. Il Ministro si è fermato nei cantieri delle quattro gallerie che si trovano fra Bolzaneto e Montanesi e in modo speciale in quella della splendida galleria «28 ottobre», che dalla valle della Secca riporta la camionale in quella del Polcevera.

Anche il maestoso viadotto di Montanesi è stato oggetto di particolare interessamento da parte del Ministro, il quale ha poi continuato nella sua ispezione proseguendo nella valle dello Scrivia, soffermandosi a visitare i cantieri dei ponti gettati su questo torrente e in special modo quello del quale si è recentemente iniziata la costruzione ciok di Busalla, Pieve, Isola Buona, Ronco e Pietrabissara.

Il Ministro ha constatato con vivo compiacimento come i lavori lungo tutta la camionale siano proceduti e procedano con la massima alacrità.

Fiera ed esposizione zootecnica di Carnevale a Racconigi

Racconigi, 24 notte.

L'annuale Fiera-esposizione zootecnica detta di Carnevale, comprendente il noto concorso mercato torelli, avrà luogo giovedì prossimo, 1 febbraio. Questa rassegna dell'attività zootecnica, la più importante dell'annata per l'agricoltura locale, costituita da mostre di torelli e tori, ripartiti rispettivamente in due classi, e di vacche, manze e bovini, è dotata di oltre 4000 lire di premi, le metà delle quali offerta dal Ministero dell'Agricoltura. Oltre ai rilevanti premi in denaro regna in pelio la grande medaglia del Principe di Piemonte e varie altre medaglie offerte da Enti ed Associazioni. Al vincitore del concorso zootecnico per i tori verrà assegnata l'artistica Coppa dell'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, challenge triennale. Alle ore 5,30 le giurie inizieranno i lavori.

Due pompieri feriti dal crollo di un edificio in fiamme

Genova, 24 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato oggi in un fienile con stallaggio in via Borgoratti, minacciando le case vicine a causa delle fiamme altissime e del vento impetuoso che soffiava. Tre squadre di pompieri sono accorse sul posto, procedendo ad una pronta, efficace opera di circoscrizione e di spegnimento delle fiamme. Ma poichè prima di avere qualche risultato passò naturalmente più di mezz'ora, molti degli inquilini delle case vicine, minacciate dalle fiamme, furono presi da panico, che l'intervento degli agenti dell'ordine e l'opera assidua dei pompieri valsero a calmare.

In seguito all'opera distruggitrice del fuoco un muro del fienile crollò e due pompieri rimasero feriti. Occorsero ben due ore prima che il fuoco potesse essere domato. Non sono state ancora accertate le cause che hanno provocato le fiamme. I danni sono calcolati ad oltre 20.000 lire.

I due pompieri feriti sono il ventiseienne Giovanni Minetti e Alfredo Gordini, di 37 anni, entrambi genovesi. I due militi se avranno per una quindicina di giorni rispettivamente.

Indagini sulla morte dell'autista ripescato nel Naviglio

Milano, 24 notte.

La tragica morte dell'autista Ernesto Cremaschi di 46 anni, avvenuta la notte di Capodanno, rimane ancora circondata dal più fitto mistero. Dall'inchiesta esperita dalle autorità di P. S. è risultato che l'autista, ultimato il proprio servizio, si era recato quella notte a depositare la macchina nel garage e si era poi diretto in bicicletta verso la sua abitazione in via Cermenate 46. Da quella notte del povero autista non si ebbero più notizie. Soltanto una diecina di giorni dopo, la sua salma venne ripescata dai pompieri nelle acque del Naviglio. Dall'esame necroscopico è risultato che la salma presentava le sfondamento dello sterno e la frattura di alcune costole, forse che non poteva prodursi anche cadendo accidentalmente in acqua. E' perciò convinzione dell'Autorità inquirente che il Cremaschi, mentre si dirigeva alla sua abitazione, sia stato investito e ucciso da un automezzo. I guidatori, temendo non con le autorità, pensarono allora di occultare il cadavere caricandolo sulla macchina e trasportandolo fuori di Porta Ticinese dove poi lo gettarono nelle acque del Naviglio per far credere che il Cremaschi fosse accidentalmente caduto nel canale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALGHISOLA

A presidente del Dopolavoro comunale è stato nominato il cameriere Rinaldo Peretti, in sostituzione del camerata Capelli Rizieri, dimissionario.

DA BURONZO

A reggere il locale Fascio è stato chiamato il camerata Sergio Girone, di Cesara.

DA BORGOTICINO

Ignoti ladri sono penetrati nell'appartamento del sig. Piero Lurgo, rubando circa quattro lire.

DA BIELLA

Segretario del Fascio di Sagliano è stato nominato il camerata Attilio Cerutti Varnie.

DA RACCONIGI

Con decreto prefettizio del 19 corrente è stata ricostituita la Consulta municipale.

DA TORTONA

A Parroco di Vocemola, nuovo Vescovo ha nominato don Pietro Mazza, di Carteggio.

DA VALENZA

A reggere la parrocchia di Pecetto di Valenza è stato designato don Roberti, in sostituzione del Parroco don Carlo Cellerino, chiamato dal suo ministero per ragioni di salute.

La Scuola delle insegnanti, signorina Maria Scandone, è decaduta nella carica sia di 24 anni. La scomparsa fu per altre cinquantanni direttrice del locale Istituto Pellicani.

DA VARALLO

Una sezione dell'Istituto di cultura fascista è stata costituita a Varallo. Il consiglio di amministrazione del Fascio è stato così costituito: camerati Pietro Strigini, Mario Agnoni, Cesare Vicini, Giuseppe Mazzoli, Costante Buria, e Giuseppe Mesce.

Romanzesca storia di una zingara

Espulsa otto volte dall'Italia

ripassa altrettante volte il confine

Milano, 24 notte.

La vita di Elisa Smith è un romanzo pieno di emozioni, di audacie e di imprevisti. Ladra prima per istinto, poi per necessità, Elisa ha passato gli anni della sua giovinezza in un andirivieni impressionante dal carcere alla libertà.

Figlia di zingari, non ha mai saputo esattamente chi fosse suo padre, per quanto da bimba avesse amato e considerato come padre tale Adamo Rocer, marito di sua madre. Nel 1912 fuggì dalla carovana, e nello stesso anno incappò a Pavia nei rigori del codice penale per un primo furto commesso. Si trattava di uno scialle di seta. Fu condannata ancora nel 1913; fu espulsa dall'Italia con decreto del Prefetto di Torino nello stesso anno, ma trovò ben presto il modo di ritornarvi l'anno successivo e di rimanervi in incognito.

Di lei si ha di nuovo notizia soltanto nell'aprile del 1922. Fu arrestata a Venezia una giovane ladra: Elisa Smith, nata a Liegi nel 1895. Era stessa lei. Condannata a due mesi di carcere, fu poi accompagnata alla frontiera, e il 14 luglio del 1923 fu arrestata a Lodi per furto, sotto il nome di Elisa Huper. La falsa Huper trovò però abilmente modo di ritornare in Italia, ma si fece riacciuffare il 19 ottobre dello stesso anno a Milano, colpevole di furto. Come aveva fatto a rattraversare la frontiera? Questo è sempre rimasto un impenetrabile mistero.

Di nuovo espulsa, cadde nelle braccia dei gendarmi svizzeri per essere ancora una volta rubata. E si compiacque di mutare generalità: Elisa Smith, nata ad Rumiden nel 1897. Per tre anni rimase lontana dal nostro paese. Ma nel luglio del 1926 costrinse la Pubblica Sicurezza di Bologna a riconoscersi di lei. Si era però rifatta una cittadinanza italiana, battezzandosi col nome di Antonietta Agazzi, nata a Livorno nel 1898. Per due piccole truffe perpetrate a danno della Banca Agricola Commerciale e della Banca Nazionale dell'Agricoltura, fu condannata a tre mesi di carcere. Ma non si dette per vinta, e al resa ancora colpevole di furto a Ferrara e poi a Bologna, scontando per ciò in totale quasi 10 mesi di carcere.

Il 10 novembre del 1927 la zingara fu ancora una volta arrestata e condannata a Milano, e il 6 agosto dell'anno seguente ricadde tra le braccia dei carabinieri di Piadicolla. Questa volta la polizia volle andare a fondo e scoprì la vera identità della ladra: condannata a due mesi di carcere per contravvenzione al decreto di espulsione la Smith fu riaccompagnata al confine; ma la storia non è ancora finita. Elisa volle rivedere il bel cielo d'Italia, e si fece ancora una volta arrestare a Castelgio, dove si spacciava per Maria Gravera, nata a Palazzo Canavese nel 1900. Con l'andare degli anni la bella zingara si ringiovaniva...

Riaccompagnata al confine, non seppe però rassegnarsi a vivere lontana dal nostro paese, e chi sa con quale abile stratagemma riuscì a rientrare in Italia.

I PROCESSI

La Cassa di Risparmio di Mondovì

Una interessante decisione del Consiglio di Stato

Cuneo, 24 notte.

E' ancora viva l'eco destata dal decreto ministeriale 7 aprile 1930, con il quale veniva sciolta la Nuova Cassa di Risparmio di Mondovì, in seguito ad una serie di gravi fatti culminati nel dissesto e nella fulminea morte d'uno dei più noti possidenti del Monregalese, legato da strettissimi rapporti d'affari con il direttore di quell'Istituto, geom. Turco.

Il Commissario ministeriale, dott. rag. Ottavio Girioli, iniziava una inchiesta in seguito alla quale veniva denunciato ed arrestato il direttore geom. Turco ed il vice-direttore, suo figlio, dott. Oreste Turco. Ne conseguiva un macchinoso processo penale.

Frattanto il Commissario ministeriale, con deliberazione 31 maggio 1930, approvata dal competente Ministero dell'Agricoltura, licenziava in tronco il vice-direttore dott. Oreste Turco e l'applicata signorina Aurelia Turco, figli del direttore, data la loro incompatibilità nell'amministrazione per i vincoli di parentela con il geom. Turco, a sua volta licenziato con deliberazione 18 agosto 1930.

Contro tali provvedimenti i Turco ricorrevano al Consiglio di Stato, e nella pendenza della procedura contro il geom. Turco erano portati prima a discussione il ricorso nell'interesse dei due figli, dott. Oreste e signorina Aurelia.

I ricorrenti sostenevano che il provvedimento del Commissario ministeriale era viziato per illegittimità ed eccesso di potere, in quanto nè il regolamento interno della Cassa di Mondovì, nè le norme del pubblico impiego — cui doveva farsi richiamo per analogia — prevedevano quale motivo di licenziamento la incompatibilità per i vincoli famigliari fra i diversi impiegati. Aggiungevano ancora — con il patrocinio del prof. avv. Bonaudi, decano all'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino — che il provvedimento, in realtà, mascherava un provvedimento punitivo per la mancanza attribuite alla famiglia Turco, il che, viceversa, non poteva essere fatto, non avendo il Commissario loro legalmente contestati gli addebiti. Chiedevano quindi l'annullamento della deliberazione, con la condanna della Cassa alla rifusione di tutti i danni patiti e patiendi.

La Nuova Cassa di Risparmio di Mondovì, con il patrocinio degli avvocati Galimberti, padre e figlio, resisteva al ricorso, sostenendo la legittimità, l'opportunità e la necessità del provvedimento del Commissario ministeriale.

Dopo una decisione interlocutoria e due vivaci discussioni orali la V Sezione di Stato, con decisione stesa dal referendario prof. dott. La Torre, ha respinto il ricorso, dichiarando la legittimità del provvedimento del Commissario ministeriale nei riguardi dei fratelli dott. Oreste e signorina Aurelia Turco. In tale decisione viene proclamata la notevole massima che «da ente ad ente, da amministrazione ad amministrazione, la incompatibilità produce effetti ben diversi e ben dissimile situazione giuridica».

Così — seguita la decisione — entro l'ambito di vaste amministrazioni aventi numeroso personale, possono coesistere impiegati fra di loro parenti, ma, nella specie, nell'ambito del ristretto ufficio e la delicatissima funzione della raccolta e dell'impiego dei risparmi dei cittadini, non poteva che essere gravemente danneggiata dal fatto che più funzionari, anzichè limitarsi a controllarsi l'un l'altro, costituivano una unità di interessi materiali e morali, e che direttore e vicedirettore erano sospinti dalla voce del sangue a coltivarsi silenzi e solidarietà, anzichè al puntuale rispetto dei propri obblighi».

Il Consiglio aggiunge che perde ogni valore l'obbiezione dei ricorrenti che tale incompatibilità non fosse sancita dal regolamento interno, perchè di fronte alla sua schematicità il Commissario ministeriale bene fece a riferirsi a principii generali del diritto «fermando la propria attenzione sullo stato anormale della Cassa, tenuto conto delle esigenze del pubblico interesse e della sicurezza del patrimonio dell'ente», che imponevano il licenziamento cui addivenne.

Lui, lui e l'altro mettono insieme duecentoquattro anni

Roma, 24 notte.

Un singolare terzetto in cui lui, lei e l'altro mettono insieme qualche cosa come 204 anni, è stato protagonista di una complicata vicenda d'adulterio sulla quale si è ora pronunciata la Corte di Cassazione.

La causa venne promossa nel 1919 dal marito tradito, tale Antonio Varallo di 70 anni suonati, che ricorse al pretore di Avellino asserendo che la propria moglie Margherita Rattazzi di 44 anni, fino da quando entrambi si trovavano in America aveva abbandonato il tetto coniugale per andare a convivere con tale Giuseppe Scandone, anche egli emigrato con le sue 70 primavere sulle spalle.

Condannati una prima volta dal Tribunale di Bari, gli adulteri continuarono nella loro convivenza senza nulla fosse stato, stabilendosi in Avellino. Caso curioso: nel processo, i denunciati esibirono una scrittura redatta dal marito nel 1923, in Montevideo, con la quale egli consentiva che la moglie si allontanasse dal domicilio coniugale, non solo ma le concedeva intera libertà.

Il pretore assolveva in un secondo tempo i due adulteri per intervenuta prescrizione. Ma contro tale sentenza appellava il P. M., ed il Tribunale dichiarava lo Scandone e la Rattazzi colpevoli di relazione adulterina recidiva e li condannava a 3 mesi e 15 giorni di reclusione ciascuno e ai danni verso il marito. I condannati ricorrevano allora in Cassazione a mezzo dell'avv. Filippo Ungaro, e il Supremo Collegio ha dichiarato estinto il reato, in virtù del decreto 8 novembre 1932.

Il rinvio al Tribunale speciale di un gruppo di antifascisti

Roma, 24 notte.

Dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, compariranno martedì prossimo tali Gioacchino Malavasi, di Concordia (Modena), Pietro Malventili, di Apiro (Macerata), Oliviero Ortodossi, di Brescia, Ettore Bassani di San Filastro (Bergamo), Rodolfi Armando di Milano, per rispondere di avere: il Malavasi, il Malventili ed il Rodolfi organizzato e diretto in territorio di Milano il gruppo antifascista tra cattolici dissidenti, denominato «Guelfo» che si proponeva di svolgere attività diretta a deprimere e distruggere il sentimento nazionale; l'Ortodossi, di aver partecipato al suindicato gruppo e tutti, compreso il Bassani, per avere nello stesso decorso di tempo, lungamente concorso ad attività di propaganda antinazionale, compilando, stampando e diffondendo insidiosi libelli.

E' stato rinviato a giudizio anche tale Giuseppe Faravelli, di Broni (Pavia), noto esponente della famigerata concentrazione di Parigi, imputato di avere partecipato ad associazione mirante a commettere atti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del Governo, e di avere concorso alla diffusione di libelli miranti allo stesso scopo criminoso. Il Faravelli però è latitante. Presiederà il Tribunale il presidente consolare generale Tringali Casanova, e difenderanno gli imputati gli avvocati Meda, Clerici, Alicelli, Picardi e Manasserro.

I gravi reati contro la maternità commessi da due levatrici

Meda Lomellina, 24 notte.

Il 1.o febbraio prossimo, davanti al Tribunale Penale di Vigevano, si presenteranno per essere giudicate certe Pasqualina Geriotti in Massavelli, di 51 anni, e Angela Galliana in Simini, di 44 anni, ambedue native di Meda Lomellina, sotto la grave imputazione di avere l'una e l'altra, in Meda, procurato un aborto, seguito da morte della paziente, a certa Ermida Rapatti, di 23 anni, sposata al muratore Luigi Nipoti, che pare sia completamente estraneo alla cosa. Oltre a ciò le due donne dovranno rispondere di circa una quarantina di altri aborti da esse praticati.

Per contrasti tra loro, la Geriotti e la Galliana si incolparono a vicenda, mettendo così in chiaro la loro lunga attività criminosa e scoprendo in tal modo anche la colpe di numerose persone. La Galliana sarà difesa dagli avvocati Calvi e Dal Fiume di Torino. Data la sfilata testimoniale numerosa e la complicazione dei fatti, si prevede che la sentenza non potrà essere emessa che nei giorni successivi.

I pugni di un violento barbiere animato da nobili intenti

Alessandria, 24 notte.

La sera del 13 luglio scorso un gruppo di ragazzi si rincorreva in Piazza Vittorio ed alcuni più scapestrati dileggiavano due donne che colà transitavano. A far cessare l'increscioso spettacolo, interveniva il barbiere Teresio Bottino, di 54 anni, qui residente, il quale schiaffeggiava qualcuno de' più arditi. I suoi modi destavano vivaci proteste da parte di un signore, contro il quale il Figaro si avventava afferrandolo per il collo. Fra i due si intrometteva l'agente di custodia Sebastiano Vetrano, ed anche contro costui il Bottino inveiva, colpendolo con pugni al viso e dateminandogli lesioni guarite in cinque giorni. Arrestato e quindi denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale, il bollente Figaro è ora comparso in Tribunale, ove è stato condannato a 7 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale.

Uccisa con una coltellata al cuore dal suocero ottantenne

Roma, 24 notte.

Un brutale vecchio ottantenne Giovino Bascivenga, imputato di avere barbaramente uccisa la nuora, è comparso oggi dinanzi alla Assise di Velletri. Dinanzi di interesse correvano tra il vecchio e la famiglia del figliuolo, a causa dei quali ogni giorno scoppiavano fra loro liti e scene di minaccie reciproche. Un giorno, nel gennaio dello scorso anno, mentre il vecchio Bascivenga sbocconcellava un po' di pane a merenda, una vivace disputa sorse tra lui e la nuora, sempre per interessi.

Il vecchio, colto dall'ira, tirò un colpo di coltello al petto della nuora ferendola al cuore. La donna spirò in pochi istanti.

La sentenza è attesa per domani.

Accusa gravemente un giovane che non risponde il suo amore

Intra, 24 notte.

Con una denuncia, presentata ai carabinieri di Villadossola, la diciassettenne Adalgisa Fattalini da Montescheno incolpava il ventottenne Luigi Epis, residente a Bognanco, di un furto di cartucce di dinamite ai danni della Milizia forestale. Denunciato all'autorità giudiziaria, l'Epis è comparso oggi dinanzi al Tribunale di Palanza, protestando con energia la sua innocenza. Subito dopo l'interrogatorio dell'imputato si è verificato un clamoroso colpo di scena. La Fattalini ha ritrattato pienamente l'accusa da lei formulata nei confronti del giovane, confessando di avere agito per puro spirito di vendetta poichè innamoratasi follemente dell'Epis non si vedeva ricambiato il suo amore. In seguito a tale confessione il P. M. ha chiesto la incriminazione della Fattalini per reato di calunnia e il Tribunale ha deciso conformità, rinviando gli atti al Pubblico Ministero per un nuovo supplemento d'istruttoria.

La concorrente della Sorima

Prossimo inizio di ricuperi nel relitto del «Glenarthey»

Spezia, 24 notte.

Una nuova grande impresa di recupero verrà iniziata fra giorni al largo di Capo Bon, ad oltre 230 metri di profondità, dalla Società Ricuperi Marittimi, presieduta dal cav. uff. Faggian, ex-direttore della Sorima, la Società, presieduta dal comm. Quaglia, che ieri l'altro ha fatto convenire dinanzi al locale Tribunale Civile, tanto il Faggian, quanto la Società Ricuperi Marittimi, addebitando loro il fatto di esersi appropriati di documenti riservatissimi e di prepararsi al ricupero del fortissimo carico di stagno del piroscafo inglese *Glenarthey*, silurato da un sommergibile tedesco nel febbraio del 1918, a 10 miglia a nord-Est di Capo Bon, in Tunisia.

A precisare da questa misera pensione, il cav. Faggian, le cui conclusioni di convenuto verranno depositate nella Cancelleria del Tribunale nei prossimi giorni, ha concluso il suo lungo lavoro preparatorio costato gravi fatiche: infatti, nel mese di novembre si recavano nelle acque tunisine due navi adatte alle operazioni di ricupero, cioè la nave *Ipomea* e l'*Italia*, equipaggiate dal cav. uff. Faggian in modo da condurre a termine la difficile operazione di identificazione del luogo dove si trova il relitto del *Glenarthey*.

Intanto, fra alcuni giorni, partirà alla volta della Tunisia un'altra nave recupero, il *Brisreo*, che è stata in questi giorni allestita con particolare cura, mentre si trovava alla fonda nella baia di Porto Venere. Così, tra non molto, tre navi potranno iniziare la grandiosa impresa, che richiederà, presumibilmente, un anno di lavoro, se le condizioni del mare, che già hanno obbligato la altre due navi a riparare sulle coste, non continueranno a rendere più difficile il lavoro di questi altri valorosi palombari e tecnici italiani. Il *Glenarthey*, come dicevamo, è stato localizzato: si tratta di un piroscafo di 12 mila tonnellate che fu silurato mentre ritornava da un viaggio nell'India inglese. Il suo carico era composto di 1500 tonnellate di stagno e 600 tonnellate di minerale wolfram per la preparazione degli acciai rapidi, per un valore dai 35 ai 40 milioni.

L'opera dell'equipaggio del *Brisreo* e dell'*Italia* per stabilire la posizione sul fondo del mare, è stata quanto mai difficile e lunga; ora, sui mare, nel punto dove il relitto è stato individuato, sono stati posti i segnali di riconoscimento. Il *Brisreo*, che partirà a giorni, misura 45 metri di lunghezza ed ha una stazza di 500 tonnellate e una stiva capace di 300.

Il cav. uff. Faggian, che è giunto alla Spezia improvvisamente, sta dando gli ultimi ritocchi perchè il *Brisreo* sia a punto per questa spedizione, che si presenta di gran lunga più pericolosa che non quella per il recupero del tesoro dell'*Egypt*: se questo era alla profondità di 130 metri, il *Glenarthey* è ad una profondità doppia. Ad ogni modo il cav. uff. Faggian ha fatto allestire anche quattro grandi scafandri per una profondità di 400 metri che pesano quattro quintali ciascuno e permetteranno agli audaci palombari di giungere fino alla carcassa del *Glenarthey*; anche speciali lampade per l'illuminazione del fondo del mare, sono state costruite; per liberare il carico, racchiuso nelle stive del piroscafo silurato, saranno impiegati gli esplosivi; speciali «ebenne» simili ad arieli, sono state pure ideate per il ricupero del materiale stesso.

Ruba una bicicletta e busca 18 mesi di prigione

Varallo, 24 notte.

Nella notte dal 3 al 4 settembre del lo scorso anno tale Giovanni Cerini da Cellio, sottraeva dall'abitazione di Dionigi Giacobini, alta in frazione Cerchiera, una bicicletta di proprietà di tale Enrico Cassinotti. Scoperto, il Cerini venne denunciato al Tribunale di Vercelli, dinanzi al quale ieri è stato discusso il relativo processo. Il Cerini è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, a 1800 lire di multa ed alle spese processuali, essendosi aggiunta all'imputazione di furto l'aggravante di abuso di coabitazione e di effrazione ai congegni di sicurezza.

Dall'estorsione ai maltrattamenti

(Corte d'Assise di Torino)

Estorsione, maltrattamenti continuati e mancata assistenza alla moglie: ecco il bagaglio di accuse col quale il quarantaseienne Francesco Borney, da Arvier (Aosta) abitante in via S. Anselmo 24, è stato tradotto in Assise. Tipo da Barbablù incruento, il Borney aveva circuito certa Giuseppina Cava, da Finalmarina, che aveva conosciuto attraverso un annuncio matrimoniale inserito in un giornale della Liguria, e dopo avere constatato che la donna possedeva un certo gruzzolo (circa 50 mila lire fra titoli e contanti) l'aveva sposata. Quale fosse l'intento del Borney, la donna non tardò ad accorgersi. E

All'insegna dell'arcobaleno

Prima che la smagliante carovana dell'«Arcobaleno magiaro» abbandoni Torino, recando altrove la sua gran festa di luci e colori, non sarà vano riconsiderare le «moralità», che sono molte e molto istruttive, dello spettacolo senza pari. La sua artistica perfezione fu già detta ai lettori de *La Stampa*; e non d'essa infatti m'occuperò, se non per aggiungere ai tanti consensi torinesi una gratitudine di più: questa compagnia dell'«Arcobaleno», nella stilistica precisione d'ogni suo componente, nell'esultante pienezza d'ogni suo concerto, ha pareggiato e forse superato nel mio ricordo le migliori impressioni di vita teatrale che, in giro pel vasto mondo, vi abbiano mai lasciato Russi ed Americani, Negri ed Ebrei. C'è dell'altro, e di più, per la riconoscenza nostra. La compagnia, tutta nobile e punto ricca, va in giro con la sua gloria e coi suoi debiti sotto l'insegna di quell'arcobaleno che ben dietro alle tempeste. Blasone meraviglioso! Non soltanto pei colori che accampa, ma per la fede che significa. Fede in se stessa, compagnia di camminanti stretti in un patto d'intelligenza e d'amore. E fede nella madre Ungheria: nella patria lontana, povera e fiera come loro, di cui essi sono, oggi in Italia, domani altrove — e sia pur terra amica o nemica — gli immaginosi e fervidi e meritevoli ambasciatori. Sia benvenuta anche quest'insegna d'allegrezza. Benvenuta, e benedetta. L'ottimismo che risorge dal bisogno, che si ribella alla sventura, e si avvia migrando, con balli e canzoni, con scene di fiaba e costumi di seta, verso una speranza che ha il lume, multicolore, il balenante volto dell'iride, non è già l'ottimismo imbecille» ond'è giusto bollare il fiacco e fermo attendere degli inerti. E' un ottimismo questo che canta e che procede. Il genio della patria è innanzi al carro di questi zingari, che si esprimono in vece sua.

Passata è la tempesta, «e il cor si riconforta». C'è un quadretto fra i quattordici o quindici di questo folcloristico «Arcobaleno», che non ho visto citato da alcun recensore milanese o torinese, forse per essere parso il più «letterario», e meno direttamente ispirato dalla razza e dal costume, e che invece a me pare ottimo rivelatore dello stato d'animo sopravvenuto dopo dieci anni, in quella gente: ed è il quadro del disperato che, avendo già pronta la corda per appiccarsi, ed essendo richiesto di quella fune da due bimbi che ne bisognano per guidare un cervo volante, rinunzia al suo macabro disegno, risorride alla vita cui stava per dire addio, resta, digiuno e consolato, a guardare l'aquilone che si libra nei cieli. Non è, credetemi, soltanto un bozzetto; o un preteso al baritono Leopold per un ottimo soliloquio musicale. Dal '20 al '34, l'anima ungherese è stata un po' tutta tra quella corda e quel cervo volante: nè sarebbe stato difficile intenderlo dallo stesso teatro, dalla stessa letteratura che, si copiosi e vivaci, andavano intanto rivelandocela. Nel '22, nel '23, la nota fondamentale di quell'anima aveva ancora nome disperazione. Era un pessimismo nero: troppo teso e fremente, anzi, per durare; e forse preferibile a un più tranquillo stato di sconforto, così come certe febbri alte sono preferibili alle basse. Risorse, infatti, al primo aquilone della speranza, quella vitalità che sotto allo spasimo urgeva; e risorse perchè doveva risorgere: non già in virtù di una semplice illusione puerile, perchè un vessillo di tre colori, simile all'aquilone dei fanciulli, si fosse rinnalzato nel vento al suono della marcia di Rakoski. Questo vessillo, nella piazza maggiore di Budapest, sventola oggi da un pilo che porta incise alcune parole consolatrici; e queste parole sono di Benito Mussolini; e più d'un passante, salutando a capo scoperto, pensa che ancora dieci anni fa si sarebbe messo al collo quella fune, al cui mezzo ora vede issata la sua bandiera.

***

Tutto è significativo ed istruttivo, nello spettacolo iridescente che prende nome dalla rinata gioia dei cieli. Due coniugi del Banato, che avevo conosciuto a bordo dell'*Oceania* e che ho ritrovato in palco ai Filodrammatici, spiegandomene le varie azioni volevano ch'io trovassi un senso pure alla favola, comunque si leggiadra, del figlio di Re convolante a nozze con la giovinetta povera, voltasi a lui mentre egli era in miseri vesti, anzichè con la ricca che, allora ch'egli era in cenci, non aveva distolto gli occhi dallo specchio. La signora del Banato pretendeva ch'io riconoscessi nel Reuccio, *ipso facto*, l'Ungheria. Sissignori: il popolo d'Ungheria, il quale non dimenticherà la giovinetta latina che ha creduto in lui nell'ora trista, e sa invece che pensare di quell'altra, che solo nell'ora buona tentò d'acciuffarlo coi raggi del suo specchietto alla francese... Ma l'amore degli Ungheresi all'Italia non ha bisogno di essere capito attraverso l'ermeneutica delle fiabe. E neppure a mezzo di quel finale quadro garibaldino, dove è rievocata, sia pure con tanta foga e sincerità di passione, l'ansia dei contemporanei di Kossuth per la sorte nostra, tanto simile alla sorte loro. «*Musik verboten*». E nelle taverne plebee, come nei castelli patrizi, si faceva musica in segreto: sussurrati evviva alle armi liberatrici, nell'attesa che il mormure divenisse grido, intanto che l'italico Garibaldi era in marcia, e l'ungherese Türr con lui. Inni, dialoghi, danze, allegorie: tutto è edificante, d'un siffatto spettacolo, nel senso più nobile e più accetto all'anima: tutto, e sin le parti che si direbbero, a prima vista, più futili e scherzose, investito dal soffio d'un *epos* grandeggiante, esultante, fastoso, proprio come l'arcobaleno all'orizzonte allora che, coi demoni dei suoi nembi, l'uragano ha volto in fuga. L'anima del popolo, il migliore degli autori ignoti, ha formato questo spettacolo: scene, scenette, leggende, storie vere; la favola dell'appiccato e quella del figlio di Re, il quadro degli zingani e quello dell'officina, il duello a colpi di *fokos* e il madrigale sull'asciolo dell'orto. E lo svario, il contrasto policromo di costumi che, attraverso le fulve lontananze della *puszta*, raggiungono l'azzurro del mare e il candore delle nevi transilvane: il pennacchio del cavaliere, la mantelletta del galante, le sciarpe di fiamma, gli alamari d'oro, gli stivali di porpora, le collane di venturina; e lo sgargiante trapunto dei rabeschi ad ogni polso e ad ogni cintura; e, nelle danze dei raccolti, sotto le estive nubi che si sospendono, gonfie e bianche e leggere, sull'immensità del Rassopiano, le gonfiate maniche delle fanciulle, lievi e immacolate come le nuvole. E i tipi, le usanze, i giochi, le burle: lo *csikos* che doma il suo puledro in misura di musica: lo tzigano che riceve dalla calandretta dei grani il *la* pel suo violino: il facio degli amanti traverso la sbarra di frontiera (le sentinelle fischieranno alle condini...); i mercati, le fiere, i cieli vasti, le spighe fitte; la contadinella che sorride al manichino della sartoria: il vendemmiale che vedrà ballare persino i grappoli sui colli di Tokái: Janos il semplice e Liliom il biricchino; i pozzi a bilanciere, le tozze arcate, le basse porte fiorite, le torri stormenti e i campanili ossessivi delle domeniche: «*dinom - dinom - dinom - dum - dum - dum!*». E, finalmente, le cerimonie, i fasti, le leggende orribili, le cantare gloriose: Czinka Panna eccitante i guerrieri col suo violino selvaggio; la *csarda* dei rimorsi, ballata sino a morirne; l'inno dei *kuruczi*, soldati della libertà nel nome di Petöfi, e in quello di Garibaldi! In verità, per quanta diffusione abbiano avuto in Italia, dopo la guerra, il teatro e la letteratura ungheresi, l'appassionato volto di quel popolo non ci era mai parso così vivo, e così innamorante, come dalla rappresentazione di questi zingari, compiuta come un poema e facile come un gioco.

***

Alla signora Margit de Lánczy, che presenta i quadri dello spettacolo con tanto spirito e tanta grazia (il sorriso della signora Margit dovrà essere, per le fortune dell'«Arcobaleno magiaro», quello che la faccia di Belieff è stato per le fortune, non certo più meritate, del «Chauve Souris») ho confidato un mio antico desiderio, che a quest'ora è certo anche il voto di molti Italiani: quello di veder promossa ed attuata anche da noi un'eguale compagnia, con gli stessi scopi di rievocazione e di illustrazione, di compendio storico, di propaganda politica. Doviziosa è la nostra terra, non meno della magiara, d'usanze, di riti, di cerimonie; e di storia, di leggenda, di epopea. Tanti e poi tanti dei costumi nostri isolati nell'alpi o confinati nelle zolfare, sono ignoti a noi stessi, non meno che ai forestieri, che certo ristarebbero, nel vederli riassunti in acconcia sintesi spettacolare, con meraviglia non minore di quella che oggi noi mostriamo per l'arcobaleno della *puszta*. Chi lo tenterà, questo riassunto scenico della monferrina e della rificolona, del Palio e di Montevergine, della svernatura cadorina e dell'ottobrata romana, per la *gioia* degli occhi nostri ed altrui? Sarà la collaborazione del popolo, cioè dell'autore-principe d'ogni dramma o commedia, in questa terra dove il senso teatrale s'è perduto un po' da tutti, ma dal popolo no: poichè, lo sapete, esso è inventivo e figurativo, e dicitore, cantante, mimo, ballerino per natura. Chi compendierà in atti e quadri le danze vendemmiali del Chianti, non meno succose del Tokái; o le cantare sacre abruzzesi, non meno toccanti delle transilvane? Chi saprà scenicamente simboleggiare, come questi bravi attori d'Ungheria, le arti e i mestieri d'Italia? «Il fabbro batte la lamina, il bottaio aggiusta la botte, il falegname pialla la tavola, il tessitore muove il suo telaio...». Chi ci ridarà, in gioia di spettacolo, siffatte allegorie? Questi Ungheresi hanno trovato un organizzatore, il Békeff; un animatore, il Bársony; un poeta, l'Emöd; una aralda, la signora Lánczy. E quando sono partiti dall'Ungheria per il mondo, è stato il Capo stesso di quel popolo, il Reggente Hörty, a salutarli nel nome della Nazione. E' fuor di dubbio che il Capo degli Italiani, a una consimile iniziativa di nostri poeti e registi, guarderebbe con la stessa fede, con la medesima soddisfazione. Ora non mancano che i registi: e non mancano che i poeti.

MARCO RAMPERTI.

IN PIROGA VERSO L'ELDORADO

Una sosta tra i vagabondi dell'oro

Un villaggio: 20 capanne, 15 osterie - Moneta corrente: le pepite gialle - L'origine di una cattiva fama - Come morirono, dopo un'agonia durata un anno, quattordicimila persone

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

APATU' (Guiana francese) dicembre.

Seduto a poppa, Cuachi canta:

Noi andiamo in piroga verso l'Eldorado.
Voi dite: La strada è lunga e il fiume tempestoso.
Lo sappiamo: ma noi troveremo del miele
E delle uova di tartarughe per colazione.
O... o... o... o.

In piedi, a prua, con voce un po' sibilante, Kudio e Kuamina rispondono:

Arriveremo al paese dell'oro.
Vedremo le cupole, i campanili, le torri
E i balconi, le colonne, le porte d'oro.
E ritorneremo con una piroga tutta d'oro.
O... o... o... o.

Per il momento, la mia piroga è semplicemente di legno teck. Scavata in un sol tronco, la sua solidità, in compenso, è a tutta prova. E la sua linea, elegante. Lunga dieci metri e larga uno, essa ha la prua e la poppa rialzate in una doppia, leggera curva, ornata di chiodi di rame e di qualche lastrina di metallo bianco. Nella parte posteriore si eleva il pomakari, un tetto di foglie di palma, dove sono raccolti i viveri e sotto il quale io potrò ripararmi, testa bassa, dai furori tropicali del sole e della pioggia.

L'equipaggio

Cuachi, Kudio e Kuamina chi sono? Tre Boni. Cioè tre negri d'una tribù primitiva, che abita la riva francese del Maroni. A parte una sottile cintura ai fianchi, nulla impedisce di esaminarne l'anatomia. Quella dell'Apollo del Belvedere è più perfetta. I miei tre piroghieri, infatti, hanno gambe da pigmei e torsi da atleti. Questa contraddizione non è difficile da spiegare: i Boni camminano poco sulla terra. Tre quarti della loro vita trascorre sui fiumi. Con i Bosch, loro fratelli e concorrenti della riva olandese, essi sono gli... appaltatori della navigazione fluviale in Guiana.

L'affitto della piroga con i rispettivi pirogheri monopolizzò tre giornate di discussioni e di chiacchiera in taki-taki, il linguaggio degli uomini della foresta. Appena si seppe che intendevo spingermi fino al Tumuc Humac, tutte le piroghe del basso Maroni si diedero convegno nel porto di San Lorenzo.

Devo osservare che contrariamente alle regole del liberismo economico, la concorrenza tra Bosch e Boni si manifestò con una sfrenata corsa al rialzo.

— Prendi la mia piroga: 200 franchi il barile! — mi gridava un Boni.

Subito dopo un Bosch urlava:

— Ti dò la mia per 25 fiorini.

Il fiorino olandese, è bene ricordarlo, vale 10 franchi. Naturalmente, io incominciai a trattare col primo, ma costui, uomo certamente di natura autoritaria, portò per ripicco, dopo poche parole, la sua richiesta a 300 franchi. Mi rivolsi allora al secondo e trovai l'offerta aumentata a 40 fiorini. Per farla breve, al termine del terzo giorno, le varie quotazioni si erano rispettivamente cristallizzate a 600 franchi e a 55 fiorini il barile, il barile essendo — come dire? — l'unità di trasporto di questa gente. Solo Cuachi, ancora, non aveva cambiato l'offerta primitiva: 250 franchi il barile.

— Ma ad una condizione, patron.

— Quale?

— Il decollage, ogni giorno.

Il decollage è un bicchierino di tafià, che i pirogheri, tecnicamente, dovrebbero bere quando decollano. In generale, però, lo trangugiano al termine della tappa, dopo aver attraccato.

Il sabato del villaggio

Accettai la condizione di Cuachi, senza dubitare che essa mi sarebbe costata cara sia in tempo come in denaro. Stasera, per cominciare, il decollage ad Apatù si è concluso, a bilancio fatto, in cento franchi di spesa. E' vero, però, che la giornata è stata piuttosto dura. Siamo giunti qui difatti in una sola tappa: quaranta chilometri da San Lorenzo. Sin dalla partenza, la piroga filò veloce, spinta dalla marea che si fa sentire fino alla cascata Hermine, a cento chilometri dalla costa. Lasciammo in breve, dietro di noi, l'isolotto San Luigi, dove i lebbrosi del bagno muoiono un po' tutti i giorni, l'isola di Portal con la sua distilleria di rhum, San Giovanni, la Crique Sparwine. Il paesaggio affiora ad ogni lato della riva, monotono ed uguale: due lunghe striscie di verde cupo, quasi nero. Di tanto in tanto, un piccolo spazio di terra battuta attorno ad una mezza dozzina di capanne, qualche pianta di banana, o dei negrotti umoristici

Apatù è un villaggio straordinario: su 20 capanne, 15 osterie. Deserte tutta la settimana, le sue vie si animano il sabato sera, quando i vagabondi dell'oro, con le borse piene di pepite gialle, discendono dai giacimenti vicini, gli occhi febbrili e le dita tremanti di desiderio... Oggi, che giorno è? Sabato, e naturalmente le osterie di Apatù son zeppe di clienti. Dietro ogni banco, passando, io vedo la padrona — raramente il padrone — troneggiare grassa e diffidente. A portata di mano, senza dubbio, la signora tiene, ben dissimulata, una grossa rivoltella a tamburo e ugualmente, a portata di mano, una bilancia di precisione con minuscoli pesi ollicati con cura. All'opposto di quanto avviene ai garimpos del Matto Grosso, il frutto del lavoro dei cercatori, qui, è, difatti, moneta corrente. La polvere d'oro è più apprezzata dei pallidi biglietti della Banca di Guiana e degli stessi biglietti violetti della Banca di Francia. Con l'oro l'ostessa ha, se non altro, la possibilità di rubare un pochino sul peso.

All'insegna di «Mère Mimi»

— Dove andiamo per il decollage, patron? — domanda Cuachi.

— Al Dome o alla Coupole, chef — propone Kudio.

— Meglio al Tout va bien! — prospetta Kuamina.

— Entriamo dalla Mère Mimi! — concludo io, leggendo l'insegna di una cantina.

Entriamo in una vasta e lunga capanna, dove attorno a casse d'imballaggio stanno seduti una ventina di vagabondi dell'oro.

— Qui ca mound'blanc?...

Al mio apparire, una negra si è drizzata ostile dietro il banco, protendendo in avanti una bella fila di denti bianchi e due seni fenomenali, che farebbero la fortuna di una baracca alla Fiera di Montmartre.

— Liberato?

— No, grazie!

Il liberato è il forzato che, la pena finita, è costretto dalla legge a risiedere alla Guiana per un tempo uguale alla condanna purgata.

— Evaso?

— Neppure.

— Gendarme, allora?

— Peggio ancora.

— Che cosa, dunque?

Cuachi, allora, risponde, attribuendomi una qualifica alla quale, vi confesso, non avevo pensato:

— Esploratore!

Ahimè! Esploratore, in questi luoghi, indica svariate cose. Indica, soprattutto, un girenondo fannullone, che ha denari da buttar via. Il nero volto della Mère Mimi si illumina.

— Oh!... Mes'amis...

Poi, da donna pratica per eccellenza, si affretta a domandare:

— Quanti punchs, allora?

Vi ricordate ancora, lettori? Il punch alla Guianese: un dito di sciroppo di zucchero, due di tafià, un frammento di ghiaccio. La Mère Mimi conta i miei compagni:

— Uno, due, tre...

Conta altresì i cercatori d'oro, suoi clienti affezionati.

— ... Ventitrè, ventiquattro, ventisicque.

E alla fine, prudente — non si sa mai con questi esploratori! — mi avverte:

— Ça sera quatre grammes.

Cinquanta punchs e un racconto

Tradotti in vile moneta cartacea, quattro grammi d'oro puro fanno cinquanta franchi.

— Va bene!

I venticinque punchs vengono serviti in un batter d'occhio. Gli occhi chiusi, i miei nuovi e sconosciuti compagni ingollano il liquore d'un fiato, facendo schioccare la lingua, come se avessero delle nacchere in bocca. Io li osservo. Son tutti vestiti allo stesso modo: portano calzoni di tela blù tenuti su da ampie bretelle sopra una camicia kaki. Hanno tutti la barba rasata grossolanamente e gli occhi un po' rossi di febbre. Ne vedo di parecchie razze, di parecchie lingue, di parecchi colori. Ma la vita, che conducono, li ha ridotti quasi tutti allo stesso tipo: volto emaciato dalle privazioni, pazzesco con lo sguardo acuto ed inquieto, simile a quello delle bestie, sempre attente ai continui pericoli della foresta.

Io distinguo appena i mulatti dai bianchi. L'epidermide bruciata dal sole ha in ognuno il medesimo splendore ardente sotto la barba malsana. Neri e bianchi, meticci d'indiani e mulatti, ormai in fondo formano una sola e nuova razza; tutti sanno che cosa è la vita; tutti hanno avuto la loro parte d'avventura in questa terra dell'oro e dei forzati. La stessa passione selvaggia per il metallo vergine e prezioso; le medesime delusioni li hanno fusi, meglio di qualunque incrocio.

— Allora, voi andate... — mi chiede un cercatore, che domina in altezza i compagni.

— ... fino al Tumuc Humac, amico.

L'uomo mi batte sulla spalla e ride:

— Per cercare l'Eldorado, scommetto.

— Precisamente.

Il volto del mio interlocutore si oscura all'improvviso. Egli mi guarda a lungo, lodi, severo:

— Sapete — mi dice — che cosa ha creato la pessima fama che circonda la Guiana nel mondo intero?

Sicuro di me, rispondo:

— Il bagno penale.

— No! L'Eldorado. E volete sapere perchè?

— Dite.

— Perchè trentamila uomini sono morti per cercarlo, di cui quattordici mila durante la spedizione Kurù. Ne conoscete la storia?

— Vagamente.

— Allora, ve la racconterò io.

A questo punto, lesto e furba, la Mère Mimì domanda:

— Un'altra tournée?

— Si capisce! — risponde per conto mio una voce.

— Ça sera quatre grammes encore.

La tragica spedizione di Luigi XV

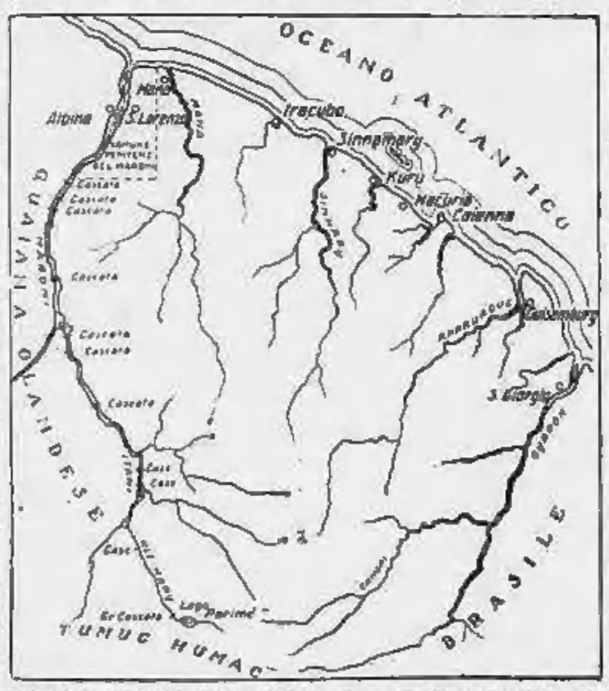
Cento franchi in tutto. Pago e, in compenso, apprendo la storia della spedizione leggendaria.

— Venne organizzata da Choiseul, Ministro di Luigi XV, per rimediare alla perdita del Canadà, avvenuta l'anno prima. Nessuna propaganda e nessuna coercizione. La magica parola Eldorado basta da sola per far accorrere alla Rochelle, porto di partenza, 15 mila fanatici dell'oro: nobili e servi, ricchi e poveri, famiglie intere di artigiani e borghesi, una folla di impiegati civili e militari. Chi vuole scegliersi una compagna non ha che la difficoltà della scelta: 4000 fanciulle sono arrivate da tutti gli angoli della Francia. I preti hanno l'ordine di celebrare i matrimoni senza pubblicazioni e senza documenti. Il capo della spedizione, De Turgot, ex-colonnello dei dragoni, aveva pensato a tutto. Aveva dimenticato soltanto di far preparare sulle rive dell'Eldorado baracche e viveri. I primi convogli, tuttavia, bene o male, riuscirono a stabilirsi nella pianura di Kurù. Mentre una compagnia di comici all'uopo scritturata rappresenta Racine, Molière e i balletti del Lulli, De Turgot traccia i piani di una città, che dovrà comprendere una chiesa, un teatro, una caserma, un ospedale e un cimitero. Ma il cimitero divora la popolazione prima ancora che la città sorga. Col sopraggiungere di sempre nuovi convogli i viveri, difatti, cominciano a scarseggiare. La fame non tarda a farsi sentire. Le poche vettovaglie rimaste vengono messe a razione. Un giorno, però, gli affamati dànno l'assalto ai depositi. I soldati resistono. La mischia è atroce. I colpi di pugnale e di spadino piovono a più non posso. Coloro che non posseggono armi, si battono coi denti. Alla fame, si aggiunge ben presto il tifo. I due flagelli si fortificano l'un l'altro. Assassinii, duelli, casi di cannibalismo vengono ad aumentar l'orrore e portarlo al colmo. Quante persone muoiono ogni giorno? Impossibile saperlo. L'agonia di questi disgraziati dura tutto il 1764. Quando arrivano i soccorsi, 14 mila sono già morti.

Il vagabondo dell'oro si sofferma prima di concludere:

— La cattiva reputazione della Guiana nasce di qui. Da allora questo paese non l'ha più perduta.

PAOLO ZAPPA


OCEANO ATLANTICO
Iracubo
Kuru
Mariana
Caienna
Cascata
Cascata Cascata
Cascata
Cascata

GLI SPORT

Avvisaglie automobilistiche

Bolidi tedeschi

La «P Wagen» in viaggio per Monza — La piloterà Nuvolari? — Due nuove scuderie

Milano, 24 notte.

Dopo la Mercedes ora è la volta dell'Auto-Unione. Decisamente i tedeschi si sono orientati verso l'Italia in questo periodo delicatissimo di prove e di esperienze. Tale orientamento è un alto elogio non solo alle nostre magnifiche autostrade, ma anche al clima ideale che certo favorisce esperimenti di macchine e piloti.

— Siete in piena primavera — diceva ieri a Nando Minoia ed a altri l'ing. Walb, direttore tecnico dell'Auto-Union.

La frase «P» è, così, in viaggio verso Monza dove l'attende una pista ideale, sulla quale si chiuderà, con una prolungata cinesi di primavera, gli alberi spesso fragili.

L'ing. Walb ha fatto un breve sopralluogo all'Autodromo e ne è ritornato pienamente soddisfatto, come pure soddisfatto è rimasto delle accoglienze avute dai dirigenti dell'Automobile Club di Milano ai quali si era rivolto per aiuti e schiarimenti in vista delle prossime prove dell'attendismo «P».

Il problema che l'ing. Walb è chiamato a risolvere non è solo un problema che riguardi le prove della macchina, ma tocca un'altra realtà non meno delicata e importante: quella del pilota.

Dalle indiscrezioni trapelate sono venuti alla luce dei nomi di possibili piloti della «P». Il migliore di questi è indubbiamente Stuck, il solo corridore vivamente è uno specialista delle corse in salita e noi lo ricordiamo nell'agosto del 1932 allo Stelvio, dove colse una brillante vittoria. Non pare, però, l'uomo più adatto per guidare la «P», macchina essenzialmente da corsa.

Ecco il problema che turba un poco l'aspetto sereno del simpatico e corretto ing. Walb. Ma, forse, una soluzione bellissima verrà trovata quanto prima e proprio fra noi. Nessuno ha certo dimenticato un uomo che in questi ultimi tempi ha fatto molto parlare di sè: le cronache automobilistiche. Alludiamo a Tazio Nuvolari, che era spesso mostro in affannosa ricerca di una macchina per giocare la grande carta dei più importanti Grandi Premi dell'annata. Pare che l'«Alfa» mantovano abbia con Bugatti un impegno per alcune corse. Altre corse egli potrà disputare con la sua Maserati «monoposto» e con l'Alfa 2300.

Ma Nuvolari è l'uomo particolarmente tagliato per il grande debutto di una macchina che, come la tedesca, vuole richiamare immediatamente sopra di sè l'attenzione del mondo sportivo.

In questi giorni Nuvolari è stato visto a Milano e ripetutamente. Purtroppo le ragioni della sua presenza erano d'indole non dolorosa, ed il buon Tazio, che appariva molto abbattuto, spiegò il suo trovarsi nella metropoli lombarda parlando commosso di una operazione chirurgica alla quale era stato sottoposto, fortunatamente con esito favorevole, il minore dei suoi figli.

Ad ogni modo, la situazione può sbloccare assai probabilmente in un impegno di Nuvolari con l'Auto-Union. La macchina rappresenta una novità troppo seducente ed in proposito il mantovano cobe ad esprimersi in un senso non sfavorevole ad una prova sull'anello della pista monzese al volante della «P».

Domani o domani l'altro sarà a Milano anche l'ing. Porsche, progettista della macchina, che si è fatto precedere dal figliolo, un ragazzone diciottenne, dallo sguardo intelligente e dalla bocca pronta al sorriso cordiale.

Solo con la presenza dell'ingegnere Porsche la «P» entrerà nella fase più interessante delle prove di strada, mollenno e velocità, e con ogni probabilità allora balzerà in scena Nuvolari, poichè fare delle prove di velocità a Monza è solo possibile ad un «asso» che conosca molto bene quella pista con la quale non è nè facile nè consigliabile scherzare.

In questi ultimi giorni i giornali hanno parlato a lungo di Como, dove ben due Scuderie da corsa avrebbero fissato dimora. Sin da alcuni mesi, proprio su queste colonne, segnalammo che a Como si stava preparando qualche cosa di nuovo ed assai importante a proposito di corse e di Scuderie.

Un giovane ed appassionato sportivo della celeberrima città della seta, Oreste Pezzetti, era intenzionato di spalancare le porte del suo magnifico garage a quanti ne volessero approfittare. Naturalmente, simile offerta non ha tardato ad essere raccolta e proprio da parte di due campioni stranieri: l'anglo-americano Straight e lo svizzero Grosch.

Il primo ha composto una scuderia comperando varie macchine da corsa in Italia e chiamando alla direzione tecnica della scuderia Giulio Ramponi, già meccanico del povero Campari in due vittoriose «Mille Miglia». Lo svizzero Grosch avrà, invece, al fianco Eugenio Siena, buon tecnico e pilota d'avvenire. Pieno di significato è, perciò, il fatto che un inglese ed uno svizzero abbiano piantato le tende in Italia. Segno evidente che la nostra sta diventando la terra dei motori e della tranquilla operosità.

Intanto, mentre i tecnici accudiscono alla preparazione delle macchine, ed i piloti compongono scuderie, ferve la preparazione della «Mille Miglia» e del Giro d'Italia.

Il tempo incalza e tutto fa presumere che questa sarà l'annata delle grandi battaglie e delle grandi incognite.

C. B.

Il Raduno di Montecarlo

Montecarlo, 24 notte.

Sono giunti oggi al traguardo finale di Montecarlo 116 concorrenti del grande rallye internazionale. Su 360 iscritti 14 avevano dichiarato *forfait* e 29 dovevano abbandonare. Tra gli arrivati abbiamo notato la Fiat 508 sport del signor Larsen, che, partita da Stavanger, ha percorso 3700 chilometri.

I goliardi sciatori non hanno perso tempo e si sono preparati accuratamente sul posto. Ecco Parlani e Guarneri, del Guf di Milano, in piena azione sulla grande pista di discesa «Duca d'Aosta» alle Tofane

Lo schieramento e la preparazione dei goliardi

per i Littoriali della neve e del ghiaccio nella conca di Cortina

Gli allenamenti

Cortina d'Ampezzo, 24 notte.

Siamo ormai alla vigilia dei Littoriali della neve e del ghiaccio, che ad ogni nuova edizione vedono crescere, col numero degli iscritti, l'interessamento delle legioni universitarie. Ciò evidece sempre più che lo sci si avvia rapidamente a divenire uno sport di grande avvenire anche tra le masse dei «cittadini».

A questi Littoriali partecipano oltre 500 goliardi. Nella sola gara di fondo risultano iscritti ben 272 atleti, alla neve discesa e 85 nel salto: 185 nelle gare di pattinaggio, 29 equipaggi di guida-slitta e 11 squadre di disco sul ghiaccio, appartenenti, queste ultime, al G.U.F. di Bologna, Ferrara, Genova, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Roma, Torino, Trieste e Venezia. Le diverse gare in programma, il lotto formidabile dei concorrenti valgono a conferire alla grande competizione studentesca un'importanza che non ha precedenti. Dal punto di vista tecnico per i competenti, per gli appassionati e per gli stessi goliardi che saranno i protagonisti di emotive battaglie, la riunione cortinese presenta un interesse non comune ed i suoi insegnamenti saranno certamente preziosi.

Frattanto, la magnifica giornata di sole ha favorito, quest'oggi, gli allenamenti collegiali dei vari G.U.F., che usufruiscono dei preziosi ammaestramenti e consigli degli istruttori della Scuola nazionale di sci, diretta dal valente capitano Mario Bernasconi.

Allo Stadio Revis, col concorso di numeroso pubblico, si è svolto un incontro di disco sul ghiaccio tra la squadra del G.U.F. di Milano e quella dei forti pattinatori della seconda squadra dell'Hokey Club Cortina. Ha vinto quest'ultima per 4 a 1, ma l'incontro ha servito da severo collaudo ai goliardi milanesi per le prossime battaglie che dovranno affrontare.

Dieci studenti dell'Ateneo ambrosiano hanno effettuato un intenso allenamento sul trampolino «Bailila», sotto l'esperta guida di Cino Castelli, mentre domani si allineeranno sul percorso di fondo. I fiorentini hanno a più riprese provato la pista di guidoslitte e il percorso della gara di fondo. Di essi, hanno segnato buoni tempi Goti e Frateschi. Durante le numerose discese, il bob numero 1, pilotato da Caccia e Borgnini al è capovolto, ma l'equipaggio è uscito incolume.

Nel pomeriggio sono giunti i goliardi messinesi, che avevano svolto i loro allenamenti preliminari sull'altipiano della Silla. Una squadra parteciperà alla Sci d'oro e cinque atleti alla individuale di fondo. A quest'ultima sono iscritti Martinez, Avola, Abruzzese, Scopelliti e Biondo; alla Sci d'oro, Martinez, Abruzzese e Biondo.

Domani mattina avrà luogo sulla pista Duca d'Aosta alle Tofane la combinata di discesa e slalom per la disputa del trofeo Mocenigo-Soranzo, e la classifica nella discesa libera servirà di selezione per coloro che verranno prescelti a difendere i colori d'Italia al concorso internazionale di Saint Moritz nel prossimo febbraio.

Questa sera una luttuosa notizia è venuta a conturbare il sereno ambiente goliardico: il decesso avvenuto a Roma del dott. Alfredo Vitali, segretario del G.U.F. dell'Urbe. In suffragio dell'estinto avrà luogo domattina, nella Chiesa Decanale, una Messa, alla quale presenzieranno tutti i rappresentanti degli Atenei presenti. Dopo la sacra funzione, il vice-segretario del G.U.F., console Poli, terrà il rapporto per impartire le disposizioni riguardanti i sorteggi delle gare, che si svolgeranno, come è noto, venerdì mattina alle ore 10, nell'aula magna municipale.

Il Comitato organizzatore preannuncia per il giorno 30 prossimo una gara di discesa femminile libera a tutte le atlatrici.

Il Guf di Genova

Genova, 24 notte.

La schiera degli sciatori del Guf di Genova già da tempo si allena con serietà di propositi per i Littoriali di Cortina d'Ampezzo. Attraverso le varie selezioni fatte nelle gare svoltesi a Bardonecchia nel mese di dicembre e durante la settimana organizzata dal Guf a San Candido, sono emersi, dal folto gruppo dei partecipanti alle gare gli elementi che difenderanno i colori del nostro Guf a Cortina.

La direzione sportiva ha, pertanto, così inviato i seguenti atleti, così suddivisi, per ogni gara: *Fondo*: Ramognino, Rivera, Spanò, Sannazzaro, Pecorella, Pisano, Catto, Gardino, Semino, Enrico, Dellepiane, Alberti. — *Salto*: Berruti, Nesti, Spanò, Pellegrini, Ramognino e Pecorella. — *Discesa*: Rivera, Sannazzaro, Nesti, Dellepiane, Gardino, Berruti, Enrico, Massone e Pellegrini. — *Discesa obbligata*: Rivera, Sannazzaro, Berruti, Dellepiane, Gardino, Nesti, Enrico, Massone e Pellegrini. — *Combinata fondo-salto*: Ramognino, Spanò, Pecorella e Sannazzaro. — *Combinata discesa libera e obbligata*: Rivera, Sannazzaro, Nesti, Dellepiane, Gardino, Berruti, Enrico, Massone e Pellegrini.

Dopo le prove al Palazzo del ghiaccio a Milano e sulla pista di Dobbiaco, sono stati prescelti a formare la rappresentativa per i Littoriali del ghiaccio i seguenti pattinatori: Raggi, Soldaini, Alosio, Cuneo, Niccolosi, Nesti, Anfossi, Sannazzaro, Ferrari, Berruti e Gattorno. Questi saranno suddivisi nelle varie gare di disco sul ghiaccio e di pattinaggio di velocità, e si trovano già dai primi del corrente mese in allenamento a Cortina d'Ampezzo. Oltre a questi sono partiti i prescelti per la formazione dell'equipaggio di guida-slitta.

Il Guf di Roma

Roma, 24 notte.

Il G.U.F. di Roma ha iniziato l'8 gennaio la preparazione conclusiva per i Littoriali della neve e del ghiaccio. I partecipanti ai Littoriali della neve hanno scelto quali basi dei loro allenamenti Passo Rolle e Cortina d'Ampezzo, ed hanno intensificato in questi giorni la preparazione, sotto la guida del cap. Berard e dei «nazionali» Lacedelli e Delago. I partecipanti ai Littoriali del ghiaccio sono stati, invece, concentrati ad Ortisei: essi si sono preparati sotto la guida di un allenatore austriaco. Il G.U.F. romano parteciperà alle due manifestazioni con un complesso di 45 atleti che prenderanno parte a tutte le prove, cioè, a quella di fondo, di salto, di discesa e slalom, di hockey, di pattinaggio e di bob.

Sono stati iscritti alle varie prove in programma i seguenti atleti: *Fondo*: Rosa, Gerardi, Bondi, Plandier, Giardini, Punturieri, Pinkerle, Ferro, Passante, Papetti, Mitrovich e De Masi. *Salto*: Rosa, Gerardi, Giardini. *Discesa e slalom*: Rosa, Giardini, Conte, Viansion, fratelli Monaco, Simonini, Calderoni. *Hockey*: Ferrari, Martini, Di Suni, Straniero, Fazano, Sala, Varaldi, Wulf Blanca, Nazzari. *Bob*: Sandri-Paolillo, Colabattuti-Del Bello (Zanuto).

La squadra per lo Sci d'oro del Reparà formata da Sandro Rosa, Fulvio Gerardi e Gianfranco Bondi. Alle gare di pattinaggio prenderanno parte gli universitari iscritti al torneo di hockey.

Il G.U.F. romano, che l'anno scorso si è classificato al quinto posto, sfida di poter meglio figurare quest'anno; le maggiori speranze sono riposte in Rosa, Gerardi e Conte, cioè negli atleti che prenderanno parte alla gara di fondo ed a quelle di discesa e slalom.

Il Guf di Bologna

Bologna, 24 notte.

Parlare del G.U.F. bolognese per i Littoriali della neve o delle sue speranze, qui a Bologna, è un po' fuori di luogo, giacchè gli atleti, in maggioranza, da quasi un mese sono fuori sede e sui loro allenamenti si hanno notizie frammentarie. Ad ogni modo, queste sono eccellenti ed il dott. Balducci, segretario del G.U.F., ci ha esternato tutta la fiducia che i suoi rappresentanti sapranno molto meglio comportarsi dello scorso anno, sì che spera di non subire grave distacco per le competizioni successive, in cui c'è da poter aspirare al primato assoluto.

I rappresentanti del G.U.F. bolognese a Cortina d'Ampezzo saranno complessivamente 45 e, come abbiamo detto, nella quasi totalità sono partiti da Bologna il mese scorso per Colfosco in Alto Adige, non senza aver prima approfittato della neve caduta dal 17 al 24 dicembre, disputata una gara alle porte della città, che fu vinta in un tempo ottimo da Rasi, A Colfosco, i ragazzi si sono sottoposti a severo allenamento e colà, alla presenza del Fon. Manaresi, hanno disputato alcune gare con i rappresentanti dell'Ateneo fiorentino. La gara di fondo fu vinta dal triestino Bruchner, che sarà anche a Cortina il più valido rappresentante dei colori dell'Università emiliana. Altrettanto forte, egli è un ottimo conoscitore dello sci ed ha tutte le qualità per affermarsi. Con lui gareggeranno Malvezzi ed il protettorne Oberweger, mentre Rasi, secondo notizie pervenute, difficilmente correrà, essendosi prodotto una forte contusione al un ginocchio. Viene, così, a mancare un preziosissimo elemento, che avrebbe potuto dare alla squadra un notevolissimo contributo. Bruchner, poi, è anche un ottimo discesista e un saltatore di vaglia, per sì che si attendono buone affermazioni anche in questa specialità.

Allo Sci d'oro del Re Bologna parteciperà con dieci squadre. Una squadra disputerà, poi, il torneo di disco sul ghiaccio, nel quale seppe l'anno scorso ben classificarsi, pur non avendo mai conosciuto questo sport, ma facendo tesoro principalmente delle doti di velocità e di resistenza. Per quest'anno si spera molto meglio e non è a dire che le squadre degli altri Atenei troveranno nella compagine bolognese una temibile rivale. Buona pure la squadra delle gare guidoslitta.

C'è, dunque, da presumere che Bologna avrà una rappresentanza in tutte degna della sua fama. Intanto, da Cortina, provengono buone notizie sul primo scaglione e del morale elevatissimo di tutti i giovani, i quali hanno completato in modo irreprensibile la loro preparazione. Domani partirà l'ultimo scaglione con i dirigenti.

Ecco l'elenco dei partecipanti:

Discesa libera: Bruchner, Campi, Ceraso, Da Pozzo, Escher, Galeazzi, Gazzotti, Giacomelli, Hercolani, Levitus, Maccolini, Maffi, Malvezzi, Mariangeli, Misserotti, Mondolfo, Montini, Muggia, Oberweger, Orlandi, Pacini, Pala, Rasi, Pozzioli, Scarpa, Senni, Sibona, Trezzani, Giannotti, Vallini, Biagni, Rock, De Sanctis.

Discesa obbligata: Bruchner, Campi, Ceraso V., Ceraso Dino, Escher, Galeazzi, Gazzotti, Giacomelli, Hercolani, Levitus, Malvezzi, Mandolfo, Oberweger, Pacini, Rasi, Sama, Scarpa, Senni, Trezzani, Giannotti, Biagni, De Sanctis.

Salto: Bruchner, Ceraso V., Da Pozzo, Escher, Gazzotti, Giacomelli, Levitus, Malvezzi, Misserotti, Mondolfo, Montini, Oberweger, Pacini, Pala, Rasi, Scarpa, Senni, Trezzani, Giannotti, Biagni, De Sanctis.

Sci d'oro del Re: 10 squadre.

Disco sul ghiaccio e velocità: Campi, Grandi, Rasi, Sacchetti, Senegaglissi, Tuschi, Campari, Giannotti, Rock.

Guidoslitta: Borgnino, Codeck, Manfredini, Roberti.

Le scuderie per il 1934

Parigi, 24 notte.

Il redattore automobilistico della rivista *Sporting* si ritiene in grado di definire la composizione delle scuderie per il 1934 nel modo seguente:

Ferrari: Varzi, Chiron, Tadini, Trossi, Barbieri, Comotti, Gherzi; vetture: Alfa Romeo 3000 e 2600.

Bugatti: Brivio, Benoist, Dreyfus e Winille; vetture: 2300 e 3000.

Mercedes: Fagioli, Caracciola, Brauchitsch, Braschek, Henne, Bernet; vetture: 2960 e 3800.

Auto Union: Stuck, Sebastian, Leiningen; vetture: Auto Union 3000.

Maserati: Taruffi, Tufanelli, Nuvolari (indipendente); vetture: 3000.

S. Georgio: Balestrero, Biondetti, Battiliana, Palmieri; vetture: Alfa Romeo 2600, Bugatti 2300, Maserati 3000.

Straight: Straight, Hamilton, Paul Bruckenbury; vettura: Maserati 3000.

Brianza: Lurani, Castelbarco; vetture: Maserati 1500 e 2500, Bugatti 1500.

Subalpina: Della Chiesa, Farina, Almini, Duilo, Bona.

Braillard: Braillard, Benoit, Falchetta, Robert; vetture: Maserati 3000, Bugatti 2300.

Indipendenti: Biancolin (Maserati 3000); Siena Grosch (Maserati); Moll (Alfa Romeo 2300); Zanelli (Piacara 16 cilindri, 4000); Howe (Maserati 3000); Nuvolari (Maserati, Bugatti); Lehoux, ecc.

La prima divisione

Torino II-Biellese 1-1

L'incontro di recupero del campionato di prima divisione, fra il Torino (riserve) e la Biellese, disputatosi ieri sul campo di via Filadelfia, è terminato alla pari, avendo ciascuna squadra segnato un goal: il Torino con Amadesi, la Biellese con Tagliani. La partita è stata assai combattuta ed è stata giuocata su di un terreno gelato alla presenza di numeroso pubblico. La squadra granata si è presentata nella seguente formazione: Bosia; Rosso, Ferrini; Agosto, Mongero, Martin III; Romano, Vecchina, Imberti, Poet, Amadesi.

Le gare del 3.o Alpini

Il battaglione Exilles ha vinto la Coppa Rey

Bastrières, 24 notte.

Stamane vennero disputate due gare di fondo, una individuale e l'altra di battaglione tra militari del 3.o alpini per l'assegnazione della coppa Rey. Il percorso era di 15 chilometri con un dislivello di circa 500 metri. Alle partenze e agli arrivi assistevano il colonnello Cesmascoli e i comandanti dei battaglioni Exilles, Susa, Fenestrelle e Pinerolo. Ecco le classifiche:

Gara individuale: 1.o sold. Lantel, in ore 1 19' 57"; 2.o sold. Ledalin, in ore 1 20' 33"; 3.o Fresel, in ore 1 23' e 45"; 4.o sold. Garain, in ore 1 24' 24"; 5.o Gallice, in ore 1 25' 9".

Gara di battaglione: 1.o batt. Exilles: 2.o batt. Susa; 3.o batt. Fenestrelle; 4.o batt. Pinerolo.

La coppa è stata vinta dalla forte compagine del battaglione Exilles.

Guf Torino-Guf Milano 6-3

Milano, 24 notte.

Dinanzi a numeroso pubblico, al Campo Giuriati, si è svolto oggi l'incontro di pallovale fra le squadre del Guf di Torino e del Guf di Milano.

Ha segnato nel primo tempo, Dotti, su azione degli avanti. Nel secondo i torinesi continuarono la loro pressione ed ottennero un altro *essai* per merito di Piana, che, dopo una veloce fuga con Buronzo, riuscì ad appoggiare il pallone sul limite avversario. Pronta reazione dei milanesi che ottennero il loro unico *essai*, dopo una veloce fuga di un avanti, partito, però, in posizione di fuori-gioco.

L'incontro è stato cavallerescamente combattuto ed è servito ai due quindici a provare molti elementi nuovi e giovani, che vanno infittendo le schiere dei giocatori delle due Università.

Guf Torino: Herlitzka, Invrea, Buronzo, Piana, Vaio, Bergoglio, Sabatino, Alacevich (capi), Ferrando, Dotti, Cisternino, Massaia (Aito), Ardissone, Albonico e Bobba.

I più celebri campioni di Francia seguiranno il «Tour» per pubblicità

Parigi, 24 notte.

E' stata apportata un'innovazione nel baraccone di fiera del XXVIII Giro ciclistico di Francia. Un grosso autocarro seguirà la carovana ciclistica per ospitare a bordo alcuni campioni sportivi francesi desiderosi di pubblicità. Costoro saranno ospitati completamente *gratis* in numero di cinque ogni cinque tappe. Oltre al viaggio *gratis*, questi campioni, che dovranno appartenere al ciclismo, pugilato, atletismo, nuoto, canottaggio, scherma, lotta, motociclismo, sport invernali, sollevamento pesi, corsa campestre, aviazione, ecc., mangeranno, dormiranno e balleranno *gratis* in tutte le città di tappa. L'*Auto* apre fin d'ora un *referendum* popolare per designare i 25 campioni del presente e del passato che avranno diritto a questa insperata speciale al seguito del Tour.

La costituzione del M. C. di Savigliano

Savigliano, 24 notte.

Su proposta dell'ispettore della 1.a Zona del Reale Moto Club d'Italia, tenente colonn. Puel, è stata costituita la sezione del R.M.C.I. di Savigliano, comprendente anche la zone di Racconigi e Cavallermaggiore. Il C.O.N.I., con parere del R.M.C.I., ha ratificata la nomina del maggiore avv. Valerio Vallauri a presidente.

Tutti i motociclisti di Savigliano, Racconigi e Cavallermaggiore sono invitati ad entrare nella nuova famiglia del motociclismo che, valorizzata dall'esempio del Duce ed appoggiata da tutte le gerarchie, inizia una vita feconda di attività.

— *Borotra, Brugnon e Merlin* sono stati designati per recarsi negli Stati Uniti a partecipare ai campionati americani di tennis su campi coperti.

— *A. Nerino Sforza* è stato nominato vice presidente del R. M. Club d'Italia.

— *Il G. E. Cisano* si è fuso col G. S. Unica alla cui direzione tecnica è stato confermato il sig. Grigiò.

Teo Rossi porta a km. 97.633 il suo primato in idroscivolante

Gardone, 24 notte.

Teo Rossi di Monteforte ha battuto oggi, verso il tramonto, il record mondiale di fondo per idroscivolanti, che 10 giorni or sono stabiliva marciando col suo «Arden II» alla media di Km. 81,211. Egli ha voluto andare contro la sua stessa media, che era già abbastanza considerevole, e non solo l'ha raggiunta, ma l'ha superata di ben 16 chilometri. Ma se durante il trattino di 10 giorni or sono le acque del lago erano tutt'altro che favorevoli, ma lo erano nemmeno oggi, almeno per ciò che riguarda l'ultimo tratto del percorso verso la spiaggia veronese, e ciò in odio alla certezza che il veloce idroscafo può rendere assai di più.

Teo Rossi, che anche questa volta aveva a fianco Guido Cattaneo, ha percorso il suo primato a una media che resisterà per parecchio tempo, non ha terminato le corse quasi provato dalla fatica.

Erano per la giornata d'oggi in programma anche altri tentativi di record, ma il sole fa presto a calare e con la ombra della sera non si può concludere niente, sicchè l'assalto ai records dei «record 12» e 6 litri fu necessario rimandarli a domenica prossima.

L'appuntamento era per le 10 di stamane, ma le condizioni del lago hanno fatto rinviare ogni cosa al pomeriggio. Ecco prima delle 16 Teo Rossi dava ordine che tutto fosse approntato alle basi di Gardone (villa Piccoli) e di Torri del Benaco, dove nel frattempo si erano portati i commissari V. E. Barronco e Belgir e i cronometristi Radice, Forcolini, Nebuloni e Rodi. Alle 16 precise, con a fianco Guido Cattaneo, Teo Rossi lasciava la darsena del Club Gabriele d'Annunzio, salutato da numerosi sportivi presenti e si portava al largo, iniziando subito la prova ufficiale. Superata la boa della base di Villa Piccoli, il pilota ha puntato verso l'isola Borghese, punta di direzione per raggiungere l'altra boa, posta al sesto miglio, e precisamente all'altezza dell'imbarcadero di Torri del Benaco. Il primo passaggio, pari a 12 miglia marine, è compiuto in 13'56", cioè in tre minuti e mezzo meno del tempo impiegato nel tentativo di 10 giorni or sono. Le altre 12 miglia sono state percorse in 13'22" e 2/5 e anche questa con un vantaggio di oltre tre minuti. Tempo totale, quindi, di minuti 27'18" 2/5, che danno una media di Km. orari 97,833, pari a miglia marine 52,734. Come abbiamo detto, il record precedente era di chilometri 81,341, con un tempo totale di minuti 32' 45" 2/5.

Le corse al galoppo di Nizza

Nizza, 24 notte.

Ecco i risultati della 13.a giornata di corse al galoppo di Nizza:

Premio Citronniers (siepi; 10.000 fr.; 3000 m.; 13 partenti): 1. Theocrite (Kg. 71,50, Dunn di Vidal; 2. Titea; 3. Bromo - Distanze: 3/4 di lungh.; 5 lungh.; 3 lungh. - Tot.: 31,50; 10,50; 11; 32.

Premio Menton (siepi; 15.000 fr.; 3500 m.; 7 partenti): 1. Evohe (Kg. 65, Palmeri di Thomas; 2. Glombiengue; 3. Bazzara - Distanze: 4 lungh.; 5 lungh.; 3 lungh. - Tot.: 8; 6; 8,50.

Premio Camille-Blanc (steeple; 30.000 fr.; 3500 m.; 4 partenti): 1. Hong Cop (Kg. 62, Chauffour) di Grammont; 2. Le Lucidon; 3. Stephano - Distanze: 3 lungh.; 3/4 di lungh.; 3 lungh. - Tot.: 11; 8; 16.

Premio Roquebrune (siepi; 15.000 fr.; 3000 m.; 9 partenti): 1. Traffe a cattr Fuille (Kg. 63, Le Sech) del barone Boschild; 2. Farmelan; 3. Lanceney - Distanze: 2 lungh. e 1/2; 10 lungh.; 3 lungh. e 1/2 - Tot.: 9; 6,50; 32; 9.

Premio Escarene (steeple handicap; 15.000 fr.; 3400 m.; 4 partenti): 1. Gri Gri (Kg. 63, Bunel) di Rousset; 2. Saturn; 3. Cracovienne - Distanze: 2 lungh. e 1/2; 3 lungh. - Tot.: 14,50; 7; 6,50.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 24 notte.

Premio Quinto (L. 4000; m. 2000; partenti 8): 1. Polveriera (2020, Gonella) dell'Allevamento Gonella-Appiano; 2. Diavoletta Great; 3. Dulcinea - Tempo: 2'58"6/10 (1'25"6/10) - Tot.: L. 6,50; secondo vincente L. 10.

Premio Molcora (L. 4000; m. 2000; partenti 7): 1. Farnese (2020, Michelotti) della Scuderia Lorenteggio; 2. Alpino; 3. Mara Jokey - Tempo: [illegible] e 2/10 (1'31"7/10) - Tot.: L. 8; 5,50; 9; 6,50; secondo vincente L. 127.

Premio Argegno (L. 4000; m. 2000; partenti 8): 1. Valmai (2000, Branchini) della Scuderia Ciolli; 2. Alessandro Volta; 3. Avion Great - Tempo: 3'01" e 2/10 (1'30"6/10) - Tot.: L. 8,50; 6,50; 10; 7; secondo vincente L. 67.

Premio Adamello (L. 4000; m. 2120; partenti 8): 1. Eve Brich (2080, Pieropan) di Severino Pieropan; 2. Aly Garner; 3. Flo succ Maria - Tempo: 2'59"4/10 (1'25"3/10) - Tot.: L. 10,50; 6; 9; 10,50; secondo vincente L. 66.

Premio Grigna (L. 4000; m. 2000; part. 8): 1. Renna Tramagino (2000, proprietari del dott. Carlo Cacciari; 2. Isabò; 3. Mirandolino - Tempo: 2'54"4/10 (1'27"2/10) - Tot.: L. 22,50; 10,50; 6,50; secondo vincente L. 47.

Premio Settala (L. 4000; m. 2120; partenti 9): 1. Finarium Great (2200, Finn) di G. A. Pugliani; 2. Vandala; 3. Eraclesone - Tempo: 3'10"2/10 (1'26" e 6/10) - Tot.: L. 6; 6; 7; 11,50; secondo vincente L. 63.

Premio Albese (L. 4000; m. 2500; partenti 6): 1. Nemea (2520, Mescalchin) della Scuderia Valdistella; 2. Diavoletta Great; 3. Sucrino - Tempo: 3'55"2/10 (1'32"4/10) - Tot.: L. 164; 22; 15; 8,50; secondo vincente L. 48.

Tamagnini in America

Genova, 24 notte.

Un altro campione italiano di pugilato è partito oggi per l'America in cerca di dollari sui ring americani. Si tratta di Vittorio Tamagnini, detentore del massimo titolo italiano nella categoria dei pesi piuma. Tamagnini va a New York insieme con Sorgi, che raggiunge Carnera partito il 10 corrente.

Vittoria di De Stefani a Cannes

Cannes, 24 notte.

Negli incontri odierni del Campionato internazionale di Cannes, il nostro De Stefani ha riportato una nuova e bella vittoria sul giuocatore francese Jaquemet, battendolo per 6-3, 3-6, 6-3.

I campionati allievi e di I.a categoria si disputeranno a Savona

Roma, 24 notte.

La Presidenza della F.I.D.A.L. ha deciso che il campionato italiano allievi e di prima categoria di corsa campestre, fissato in calendario per l'11 marzo, si svolga a Savona, organizzato dalla Fratellanza Ginnastica Savonese. Tale campionato si svolgerà in un'unica prova: ma vi saranno due classifiche separate: una per gli allievi e una per la prima categoria in base alle quali saranno assegnati i rispettivi titoli di campione.

Due operai travolti da cinghie e gravemente feriti

Oleneogo, 24 notte.

L'operaio Luigi Castegalli, di [illegible] anni, è stato travolto da una cinghia di trasmissione, riportando la frattura di alcune costole, degli arti inferiori ed una grave contusione alla colonna vertebrale, mentre attendeva al lavoro in uno stabilimento per la lavorazione del riso. Dopo le prime medicazioni, venne d'urgenza trasportato all'Ospedale di Vercelli, dove si trova ricoverato con prognosi riservata.

Un simile disgrazia ha pure turbato il lavoro degli operai della Cartiera Italiana di Serravalle Sesia. Mentre attendeva al proprio lavoro di trasporto merci, l'operaio Giuseppe Agliotti, di 24 anni, veniva afferrato per i vestiti dalla cinghia di un semenzaio e violentemente sbattuto contro il muro. Nel terribile urto l'Agliotti riportava la frattura della spalla destra e di entrambe le gambe, mentre il braccio sinistro rimaneva quasi staccato dal corpo. Immediatamente soccorso, venne trasportato all'Ospedale di Vercelli in fin di vita.

Una moto contro un palo telegrafico

Guidatore e passeggero trovano la morte

Biella, 24 notte.

Una duplice mortale disgrazia motociclistica è capitata questa notte alle porte del Comune di Prato Sesia. Vittime ne sono rimasti due giovani, uno di Gattinara, Antonio Bugella di 24 anni ed il commerciante biellese Giovanni Masera di 22 anni. Il biellese che si era recato a Gattinara per affari aveva fatto conoscenza con il Bugella ed aveva ottenuto di salire sulla motocicletta di quest'ultimo per recarsi a Grignasco. Durante il ritorno per ragioni ancora imprecisate la moto ha cozzato contro un palo della luce elettrica. Il guidatore e cioè il Bugella sfracellato contro il palo ha picchiato fortemente il capo rimanendo morto sul colpo, mentre il Masera proiettato lontano qualche metro è [illegible] ferito gravemente. In quelle condizioni l'infelice è rimasto fino alle prime luci del giorno, fino a quando cioè non è stata scoperta la disgrazia da un carrettiere che transitava per quella zona. Adagiato su una macchina e trasportato all'ospedale della nostra città il Masera vi è stato ricoverato in imminente pericolo di vita a causa della frattura della base cranica. Il cadavere del povero Bugella trasportato a Romagnano è stato posto a disposizione dei famigliari.

Auto che investe un ciclista e si allontana a forte andatura

Gallarate, 24 notte.

Un'automobile transitante nei pressi della nostra città, investiva e travolgeva il ciclista Enrico Protasoni di anni 46, mediatore. Il guidatore della macchina investitrice anzichè fermarsi e prestare i primi soccorsi al malcapitato, preferiva accelerare l'andatura ed eclissarsi. Il disgraziato Protasoni veniva soccorso da passanti e trasportato di tutta urgenza al Civico Ospedale ove tuttora trovasi ricoverato in condizioni gravi.

Travolge e uccide una bimba e si dà alla fuga

Avigliana, 24 notte.

Alle ore 23,30 di ieri la bambina undicenne Aurelia Girotti di Michele, residente nella frazione Drubiaglio, mentre in compagnia della mamma Celestina Bissanino si trovava sulla strada statale all'altezza della frazione Praseggeri, veniva investita e travolta da un pesante autocarro diretto verso Torino, ed il cui auriga si dava immediatamente alla fuga.

Trasportata poco dopo da due giovani volenterosi alla vicina infermeria delle Ferriere Fiat, l'infermiere Garipo non ha potuto che constatare il decesso della povera bambina. Esperite le constatazioni di legge, il cadaverino è stato lasciato a disposizione della famiglia.

Improvvisa e misteriosa morte di una ricevitrice postale

Biella, 24 notte.

A Soprana è deceduta improvvisamente la ricevitrice postale Antonietta Foglizzo, detta Ida, di 47 anni. La morte è avvenuta in circostanze tali che hanno indotto i carabinieri ad esperire un'inchiesta. La Foglizzo, infatti, abbattendosi improvvisamente al suolo, ha mormorato la parola «chiave», ciò che farebbe supporre che la infelice abbia potuto scambiare per una pastiglia di chinino un ingrediente di natura velenosa.

Il Comune di Arona preso di mira da ignoti ladri

Arona, 24 notte.

Nel breve giro di pochi mesi, per la seconda volta, ignoti ladri sono penetrati nel Municipio di Arona; si presume che i malfattori si siano nascosti, nella giornata di ieri, in qualche locale del palazzo del Municipio e nel solaio e nella notte hanno potuto compiere la loro criminosa opera scassinando tutti i cassetti degli uffici ed asportando marche da bollo, francobolli, biglietti di banca e oggetti. Vasta denunciato il furto ai carabinieri che stanno indagando.

Il sedicenne rimasto muto è stato ferito da un compagno

Ferrara, 24 notte.

Abbiamo dato notizia del ritrovamento in una riserva di caccia, ai confini della provincia, di un ragazzo gravemente ferito alla testa. Precisiamo oggi che il ragazzo, Primo Trombini, di 16 anni, da Gorino (Ferrara) è stato trovato, presso il faro della sacca di Goro, ferito da una fucilata sparatagli a breve distanza nella nuca. Dopo il suo primo interrogatorio all'ospedale, il ragazzo, che era ed è in condizioni gravissime, ha ammesso di essersi ferito da solo, ma poi ha finito per confessare che autore della disgrazia è stato un suo compagno, tale Giuseppe Mantovani il quale, incampanando aveva lasciato partire fatalmente un colpo che riduceva il disgraziato in quelle condizioni.

Impressionato poi il Mantovani e gli altri della sciagura si davano alla fuga lasciando il ferito sul literale, ove veniva raccolto cinque ore dopo.

LA FORTUNA È DONNA, CORTEGGIATELA!

Il Gabinetto jugoslavo dimissionario

L'incarico a Uzunovic

Vienna, 24 notte.

Un dispaccio da Belgrado informa che il Gabinetto jugoslavo ha dato le sue dimissioni. Esse sarebbero state presentate già domenica, ma si sarebbero tenute finora segrete per non ostacolare i lavori della Piccola Intesa e le discussioni relative al Patto balcanico. Ragioni immediate della crisi di Governo, del resto da tempo annunziata, sarebbero alcune divergenze di vedute manifestatesi fra il Gabinetto e il partito di Governo a proposito delle nuove leggi finanziarie che impongono nuovi e notevoli gravami ai contribuenti.

Non sarebbero però estranee alle dimissioni del Governo Srskic anche determinati motivi politici. Si afferma che il Ministro dell'Istruzione, Stankovic, ha svolto negli ultimi tempi trattative con l'opposizione le quali hanno reso sabato necessario il suo allontanamento dal Governo. Domenica quindi sarebbero seguite le dimissioni di tutto il Governo.

Re Alessandro ha già ricevuto una serie di personalità politiche fra cui anche i Presidenti della Camera e del Senato, perchè in considerazione dei progetti di politica estera che stanno sviluppandosi egli desidera superare quanto prima la crisi di Governo che, a quanto si afferma, non avrà per conseguenza un cambiamento di orientamento.

Per la successione alla Presidenza del Consiglio si fanno i nomi del presidente del partito governativo Uzunovic, del Presidente del Senato ex-Ministro Tomasic, dell'ex-Ministro degli Esteri Marinkovic e del Presidente della Scupcina Kumanudi. Non si esclude però che la crisi possa risolversi con un semplice rimpasto di Gabinetto.

All'ultima ora si apprende che Re Alessandro ha dato l'incarico di formare il nuovo Ministero al capo del partito nazionalista Uzunovich.

Il partito agrario spagnuolo accetta il regime repubblicano

Madrid, 24 notte.

Come nuovo sviluppo interessante della complicata situazione politica spagnola, è da segnalare, benchè fosse prevista e annunziata da tempo, la decisione presa stamane, dopo una riunione terminata alle 3 di notte, del partito agrario di « accettare il regime legalmente costituito come l'espressione della volontà nazionale », e di tenersi quindi disposto a sottoscrivere le conseguenze di tale dichiarazione, in altri termini ad assumere il potere direttamente nell'ambito delle attuali istituzioni.

Questa dichiarazione di repubblicanismo degli agrari spagnoli era attesa, abbiamo detto; infatti, fin da quando le elezioni del 19 novembre e del 3 dicembre diedero ai partiti di destra una stragrande maggioranza, si avvertì che questi partiti, ad eccezione del gruppetto monarchico ortodosso, sarebbero entrati nell'orbita repubblicana, dalla quale erano rimasti sino a quel momento lontani. Il principale nucleo vittorioso alle elezioni, quello dell'Azione Popolare, di cui è capo Gil Robles, aveva dato varie settimane fa la sua adesione al regime costituito: una adesione, è vero, semplicemente formale — vi sono varie sfumature fra il riconoscimento a denti stretti di una situazione di fatto e l'accettazione franca ed esplicita di una determinata norma politica — ma che aveva nel momento particolare in cui avvenne un'importanza eccezionale, poichè permise di costituire un Ministero repubblicano con maggioranza di destra, e di evitare gravi complicazioni politiche.

Oggi, l'altro grosso nucleo di questo settore, che ancora si era tenuto sulle riserve, accetta dal canto suo esplicitamente il nuovo regime, col proposito, però — come già aveva fatto l'Azione Popolare che l'aveva preceduto su questa strada — di permeare le istituzioni repubblicane attuali di un nuovo spirito, cioè di conservare la forma mutando la sostanza; proposito manifestato nello stesso ordine del giorno in cui si offre l'adesione del partito alla Repubblica, poichè si dice che « è necessario addivenire, mediante un'efficace azione sia al Parlamento che nel Paese — alla revisione sostanziale dello Costituzione attuale, di cui molte parti sono assolutamente inaccettabili ».

Negli ambienti di sinistra la soluzione della crisi, e soprattutto l'allontanamento di Martinez Barrios, capo della corrente frondista in seno al partito radicale, dal Ministero della Guerra, sono stati accolti con malumore. Si rimprovera a Lerroux di « non governare », di usare troppa compiacenza verso le destre, di traccheggiare nella perpetua ricerca di un equilibrio instabile tra le due forze estreme, trascurando i problemi vitali del Paese: è esattamente ciò che facevano gli ultimi Governi parlamentari della Monarchia.

E. F.

Frick contro le mene monarchiche

Berlino, 24 notte.

Il Ministro degli Interni del Reich, Frick, parlando a Weimar per commemorare il quinto anniversario della sua nomina a Ministro degli Interni della Turingia, ha annunziato — per quest'anno — importanti novità nel campo legislativo. Ha poi detto che negli ultimi tempi sono state notate forti tendenze a mettere in discussione certe questioni che non hanno nessuna ragione di esistere.

« Elementi malcontenti si sono riuniti sotto la maschera monarchica, credendo che fosse ritornato il loro tempo. Ad essi devo essere detto con tutta chiarezza che la questione « se la forma dello Stato debba essere monarchica o repubblicana » non esiste. Il Governo continuerà a tenere gli occhi aperti, e quei signori i quali credono di fare i loro loschi affari e di adagiarsi nel letto preparato da Hitler, si disingannaranno presto ».

L'oratore ha poi smascherato quei circoli che rendono troppo appariscenti le loro aspirazioni, che Adolfo Hitler ed i suoi Ministri difenderanno fino all'ultimo respiro il posto al quale li ha messi la Provvidenza.

Edward Elgar dirige un'orchestra a cento chilometri di distanza

Londra, 24 notte.

Sdraiato nel suo letto a Worcester, ove lentamente si avvia verso la convalescenza, Sir Edward Elgar, il più grande compositore d'Inghilterra, ed il « Master della musica del Re », ha diretto un'orchestra a Londra, a cento miglia di distanza dalla sua residenza. In uno studio di Londra un'orchestra eseguiva la Marcia trionfale di Elgar per una registrazione grammofonica. Due linee telefoniche erano state erette, l'una partente dall'aula e terminante ad un amplificatore posto a fianco del letto di Elgar, l'altra, una linea telefonica ordinaria, teneva in contatto il compositore col direttore d'orchestra. Elgar, quantunque malato, ha potuto in tal modo dirigere la esecuzione esattamente come se si fosse trovato nella sala del concerto, poichè ha ripetutamente interrotto il direttore d'orchestra correggendo la sua interpretazione, ordinandogli di rafforzare o di attenuare i ritmi di alcuni strumenti. Cosicchè quando, dopo le prove, l'orchestra non più guidata da Elgar, eseguì la marcia, il compositore notò telefonare al direttore di orchestra, che sulla testa aveva la cuffia telefonica, annunciandogli che la esecuzione era perfetta.

Quattro morti e 17 feriti per una disgrazia ferroviaria in Spagna

Madrid, 24 notte.

(R. F.) Una grave sciagura ferroviaria è avvenuta stamane nel nord della Spagna. Il diretto partito ieri sera da Madrid per Santander, dopo avere oltrepassato, verso le ore 7, la stazione di Penquera e poco prima di toccare quella di Montabliil, ad una distanza di circa cento chilometri da Santander ha deviato in seguito ad uno sprofondamento del terreno, che aveva completamente spezzato la linea ferroviaria disgiungendo le rotaie in due tronchi.

La locomotiva e tre vetture di testa, di terza classe, sono andate a cozzare violentemente contro un terrapieno laterale, rovesciandosi quindi sui fianchi e sfasciandosi completamente. Per fortuna il treno era semivuoto e ciò ha fatto sì che le conseguenze della catastrofe non fossero assai più gravi.

Nelle macerie sono stati ritrovati i cadaveri del macchinista, del fuochista, del capotreno e di una guardia d'assalto che vigilava il convoglio. Diciassette viaggiatori hanno riportato inoltre ferite di diversa entità.

I due Alexander

Un altro arresto per l'affare di Baiona - Provvedimenti contro alti funzionari - Le indagini sulla truffa dei 200 milioni

Parigi, 24 notte.

Arrestato ieri sera alle 20 al suo domicilio, il direttore della Grande società di assicurazioni « La Confiance » signor Paolo Guèbin ha trascorso la notte al posto di polizia del suo quartiere. Pur dubitando al veder entrare i poliziotti nel suo salotto del colpo che gli era riservato, quando gli venne annunciato il mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Bajona, il nuovo imputato ebbe un istante di emozione e quasi svenne. Ma però si rimise ben presto e si prestò alle formalità di legge. Soffrendo di un grave male alle reni, il Guèbin aveva chiesto di passare la notte sorvegliato nella sua abitazione, ma siccome la legge non lo ammette e sul duro banco del posto di polizia che il prigioniero, intirizzito dal freddo, ha atteso la mattina quando i poliziotti che lo avevano arrestato a domicilio lo hanno condotto al Palazzo di Giustizia ove il sostituto di servizio gli ha fatto subire un semplice interrogatorio di identità in presenza dei suoi avvocati.

Anche Guèbin entra Edocia

Il signor Guèbin, che in questa detenzione di una notte, si era visibilmente affaticato, non era però abbattuto.

Non capisco — egli ha dichiarato agli agenti che lo accompagnavano — la decisione del giudice di Bajona. Credevo di esservi sufficientemente spiegato quando sono stato ripetutamente interrogato e credevo di avervi inviato il giudice della mia completa buonafede. Andrò dunque a Bajona poichè è necessario ma spero di scolparmi interamente nel più breve tempo possibile.

Alle 14 Guèbin veniva accompagnato nell'ufficio del sostituto Andrieux, il quale gli notificava nel tempo stesso il suo trasferimento a Bajona e un nuovo mandato giunto da Bajona a concernente i reati di truffa e di complicità. Compiuta questa formalità il direttore de « La Confiance » toccava il deposito. Questa sera i due ispettori, costituiti si suoi angeli custodi, sono partiti con lui per Bajona.

L'avv. Ribet, che insieme all'avvocato Kahony ha assunto la difesa del Guèbin, si è dichiarato molto meravigliato dell'imputazione di ricettazione non avendo il direttore della « Confiance » mai ricevuto nulla da Stavisky. Da altra parte egli ha osservato che il Guèbin non avrebbe mai dovuto essere arrestato a un'ora così tarda: l'arresto dunque è avvenuto in condizioni illegali. Quando egli ha appreso la notizia volle recarsi al posto di polizia ove si trovava Guèbin per stringergli la mano e annunciargli la sua visita per stamane, ma non venne autorizzato a farlo.

Si apprende ora che l'arresto del signor Guèbin è stato deciso dopo un interrogatorio che il giudice istruttore di Bajona, signor D'Uhalt, ha fatto subire ieri a Tissier nei locali del Credito Municipale, dove aveva assistito all'apertura di sacchi contenenti i gioielli che questi aveva depositato in una cassaforte dello stabilimento di credito di quella città. Le dichiarazioni di Tissier hanno dovuto essere oltremodo interessanti perchè il giudice lanciava telegraficamente un mandato di cattura contro il direttore della compagnia di assicurazione « La Confiance ».

Il giudice istruttore di Parigi Demay, si è recato stamane alla sede della società di Credito Industriale e commerciale per far procedere alla apertura di tre casseforti che Stavisky possedeva in quello stabilimento sotto il nome di Sergio Alexandre e per verificare pure il suo conto corrente. Alla presenza dei membri della direzione dello stabilimento di credito, degli operai fecero saltare la serratura delle tre casseforti. Il magistrato ne trovò due vuote e nella terza si sono trovate 220 azioni e 20 certificati di fondatore della società S.I.N.A. nonchè circa cinquantamila franchi in denaro liquido; denaro e titoli vennero posti sotto suggello.

Intanto a Bajona, terminata oggi la perizia dei gioielli contenuti nelle scatole trasportate ieri al Credito Municipale dalla cassaforte in cui Tissier li aveva depositati, il giudice istruttore ha emesso mandato di cattura a carico di Enrico Cohen, perito per la stima dei gioielli al Credito Municipale di Bajona. Tale decisione sembra motivata dal valore eccessivo che il Cohen aveva attribuito ai gioielli impegnati per conto di Sergio Alexandre.

Voix a Pigaglio a Chamonix

Voix e Pigaglio, i due amici di Stavisky, suoi compagni negli ultimi giorni della sua vita, partiti fin da sabato da Parigi per Bonneville, avevano dovuto fermarsi a Lione. Il loro trasferimento doveva effettuarsi con tutte le regole dei servizi penitenziari cioè a una velocità estremamente ridotta. Accompagnati da Parigi dai gendarmi, i quali non debbono percorrere una distanza maggiore dei 500 chilometri, i due imputati avevano dovuto fermarsi a Lione prima tappa, e, per riprendere il treno per Bonneville, avevano dovuto aspettare che l'autorità giudiziaria rinnovasse tutte le formalità del trasferimento. L'autorizzazione giunse ieri sera e Voix e Pigaglio sono partiti stamane da Lione e sono infine arrivati a Bonneville a mezzogiorno. La tranquilla sottoprefettura all'arrivo del treno di Annecy aveva l'animazione del giorno in cui avviene il passaggio del Giro di Francia, tanta era la folla che si accalcava alla stazione. Vi furono grida ostili e persino qualche: « Abbasso gli assassini », ciò che era evidentemente esagerato, quando passarono i due imputati la cui emozione era visibile. Inquadrati da gendarmi vennero accompagnati al Palazzo di Giustizia, ove il giudice istruttore Burgèda fece subire loro un semplice interrogatorio di identità. Alle 13,19 i due partivano per Annecy dove vennero incarcerati perchè le prigioni di Bonneville sono state soppresse l'anno scorso.

Voix ha dichiarato che quando venne a conoscenza del mandato di cattura emesso contro Stavisky egli fece il lunedì tre volte il viaggio da Servoz a Chamonix a piedi per affittare una villa. Al terzo viaggio accompagnò le sue dieci società.

Stavisky alla villa del signor Chaina ed egli scese invece in un albergo di fronte alla stazione di Champeix. Il martedì egli tornò a Servoz e quindi partì per Parigi di dove tornò mercoledì. « Ho detto ad Alexandre: « Ecco quello che c'è », e lo misi al corrente della situazione. Egli mi rispose: « Se non posso partire mi tirerò una palla nella pelle (sic). Io non mi credo colpevole ».

Lunedì mattina Pigaglio e Lucette Almeras si trovavano nella villa Chateau a Chamonix. Pigaglio era di avere affittato quattro ville. Egli non fu visto nè a S. Gervais nè a Megève. Egli dice che Stavisky non credeva di essere ricercato ma voleva guadagnare tempo: « Era mio padrone da quattro anni, io non volevo lasciarlo nella sventura. Ero suo impiegato e mi pagava ». Il giorno del suicidio Pigaglio lasciò la villa Chateau alle 14,15.

— Voi avete lasciato una finestra aperta, — venne osservato a Pigaglio.

Ed egli rispose: — Non date forse un po' d'aria al vostro appartamento quando uscite?

Pigaglio ha aggiunto che non era la mancanza di danaro quella che aveva spinto Stavisky al suicidio. Tutti i giorni Stavisky mostrava il suo revolver e diceva di volersi ammazzare.

— Se avesse aspettato otto giorni egli avrebbe ripreso coraggio.

Voix ha aggiunto poi che Stavisky fu nauseato nel vedere che tutte le persone che egli aveva favorito lo abbandonavano ».

Interrogato poi da giornalisti Voix si è mostrato alquanto reticente:

— Sono state raccontate troppe cose false sul mio conto nei giornali — ha detto. — Scriverò più tardi un libro. Io non sono un bandito come è stato detto, pensate che ho una povera madre settantenne.

Chiestogli poi se avesse rivelazioni interessanti da fare, Voix rispose:

— Ciò dipenderà dalle circostanze. Io non voglio promettere in anticipo brutti colpi di scena. Secondo la domanda del giudice io non dirò nulla che non abbia già detto, o invece mi troverò obbligato a svelare certi fatti ignorati. Io del resto non parlerò che in presenza del mio avvocato, Raimond Hubert.

Enrico Voix e Pigaglio verranno interrogati dal giudice istruttore Burgède sabato. Essendo unicamente impiegati di ricettazione, il giudice intende interrogarli sull'impiego del tempo trascorso a Servoz e a Chamonix e di rivolgere loro anche domande concernenti la scomparsa dei dieci milioni di gioielli.

Una serie di punti interrogativi

La « Liberté », perseverando nella sua campagna per fare la luce su tutto l'affare Stavisky, chiede se sia esatto che la Sûreté Générale abbia fino ad ora trascurato di prendere conoscenza presso la Banca francese di oltremare, nella quale Stavisky aveva operato importanti movimenti di fondi, dei beneficiari degli « chèques » emessi dall'avventuriero. Il giornale, riferendosi poi a una dichiarazione letta ieri alla tribuna della Camera dall'on. Filippo Henriot secondo la quale l'ex ministro d'Ungheria a Parigi, barone Koranyi, aveva dichiarato: « Dato il pregiudizio che è stato loro causato, gli optanti ungheresi hanno perduto ogni speranza di essere risarciti delle perdite che sono stato loro causate dall'azione di uomini che erano venuti a loro muniti di lettere di raccomandazione firmate da persone molto illustri », chiede quali siano queste personalità che hanno fornito le referenze in favore del truffatore.

Infine il « Jour » formula a sua volta questa domanda: « E' esatto che sino alle ultime settimane di dicembre del 1933 Stavisky sia stato accomandatario di uno stabilimento di prototipi di aviazione militare francese? Non avrebbe egli collocato in quello stabilimento uno spagnolo che per caso non si trova attualmente in Francia, il signor Emilio Delgado De Salcedo, lo stesso che lo scorso anno servì da corriere a Stavisky tra Parigi e Bajona per cercare e portare i buoni del Credito Municipale e il danaro contante? La Sûreté Générale su questo come noi, anzi meglio di noi e sopra tutto lo sapeva prima di noi. Può essa dirci dove si trova il signor Delgado il cui interrogatorio presenterebbe certamente grande interesse? ».

Stasera poi la Presidenza del Consiglio annunzia che in seguito a una conferenza avvenuta nel pomeriggio tra il signor Chautemps e il ministro del Commercio, Laurent Eynac, circa il rapporto stabilito dall'ispettore generale dell'ufficio amministrativo incaricato dell'inchiesta al ministero del Commercio, è stato deciso il rinvio davanti al consiglio di disciplina dell'ispettore generale del credito al ministero del Commercio, signor Delamarche, e del vice-capo ufficio allo stesso ministero, signor Constantin, i quali hanno cessato immediatamente dall'esercitare le loro funzioni.

L'affare Giorgio Alexander

Nulla di nuovo per ora è da segnalare nell'affare del finanziere truffatore Giorgio Alexander, « Alexander II (come con una punta di humour lo designano alcuni giornali, Alexandre I essendo Stavisky), che, come vi segnalammo ieri, sapendo perfettamente che le mosche non si pigliano coll'aceto ma col miele, aveva avuto la precauzione di collocare nei consigli d'amministrazione delle sue società un buon numero di personalità, ciò che oltre ad attirare clienti (ne sarebbero venuti più di centomila) gli avrebbe evitato di comparire davanti al Tribunale correzionale poichè i grandi dignitari della Legion d'onore debbono essere giudicati soltanto dalla prima sezione della Corte d'Appello. Siccome questo procedimento obbligherebbe la giustizia a mettere Giorgio Alexander in libertà provvisoria, il giudice istruttore Ordonneau ha intenzione di interrogare alla fine della settimana il truffatore a spese di poterlo mantenere in detenzione per qualche affare riferentesi a una delle sue dieci società.

TEATRI E CONCERTI

« Terra nostra » di A. Rossato al Vittorio

Terra nostra: tutti i solchi, tutti i campi, e solle ed erbe e grani, seminagioni e spighe mature, la gran fioritura e la gran'messe d'Italia, comprese in un solo impeto d'amore, in questo rinnovato, in questo fervido e nuovo senso della vita che freme e percorre ogni vena e piaga e regione del paese luminoso e forte, del paese ch'è nostro. Noe più questa o quella provincia, noe più terre di questo o quel contado, ma una terra sola, ma una folla eguale e capace di uomini che in ogni sito d'Italia riconoscono il medio e gli attenti. Questo ha voluto dire, riconoscere, descrivere Arturo Rossato nella sua recente commedia: ha voluto darci, in piedi, in una rappresentazione ricca di motivi e colorita, la sensazione precisa, la luce e il tono di questo rinnovamento, di ciò che il Regime ha fatto per trarre da un popolo vario e variamente volto sui suoi estri e nelle sue irrequietezze — dialetto, costume, suscettibilità — per trarre da quegli aspari caratteri l'unità incomparabile, la compattezza morale, spirituale, di pensiero, di sentimento, d'azione, d'oggi. I tre atti sono un inno schietto, caldo, semplice, che assume, a tratti, moti popolareschi, ingenui e vivaci, a tratti il tono alto e sostenuto della matura, ardente riflessione, sono un inno a questa realtà così evidente, così plastica, così immediata, e che pure afora, per una via grande, segreta poesia, i modi della leggenda, e si apre all'ampio respiro dell'epopea. Un popolo di rurali ha ritrovato piena la coscienza e la dignità, l'orgoglio, la gioia, il premio della terra: un popolo di rurali, di gente cioè che sente meravigliosamente il mistero e la potenza terrestre ha avuto in dono questo miracolo: Littoria. La vita che fiorisce, il seme che fruttifica, la città che sorge dal solco, la non per secoli avevan dominato febbre e solitudine, la ove tutto pareva triste e vano. In tutta la tessitura della commedia è viva, è alta, dominatrice, irresistibile la presenza di Dio ho saputo compiere l'opera stupenda, la presenza di Chi ha saputo e voluto creare questa immensa, commovente bellezza che aduna in sè tutti i valori della vita. Al centro dell'opera sta, luminosa, determinante, la figura del Capo. I personaggi, che sono poi la folla, che sono un popolo, a Lui si riferiscono, da Lui traggono ragione e incremento e volontà di opere, di conquista, di fede. Popolo e Duce. L'autore ha voluto di questa grande realtà italiana significarci un aspetto: quello che si riferisce ai ridenti solchi rurali, il senso preciso e vasto che la terra ha acquistato nell'anima dell'Italia d'oggi. E da un piccolo carattere di contadino, da una piccola vicenda familiare, ha saputo assurgere ad una bella e commossa visione, a una rappresentazione ampia, viva, toccante.

Gigio Moran, in un piccolo paese del Vicentino, vive con la moglie e la figlia, operose, innamorato della sua terra: della terra che egli coltiva; che suo padre, che il nonno, che la sua gente, di cent'anni coltiva. Buon uomo, che nel rinnovarsi dei tempi, nel nascere e crescere e giganteggiare di tante cose e aspetti della vita, non rimane del tutto chiuso in sè, nel suo rapporto caratteraccio, chè anzi sente che forse per lui ancora oscure si circondano, premono, urgono; non rimane del tutto assente ed estile, ma insomma non comprende appieno. Ferve, si apre la vita nel piccolo cenacolo rustico; i giovani sono nuovi, diversi; mossi da un'idea, da un'intelligenza solida, precisa del vivere, che è di per sè feconda, ridente, serena. Ma Gigio non vuol dar retta: finge di esser più vecchio e rozzo e lontano di quel che in realtà non sia. V'è in lui un nodo segreto, di affetti magari, di sentimenti ben radicati e antichi, ma piccoli, ma meschini di fronte alla travolgente ricchezza delle nuove ragioni che i giovani accampano, v'è in lui un modo che ancora non si vuol sciogliere. Il cognato, i nipoti, ai quali inoltre ha inscritti per andare nelle terre bonificate, nelle terre di Littoria, per recare colà il lavoro, l'amore del lavoro e della famiglia, la gioia di operare e di raccogliere. Uno di quei nipoti è fidanzato della figlia di Gigio; e Gigio li trova, di un tratto, senza casa e senza pane, poichè i padroni vecchi hanno venduta la terra e i padroni nuovi fanno a meno di lui. Tutte circostanze propizie a una risoluzione: andarsene anche lui, con la sua e con quella che sarà la futura famiglia di sua figlia, in quella terre nuove, appena aperte al sole ed alla fecondità. Ma Gigio è cocciuto; a lui pare che una sola sia la terra buona, la sua, quella che fu sua nella fatica d'ogni giorno, nei timori, nelle speranze, in quell'attaccamento intimo, penetrante, che solo gli uomini dei campi sanno valutare appieno.

E' tutto qui il punto nero da superare; in questa incomprensione, in questo non intendere che per gli italiani una sola è la terra, quella di Vicenza e quella di Littoria, una sola la terra, la disciplina, la civiltà, uno solo il presente e l'avvenire. Ma al secondo atto Gigio è tuttavia venuto a trovare i parenti ormai trasferiti nella casa nuova, sulla terra nuova; se n'è venuto per qualche tempo in attesa che si trovi per lui un po' di lavoro, là al suo villaggio. Come tutto è ariioso, pulito, felice, come si respira bene in questo paese balsamo dalla terra come per un cenno magico; tra le case linde, che paiono fatte per la serenità, e i biondi campi, sotto l'ampio, ardente cielo, un popolo nuovo, agile, lieto, riconciliato con sè e con la vita opera, ama, crede. Non potrà Gigio resistere a tanta seduzione, a così netta evidenza. E noi assistiamo al suo lento, malcelato arrendersi. A poco a poco il suo animo si schiude, a poco a poco quel sangue giovane, quel vigore, quella luce confluiscono nel suo sangue, annebbiano il suo cervello. Egli si rende conto, piamente conto ora, anche se non vuol confessare. La vita, la vita trionfa intorno a lui. Come resistere? Sì, anche il vecchio contadino la riconosce: quella è la vita. E quando Lui, quando il Capo giunge nel paese nuovo, e Gigio che per un'ultima ostinazione ha voluto rimaner solo in casa, sente sulla radio « quella » voce, il suo braccio si leva nel saluto: romanamente salutà il Duce.

Il Rossato ha saputo darci questa bella e ricca varietà di affresco con varietà di motivi e argomenti, di scene ed episodi. Da quelli familiarmente, affettuosamente graziosi, a quegli altri che con appassionata, severa solennità determinano il senso intimo, profondo della commedia. Calore, fervore, schiettezza di vita, in un largo e sicuro tratteggio. La commedia sale dal tono casalingo alla vasta rappresentazione con tocchi salienti, e desti di commozione. E bellissimo è stato il successo. La Compagnia di Gino Cavalieri ha recitato ottimamente: con un senso del pittoresco, e una vivace spontaneità d'accenti degni d'ampia lode. E il pubblico ha applaudito, calorosamente, a lungo, più e più volte ad ogni atto.

t. b.

AL VITTORIO, ove Ezio è domenica agirà la Compagnia veneta di Gino Ghivieri, debutterà lunedì prossimo la Compagnia di Maria Molato e Gualtiero Tumiati, rappresentando *La figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio. Il venerdì seguente andrà in scena la prima novità della stagione, *Tutta una vita* di Bessier e Edginton.

La seconda di «Mignon» al Regio

Replica di «Bohème» in serata popolare

Stasera, giovedì, alle ore 20,45, con la direzione di Franco Ghione, ha luogo la seconda rappresentazione della *Mignon* di Thomas, interpreti Gabriella Besanzoni Lago, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lello, Carlo Cavallini, Jole Jacchia, Michele Caperi. Lo spettacolo è assegnato agli abbonati del turno pari, come decimo della serie. La vendita dei posti, a prezzi normali, continua alla segreteria del teatro.

Sabato, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, ultima rappresentazione della *Bohème* a prezzi popolari. Saranno interpreti dell'opera di Puccini Ide Brunazzi, Piero Pauli, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo.

In questi giorni si sono iniziate le prove del *Sinfrido* di Riccardo Wagner, che andrà in scena la prossima settimana con la direzione di Franco Ghione, protagonista il tenore Isidoro Fagoaga.

Le prime alla Scala

'L'alba della rinascita,, di N. Cattozzo

Milano, 24 notte.

Già sono state ampiamente descritte su *La Stampa* le linee essenziali del poema drammatico del Cattozzo, insieme con i principii etici dai quali esso procede e che esso rappresenta sceniticamente.

In merito al libretto si deve subito dire che, nella moltitudine melodrammatica, esso è notevole per una infrequente dignità della concezione e della stesura. A parte ogni riferimento alla verità e all'accertamento dei fatti storici, il che non ha valore nell'opera d'arte, il contrasto del Bene e del Male, dell'Uomo e del Mago, è trattato con garbo non privo di evidenza, si che il simbolismo di quelle persone naturalmente si incarna: le loro immagini vengono tradotte in atto, e come spiritualmente non svaniscono alla luce della realtà, così non si realizzano con bruscа materializzazione. Accanto ai personaggi simbolico reali stanno Ottone e Gerberto, interamente umani e indipendenti, mentre Stefania ha il compito di rendere tangibile la potenza del Mago. Benchè non privo di peculiarità arcaicistiche e di prolissità, il testo è sostenuto notevole per la chiarezza dell'esposizione, la polita linguistica, l'efficacia dialogica; senza lacune e senza colpi di scena.

L'opera è scenicamente tagliata in modo che ciascun atto rechi episodi di vario carattere: serba pertanto la coerenza nella varietà. Il primo presenta il dissidio dell'Uomo con il Mago e la concordia dell'Uomo con Gerberto. Un breve Miserere separa questi due dialoghi, attraverso i quali è già fissato l'ambito dell'azione drammatica, dal terzo, quello del Mago con Stefania. La prima parte espone dunque l'azione spirituale e gli ideali del dramma, poichè vi operano soltanto le forze morali; la seconda reca l'azione pratica, l'attività operante. Il secondo atto consta di un maggior numero di eventi: la congiura del Mago in tre distinti momenti; i dialoghi di Gerberto con Ottone e Stefania, e quello di Stefania con Ottone, dai quali gli ideali dei principi risultano nuovamente concordi e forti; alla fiducia di Ottone in Stefania si vede contrapposto il tradimento di lei; le adunate degli Ottimati; l'elezione del pontefice; infine lo scontro dell'Uomo con il Mago. Il terzo è come diviso in due episodii, uno fosco, l'incubo della notte, uno chiaro, la liberazione dall'incubo, la letizia, la speranza.

***

Come operista, il Cattozzo è fra quelli che pongono il dramma sulla scena, non nell'orchestra. Detto ciò, in generale, occorre precisare che la sua orchestra non si dilaterà mai del tutto dal dramma e che, sulla scena, il dramma non è eminentemente affidato al canto, cioè a quelle espansioni melodiche, concluse in pezzi o libere, che nel corso del melodramma costituiscono e costituiscono il principale elemento espressivo. Abbiamo dunque una parte orchestrale, che non si atteggia sinfonisticamente, ma sostiene le voci, accompagna l'azione esterna, presenta temi e li ripresenta, non con il principio leitmotivico ma con quello del motivo di reminiscenza. E una parte vocalistica, che fa della parola un elemento essenziale, trae dalla declamazione la sua energia, aggiunge alle virtù della parola e della declamazione quella di una musicale intonazione logicamente appropriata, formula periodi musicali flessibili e modulanti, si raccoglie in formule melodiche definitivamente tonali e cadenzali, e soltanto qualche rara volta accenna a diventar linea melodia organizzata, conseguente, con un certo respiro. Tali procedimenti della parte orchestrale e di quella vocale vengono dominati dal dramma, dalle vicende, dalla precisa e chiara evidenza delle persone e delle azioni: ed ecco come deve intendersi l'affermazione che il Cattozzo ponga il dramma sulla scena.

Un particolarmente: l'orchestra è contenuta in discretissima sonorità nei primi due atti, si eleva un poco, senza mai diventar fragorosa, nel terzo, e così segue, anche nella festa, il moto del dramma, che dapprima quasi lento, concluso nel cuore di poche persone, s'accelera alla fine, quando il dramma passa alle moltitudini. Sommessi o elevati, i timbri strumentali sono appropriati a questo o a quel momento, agli scatti delle persone antagoniste, alla mitezza dei deboli, agli allarmi, alle meditazioni. Tale è la strumentazione da far intendere chiaramente, i discorsi, monologhi o dialoghi, sempre.

Nella parte vocale si può distinguere una maniera più declamata e un'altra meno. Il Mago e l'Uomo, rispettivamente un basso, alquanto acuto, e un baritono, recano pochissimi frammenti propriamente, largamente melodici. A Ottone e a Stefania, invece, un tenore non molto acuto e un soprano, sono affidate alcune pagine, nelle quali la liricità va sovente oltre lo spunto iniziale e occupa lo spazio dei periodi verbali dai quali è sorta. Infine Gerberto, baritono, contempera il declamato e il cantato. In tutti i casi la ritmica della dizione è scrupolosissima. Si stenterebbe a trovare qualche accento fuor di posto.

***

All'accennata distinzione fra le maniere più o meno declamate corrisponde quella delle entità personali. Perchè il vigore e l'interesse di qualsiasi più insigne declamazione riposano sull'energia delle parole, le persone dell'Uomo e del Mago hanno rilievo innanzi tutto dal loro discorsi, che diremmo letterariamente nobili. Anche vi concorrono ritmi, armonia, frasi. Ottone, che si esprime con la cantabilità più che con la declamazione, risulta meglio individuato dalla musica. La mitezza del carattere di lui, non disgiunta da riflessività, un che di mistico e di astratto, trovano nel fraseggio una eco melodica immediata e sensibile; e alla caratterizzazione di lui concorre anche l'armonia, che, seppure assai semplice, nei dialoghi con Gerberto e con Stefania e nei discorsi agli Ottimati, nel secondo atto, è evocativa, talvolta suggestiva.

A queste osservazioni sulla caratterizzazione attraverso la vocalità si possono aggiungere quelle dal contributo strumentale. Escluso, come notammo, il sistema leitmotivico, affidate le reminiscenze a motivi non molto insistivi, il compositore curò di fissare l'ambiente dei singoli episodi più scenicamente notevoli con un disegno, che ripetendosi per la durata di ciascun episodio, ne avesse determinato la sostanza e i limiti. Di tali disegni, non sensibili nei suoni più gravi ora aggli acuti, ora affidati a un solista ora a un gruppo strumentale, e quasi tutti esclusivamente ritmici, se ne ascoltano parecchi; la loro funzione è dunque occasionale, ma non inutile alle finalità della costruzione e alla separazione dei momenti agitati da quelli sereni, della scena fosca da quelle luminose.

***

Fra gli accenti emerge, per determinatezza e altezza di contenuto, quello della castità spirituale, un commosso fervore immune da ogni profanità, un desiderio di bontà e di purezza. E' questo l'intimo tono nel quale meglio riesca la musicalità del Cattozzo. Esso risuona specialmente in Ottone e in Gerberto, i quali risultano, anche per ciò, i più lirici fra i personaggi. Gli altri accenti, quale più quale meno intenso, non pecano mai, accorre notarlo, di enfasi, mai di retorica. Gli stessi personaggi del Bene e del Male, figurazioni ardue, pericolose per un compositore meno vigile e sobrio, non appaiono mai tronfi nei loro presupposti. Qualche discorso, dicemmo, è abbondante. Soltanto la canzone del Mago è veramente superflua.

Questa misura della sobrietà è pure l'indice delle facoltà del Cattozzo. Non avremmo certo voluto stemperate e discorsi, marce e frasami di cattivo gusto per la celebrazione dell'alba dell'anno nuovo. Ma non possiamo nascondere l'insoddisfazione per l'esiguità del moto e dell'intensità drammatica, nel punto in cui la musica dovrebbe culminare insieme con le idee e le parole. Dati i sistemi scenici vocali strumentali del Cattozzo, la prima metà dell'ultimo atto, risulta la parte più melodrammatica, la più vigorosa e sonora, la più palpitante di eventi in tutta l'opera. Ma essa non reca la risoluzione del dramma, nè è soltanto il momento critico. Nè confronto con essa, la seconda metà riesce tanto più debole quanto più intensa si aspetta la risoluzione, cioè la rappresentazione dell'umanità, liberata dall'incubo leggendario, consapevole della vita, fiduciosa nell'avvenire. Quell'alba irradia troppo pallide luci, desta troppo esigui fremiti. Il Te Deum promette nell'inizio una densità di emozione e di gioia, e non la emana, nè la trasfonde.

Nella sobrietà adeguata ai non vasti eventi drammatici sta dunque la migliore facoltà del Cattozzo. In questa sua opera, che non è mai banale e che neppur in una battuta reca un'altrui reminiscenza, si può lodare l'equilibrio, lo studio, la serietà.

a. d. c.

L'esecuzione e il successo

Milano, 24 notte.

Nell'esecuzione dell'*Alba della rinascita*, molto accurata, secondo le tradizioni della « Scala », si sono distinti specialmente il basso Pasero nella difficile parte del Mago, sostenuta con eccellenza di voce e di scena, il baritono Sieffi, che impersonò efficacemente l'Uomo. La signora Somigli sostenne la parte di Stefania e il Wesselowski quella di Ottone. Ottimi i cori istruiti dal Veneziani. Concertò e diresse egregiamente il maestro Santini.

La cronaca della serata registra quattro chiamate alla fine del primo atto, altrettante alla fine del secondo, con qualche contrasto; un applauso nutrito all'aprirsi del velario all'ultimo, diretto alla magnifica scena. Infine nove chiamate, ad alcune delle quali ha partecipato, tra gli interpreti, il maestro Cattozzo.

Ermete Zacconi a Saluzzo

Saluzzo, 24 notte.

Ermete Zacconi ha, iari sera, con il Teatro di Tumiati, entusiasmato l'enorme pubblico presente che ha offerto al sommo artista le accoglienze più calorose.

Anche nella seconda ed ultima rappresentazione svoltasi a teatro esaurito, questa sera, il celebre attore in Pene altrui di Turgheniolf ha ottenuto il più strepitoso successo.

« La principessa lontana » di Otello Cavara a Vicenza

Vicenza, 24 notte.

Per la rappresentazione della *Principessa lontana*, (ecco un segno tangibile dell'amicizia e della st

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Trent'anni

Che cosa accadeva d'importante nel mondo trent'anni fa?... Molte cose. Moriva il papa Leone XIII e veniva eletto Pio X. I reali di Serbia, Alessandro e Draga, venivano barbaramente trucidati. Moriva Emilio Zola, e la principessa di Sassonia, quella che doveva poi sposare il maestro Toselli, cominciava a far parlare di sè, piantando la corte e scappando col suo professore di francese... Oltre tante cose che venivano pubblicate sui giornali, oltre tanti fatti d'importanza c'erano anche dei fatterelli modesti che avevano solo una certa risonanza nell'ambiente in cui accadevano. Che eco poteva avere infatti nel mondo il fatto che l'operaio Antonio Massia di Domodossola emigrasse in Algeria, lasciando il paese e la moglie?...

Trent'anni son lunghi. Prima si scrive a casa per dare notizie di sè, e come è andato il viaggio, e come va il lavoro, e come tratta la gente di laggiù, e per chiedere notizie del paese. Poi, sì, a poco a poco si fa l'abitudine a mancare di notizie, e così faticoso scrivere! Le lettere della moglie arrivano ancora con tutte le loro insistenti domande, e le loro piccole nuove, poi a poco a poco anch'esse diradano, scoraggiate. Il silenzio della lontananza dilaga tra i due: lontan dagli occhi lontan dal cuore... Un'amarezza di abbandono pervade il loro essere che si ribella al destino, poi sopravviene la forzata rassegnazione, infine l'abitudine...

Ma ecco che un bel giorno il marito, convalescente di una lunga malattia, intascata una somma per l'infortunio sul lavoro, prende la via del ritorno. E' tanto cambiata l'Italia dai suoi tempi!... Egli non la riconosce quasi più dopo trent'anni, e una specie di timidezza lo paralizza, gli impedisce di parlare, di chiedere alla gente molte cose che vorrebbe sapere. Per esempio, sul treno che lo porta a Domodossola, vorrebbe domandare notizie del suo paese e soprattutto di sua moglie, sapere almeno se è viva... Non c'è nel vagone che poca gente distratta, indifferente, e quella donnetta vecchia che però sembra di aspetto abbastanza affabile e facile a discorrere; è a lei che il vecchio si rivolge. I due chiacchierano, già sono dello stesso paese, a poco a poco scoprono delle conoscenze comuni, delle parentele, si rivelano i loro nomi. Colpo di scena: sono essi il marito e la moglie!... La vecchietta sviene, il marito resta a bocca aperta, gli astanti prendono viva parte al momento commovente e la notizia viene stampata sui giornali.

I due adesso han ripreso la loro vita in comune e ho idea che non si annoieranno. Pensate un po' che differenza tra questa coppia e quelle che han vissuto questi trent'anni vicini, e che non hanno più nulla da dirsi...

Vecchia questione

Una signora che il giornale non nomina, ma che abita a Genova, rupe qualche giorno fa una bottiglia sulla fronte di un amico del marito col quale si trovava sola, producendogli una ferita non indifferente. E perchè mai, forse per legittima difesa delle sue virtù? Niente affatto, si potrebbe dire anzi, per la ragione opposta, la stessa ragione per cui la moglie di Putifarre prese in odio il casto Giuseppe. Quest'amico era stato abbandonato dalla moglie ed era stato ospitato in casa di questi amici, marito e moglie, i quali facevano di tutto per consolarlo. Sia eccessiva pietà, sia improvvisa tenerezza, o impulso d'amore, attrazione irresistibile, sta di fatto che la signora volle consolarlo fin troppo e che alle ripulse sdegnate dell'amico, perse il lume degli occhi e diede di mano alla bottiglia. Povera donna. Tutti, c'è da giurarlo, le daranno la croce addosso, e nessuno le concederà quelle attenuanti che si concedono così facilmente agli uomini inferociti, accecati dal desiderio, ammettendo per loro la forza della passione, la violenza di un temperamento acceso e sopra tutto il fascino, l'imperio che la bellezza può esercitare su di un cuore sensibile e una volontà debole. In conclusione, alla donna non è mai stato permesso, e non lo sarà mai, di dichiararsi innamorata, desiderosa. L'uomo che ferisce e uccide perchè è stato respinto, susciterà un fremito di orrore o di pietà, e potrà facilmente raggiungere un effetto tragico; la donna che rompe la testa del riluttante amico non può essere che pietosamente grottesca, che semiseriamente ridicola e derisa, non compianta. Potrà anche far paura, per un attimo, ma subito dopo farà ridere. La moglie del re Putifarre avrà sofferto mille morti, innamorata com'era dell'affascinante Giuseppe, e la sua sconfitta sarà stata certamente per lei straziante, una tragedia vera, eppure, in tanti secoli, il suo nome avrà sempre suscitato un sorriso di scherno.

E' che le donne potranno ottenere il voto e un'infinità di altre cose utili, ma non potranno mai sovvertire l'ordine della natura che ha fatto, nella legge d'amore, l'uomo cacciatore e lei preda. E in questo può parere alla donna umiliante, pensi che le è stato concesso, a compenso e coronamento della sua vita, la maternità, là essa è regina, là ella domina veramente, e non il ridicolo, ma il sublime è spesso il suo clima.

CAROLA PROSPERI

Dialoghi con Penelope

Del farsi aspettare

— Buon giorno, Penelope.

— Buon giorno, cara? Di malumore?...

— Sì. Mio marito non è più quello di prima.

— Diamine!... Dopo un anno di matrimonio?...

— Eppure è così. E sarei più spesso di prima irritata o musone, specialmente quando si tratta di uscire insieme, la sera, o la domenica. Magari decide di uscire, è di buon umore, allegro, pieno di voglia di divertirsi. Quando lo raggiungo sotto il portone, perchè non ha quasi mai la pazienza di stare ad aspettarmi su, lo trovo già cambiato, con l'unto di muso, e in tutta la sera non riesco più, per quante faccia, a cavargli una parola di bocca nè vederlo di buon umore, anche se lo spettacolo che andiamo a vedere è divertente. Per la strada poi non mi dà il braccio, ma mi cammina quasi a due passi di distanza. Evidentemente ce l'ha con me. Vorrei un po' sapere per che cosa. Non son forse una buona moglie onesta e fedele? Non gli tengo la casa bene, pulita, ordinata, non sorveglio a dovere la domestica, non faccio di tutto per fare economia?... E dunque!... Eppure ce l'ha con me, evidentemente. Sono sicura che si tratta di qualche sciocchezza, di una inezia, ma vorrei un po' sapere quale.

— Te la dirò io. Una cosa da nulla, ma le cose da nulla contano nella vita coniugale: gli accordi e i disaccordi della vita intima, dipendono nove volte su dieci dalle piccole cose, dai piccoli difetti e dalle piccole virtù. Tuo marito ce l'ha con te, perchè tu lo fai aspettare troppo.

— Come sarebbe a dire?...

— Se ben ricordo, anche da fidanzata avevi l'abitudine di farti aspettare agli appuntamenti. Oh, non è mica un difetto raro questo, e non è, soprattutto, un difetto da imputarsi solo alle donne: c'è una quantità di persone, uomini e donne, che non ha la nozione del tempo e che non giudica grave la mancanza di starsene a fare i propri comodi infliggendo a un altro o a una altra l'umiliazione di aspettare a qualche cantonata. La puntualità è una qualità di ordine elevato, è indizio di animo delicato, non per nulla si dice che è la cortesia del re. Ma veniamo al tuo caso particolare. Tu, allora, ti facevi aspettare, poi avevi la scusa che la mamma e la sorella o qualcun altro ti avevan trattenuta a casa, la colpa non era mai tua. Ma adesso tuo marito tocca con mano che sei ritardataria di natura, che fai toeletta comodissimamente senza preoccuparti che lui è già pronto e che passeggia nervosamente su e giù pel corridoio e per l'entrata, peggio poi, che è già sotto il portone, magari per istrada, a prender freddo, con tutta possibilità di pensare che ha una moglie poco cortese, frivola, smemorata (tanto è vero che torna sempre indietro perchè ha dimenticato questo o quello) e che ce ne vuole prima che si degni di arrivare!... Quindi, pensa, avevano ragione quelli che non volevano che la sposassi (sai che ce n'era, ce ne son sempre!), quelli che dicevano che era un'egoista!...

— Scusa, Penelope, ma mi dici delle cose enormi!... Egoista, perchè mi attardo un poco e faccio aspettare mio marito?...

— Non sono io che lo dico, supponga solo che tuo marito lo pensi mentre sta ad aspettarti. Non bisogna mai dar modo ai mariti di pensare a queste cose, mia cara!... Del resto, se vuoi saperlo, farsi aspettare così, è egoismo bello e buono. E che è mai non l'amore della propria comodità? Perchè non vai a vestirti un po' prima rinunciando alla siesta sul sofà, a fumar la sigaretta sfogliando la rivista o ascoltando la radio?... Come sarebbe bello e piacevole per tuo marito, che quando lui è pronto, tu potessi dire: Sono pronta anch'io!... Come sarebbe soddisfatto e fiero di te!... Ti assicuro che varrebbe la pena che tu provassi, anche a costo di abbreviare l'arrossatura delle labbra, di mettere il cappellino senza tante cerimonie, di annodare la sciarpa un po' alla diavola e di infilarti i guanti mentre scendi le scale.

— Dici bene tu... Ma infine, se io sono piuttosto lunga a vestirmi, è per amore dell'ordine, della precisione, è per piacere a lui, a mio marito che non può soffrire le donne male aggiustate...

— Ma cara, puoi raggiungere lo scopo lo stesso accelerando il ritmo dei tuoi movimenti. E poi credi davvero che l'amore di tuo marito dipenda dalla tua bocca perfettamente dipinta o dall'onda della tua chioma che non lascia sfuggire nemmeno un capello?... E d'altra parte a che ti serve essere impeccabilmente agghindata, se poi lui, arrabbiato con te, non ti guarda neanche?...

— Uff!... Che pazienza ci vuole con questi mariti!

— Hai detto bene. Credi tu che la pace coniugale poggi solo sull'amore, o sulla ricchezza o sul comprendersi reciprocamente, o sull'andare d'accordo nelle idee? Neanche per sogno. Poggia essenzialmente sulla pazienza. Qualche volta è il marito che ne ha molta, e questa è una gran fortuna, una fortuna rara... Ma chi ha il dovere di averne sempre, è la moglie. E sempre stato così, cara, fin dai tempi di Ulisse.

Risposte

MARIA PIA, Verselli. — Mi spiace, ma la coperta di lana nella camera non va assolutamente, neppure nel solito bianco, neppure con quella di lana che vuole lei con quella delle pareti. Per l'abito da cerimonia si faccia un completo di bella lana nera, cotonina e grazia tre quarti marrone di seta e di lana, camicetta di seta argento, cappellino di velluto nero o meglio di renna, scarpette guanti e borsetta di camoscio nero oppure grigio chiaro. Oppure un completo marrone, colla camicetta di lana con grossa quadratura di arlecchino marrone e di una gioia marrone. Ma il nero è sempre preferibile anche se è giovanissima.

Cesira Vikatti, Torino. — Ha ragione, la contenteremo nella prossima pagina.

Maria K., Savona. — Le linee di moda è all'infinito, vale a dire è meglio che si faccia l'abito quasi accollato davanti e leggermente scollato dietro. In quanto ai cappelli, non pare, ma la moda è vertiginosa, fino a ieri si portavano sull'occhio destro, adesso si tengono sulla nuca. Il berretto però va sempre. E poi, creda, l'obbedienza alla moda è proprio una di quelle che dev'essere relativa, una assoluta.

Adelma B., Torino. — Se il bimbo ha un anno e mezzo gli dia quattro pasti tutti a base di latte, pappe, frutta cotta e crudo badando che masticabili, verdura cotta. Per le nuove comunicazioni gargarismo mezzo per volta nella poppa, osservando se lo digerisce. Grazie delle sue parole.

In attesa della primavera

Piove, nevica, il termometro scende e imbacuccate nelle pellicole, le mani inguantate e perfino portando ancora un costume da sci nella sala di un albergo in montagna sepolto sotto un tappeto di soffice neve, eccoci già a sfogliare impazientemente i giornali e le riviste per intravedere qualcosa di quanto la primavera vorrà portarci di novità eleganti. La moda invernale? Ormai la conosciamo; è passata, non c'interessa più! Come i bambini, subito stanchi dei vecchi balocchi, le signore chiedono sempre ed incessantemente il nuovo giocattolo divertente. Ma, con la migliore buona volontà di questo mondo, come si fa a parlarvi di flanellino leggere, di vestitini succinti, di maniche corte senza correre il rischio di prendere un raffreddore?

Abbiate dunque pazienza per qualche settimana ancora, e poi vedremo le prime meraviglie di quanto adesso si fabbrica per noi. Anche se il vostro guardaroba invernale è già completo, ci sarà sempre qualche ritocco da dare, qualche vestitino già troppo portato da ringiovanire un po' perchè continui a servire fino a primavera.

Paletò verde oliva con maniche e collo di foca marrone.
Abito da mattina di lana grigia a mano con cravatta rossa e bianca.

Si è già molto parlato del lunghino per la sera e si è anche molto portato con grandissimo successo ma mille sono i modi di guarnire un abito con il lucente tessuto e certamente il più nuovo è quello di una mantellina tonda aderente alle braccia perfettamente liscia sui davanti composta da una lunga fascia di tessuto satin o velluto nella quale è appuntata una ghirlanda di fiori artificiali che copre intorno al collo mentre due lunghi lembi annodati scendono sul dorso. Si sono viste per queste originali guarnizioni, camelie bianche e in velluto nero, o fiori scarlatti e neri o verde pappagallo e nero. Notiamo che l'insieme di verde e nero gode sempre di molto favore quest'anno come il rosso geranio ugualmente sul nero o sul blu scurissimo.

Non può darsi poi miglior consiglio di fare un mantello di lana nera (anche jersey: ve ne sono di bellissimi) di linea semplicissima con dei passanti intorno la scollatura nei quali si può infilare una sciarpa o un fazzoletto di colore vivo o, se il tessuto è fine, una banda di lamineo che finisce con un largo nodo da una parte. Più in là, quando potrete uscire senza mantello, un bel collo di pelliccia rasata o un gilè senza maniche vi permetterà di completare la toeletta. Si portano molto le balze sovrapposte e le maniche sono spesso completate dalla stessa larga balza che scende dalle ginocchia fin quasi alla caviglia.

Qualche sarto usa di ringaffi- la linea ponen- sul dietro pe- nuti guarnizioni, nodi o balze che ricordano i tanto sfruttati «cuscietti» della fine del secolo scorso. Non si può segnalare questa moda che per raccomandare di non seguirla e di rispondere vivamente con un «no» deciso alle stramberie di cattivo gusto che ci giungono ogni tanto d'oltre alpe. Difendiamo la bellezza della linea pura e semplice contro chi vuole, pur di offrire del nuovo, andare contro qualunque senso di logica e di estetica.

Come faccio

DA MATTINA: Guanti e scarpe di pelle di porco.

Guanti e scarpe

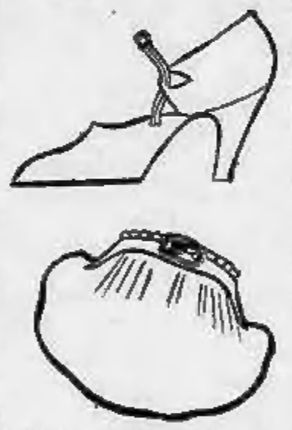
Si dice che di questo animale così ingiustamente disprezzato, cioè il maiale, nulla si perde e che tutto il suo corpo è di una utilità e di una squisitezza incontestabile nella gastronomia. Non si sarebbe potuto però immaginare che la sua pelle sarebbe stata adoperata per le scarpette e per i guanti di lusso delle signore. Scarpette e guanti, le due rifiniture più significative dell'eleganza femminile. Scarpette e guanti sono gli indumenti femminili che più hanno ispirato poeti e romanzieri. Le cronache romanzi dimenticavano facilmente il pianoforte un loro guanto che l'innamorato si affrettava a raccogliere come una promessa d'amore. E la scarpetta faceva sognare le intimità più dolce.

Guanti e scarpe di pelle di porco sono eleganti, solidi, duraturi e belli.

Ma non ispireranno più gli artisti, c'è da giurarlo!

DA POMERIGGIO: Scarpe, borsetta e guanti di camoscio marrone e guarnizioni in pelle di lucertola.

(Crema di BENTIVOGLIO).



PER LA SERA: Scarpe e borsetta in raso color sabbia. La cerniera è in metallo dorato, perle e pietra verde.

I piccoli lavori

Una borsetta

E' delizioso poter fare qualche lavoretto da regalare, a una dalle più piacevoli soddisfazioni femminili, è un istinto sentito fin dalle bimbe

Questa borsetta, per esempio, qualunque giovinetta di buona volontà può farla; è di per se stessa una cosa graziosa, e se sarà assortita al mantello, oppure al cappello o al vestito con cui si vuol portare, riuscirà anche elegante. Eppure non costa che pochissima fatica e poca spesa.

Comprerete un pezzo di canovaccio che abbia forma rettangolare di queste dimensioni: centimetri 30 per 40. Con lana di due colori, colori che potranno essere svariatissimi e accoppiati secondo i propri gusti, ad esempio: marrone e rosso, nero e verde vivo, grigio e azzurro, rosso e violetto e via dicendo, ricamerete a punto in croce o a punto punto il canovaccio, riproducendo esattamente due volte il disegno presentato qui sotto. Quando il canovaccio è ricamato foderatelo da rovescio in seta o in velluto del colore della lana più scura. Piegato poi in due il vostro ricamo e cucitone i margini.

Alla vostra borsa non mancherà, per essere perfetta, che la chiusura, la quale potrà essere a lampo, se di questa vi piace l'estrema praticità. Ma se vi applicherete una cerniera comprata in un qualunque negozio di borse, la vostra borsetta risulterà molto più elegante.

Ricettario di buonumore

Prezioso «abracadabra»

Ogni settimana do — o mi illudo di dare — un suggerimento pratico ed utile alle gentili lettrici.

Stavolta consiglio ad ogni saggia prudente e volenterosa consorte di imparare bene a memoria questi versi latini non aurei come forma, ma preziosissimi ai fini domestici:

Terminus esto triplex: major, medio fugax, minorque:
Latius hos quare praemisse concluso
Nequaquam medium capiat conclusio
loquetur.

e di usarli — in determinate circostanze — come formula magica assai più efficace che la cabalistica «abracadabra».

***

Può sempre accadere, anche fra i coniugi più concordi e «affiatati», una discussione per pareri contrarii.

L'insidia grave per l'armonia coniugale ha il suo germe nel preciso istante in cui *lui* incomincia a «ragionare ferreamente», ossia con il pollice e il medio della mano destra afferra il dito mignolo della sinistra e si accinge ad enumerare i suoi «buoni argomenti»...

Ciò è sufficiente perchè *lei* si adiri: l'uomo armato di logica è un uomo armato e *lei* si sente inerme. Ossia — ed è naturale — *lei* non ha l'impressione che egli possa aver ragione: ha soltanto l'impressione che *lui*, in quel momento, commetta un sopruso, una sopercheria, una viltà.

***

Ecco il momento buono per scavezzare, a mitragliatrice, le quaranta sillabe latine imparate a memoria: «*Terminus esto triplex...*», ecc. ecc.

Dovrebbero essere assai di più, poi che gli esametri da imparare sarebbero otto: ma i tre primi bastano...

Lui, udendoli a bruciapelo, non potrà non rimanere stupito: i pochissimi uomini che li conoscono sanno che in quei versi latini i filosofi scolastici — cioè i più raffinati cavillatori dopo i sofisti — hanno distillato le norme per ben sillogistizzare, per ragionare a formale fil di logica, per metter nel sacco l'avversario, insomma, con abile prestidigitazione di argomenti e parole...

E, se *lui* non lo sa, spiegategliele che cosa è contenuto in quei versi: quale ricetta magica è in vostro potere...

Vedrete cambiato l'uomo pronto alla resa.

Egli, se è uomo smemorato, ammirerà quel tanto prudente che si adopera quando improvvisamente si scorge un bimbo giocherellare con un'arma da fuoco che può essere carica: bisogna riuscire a togliergliela dolcemente, senza pericolosi scatti.

Insomma, egli dirà press'a poco:

— Senti, cara: tu sei pronta ad armarti di sillogismi: io sono armato di dilemmi ed altri pericolosi aggeggi dialettici. Non sarebbe meglio deporre tutto ciò e, per esempio, andarcene stasera a teatro? Preferisci la musica, o la prosa?

***

E i due, così, se ne vanno a teatro, per assistere ad una commedia in cui i due personaggi — *lui* e *lei* — si bisticciano per futili motivi.

TODDI

Qualche lettrice che non abbia fatto gli studi classici potrà obbiettare che è difficile imparare i tre versi latini.

Non è vero: so di tante fanciulle le quali hanno imparato alla perfezione «*Re l'arcivescovo di Costantinopoli si volesse dimettere come costantinopolitano...*», ecc. ecc.

E non so proprio a che scopo.

Sotto la lampada

Orizzontali: 1. Legno solidissimo; 2. Caldo soffocante; 3. Parte d'un paragrafo o d'un articolo di legge; 4. Pronome; 5. Nota musicale; 6. Innanzi; 7. Animale mitologico; 8. Affermazione; 9. Raccolta o da raccogliere; 10. Lo usò il Poeta invece di capo; 11. Avverbio; 12. Lieve pena; 13. Arte dei nostri padri antichi; 14. Paramento sacro; 15. Cammino; 16. Composizione metrica.

Verticali: 1. Antica nota musicale; 2. Cuor di poeta; 3. Ha le chiavi delle dispense; 4. In francese ha più forza di qui; 5. Celebre quella della Simonetta; 6 Ella ha visto la luce; 7. Cenobio; 8. Figlio di Noè; 9. Capitale nordica; 10. Membro d'una famosa setta ebraica; 11. Preposizione; 12. Forma verbale; 13. Corso d'acqua.

Spiegazione del gioco precedente

Orizzontali: 1. Ab; 2. Vi; 3. Elvia; 4. Mattatoio; 5. Corisli; 6. Ricca; 7. Pil; 8. Al; 9. A.N.A.; 10. Io; 11. Fru; 12. Don; 13. Trono

Verticali: 1. Asma; 2. Scafo; 3. Al; 4. Ettor; 5. Vi; 6. Alt; 7. Ripa; 8. Vatiniane; 9. Ct; 10. Sila; 11. Aosta; 12. Do; 13 Io; 14. Sion; 15. Sonno.

Lavorava solo una settimana su due

La sciatica lo tratteneva a casa

E' la moglie che ci dà le seguenti informazioni sui disturbi sofferti dal marito: «In passato mio marito — per causa della sciatica — non riusciva a lavorare che una settimana su due. Egli soffriva talmente che poteva appena muoversi dal dolore. Provammo una quantità di cose, ma inutilmente. Ci capitò quindi di vedere nei giornali un resoconto dei buoni risultati ottenuti coi Sali Kruschen e ciò ci fece decidere di provarli. Durante questi ultimi dodici mesi, mio marito ha preso regolarmente la sua «piccola dose» di Sali Kruschen ogni mattina. Ora, non ha più disturbi causati dalla sciatica e lavora con regolarità». Signora M.

I medici affermano che una buona metà dell'umanità civilizzata soffre di parziale stitichezza. Questa condizione produce un inaspettato residuo di rifiuti nell'organismo, il quale avvelena il sangue e produce la sciatica e tutti quei misteriosi dolori e sofferenze di cui soffre la gente. I Sali Kruschen sono una mescolanza di sali minerali naturali i quali mantengono gli organi delle eliminazione in perfetto assetto, in modo che ogni particella di rifiuti velenosi è espulsa agevolmente, regolarmente e completamente.

I Sali Kruschen si vendono in tutte le farmacie al prezzo di Lire 7,25 e Lire 12,50 il flacone. Agenti per l'Italia: La Commerciale Chimica, via G. Puccini, 1 - Milano. (382)

LACRIME SENZA CAUSA

Talvolta noi siamo oppressi da invincibile malinconia, nulla vale a distrarci, l'allegria altrui ci irrita, i nostri occhi si riempiono di lacrime: noi piangiamo.

Il nostro pianto però non ha una causa vera e propria. Se noi pensiamo non troviamo motivo plausibile al nostro scoramento, pur tuttavia esiste. Causa di questo stato d'animo è l'indebolimento del sistema nervoso chiamato esaurimento e nevrastenia.

La nevrastenia ci insidia e ci turba, essa paralizza ogni nostra azione, distrugge le nostre gioie, rende vane le nostre iniziative. L'Antinevratico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, di gusto gradevolissimo, non contiene nè bromuri, nè debilitanti. L'Antinevrotico De Giovanni cura mille malattie, ne cura una sola: la nevrastenia. (U. 2 T.)

E' gravissima colpa

trascurare la funzione dell'intestino, vaso di Pandora di infiniti disturbi, che, per giunta, predispongono all'attecchimento dei germi delle malattie infettive. Non a torto i vecchi clinici raccomandavano di mantenere sempre puliti il magazzino in cui debbono essere immessi gli alimenti. Non esiste che un solo mezzo per raggiungere lo scopo: l'uso regolare della dolce pastiglia Euchessina. Basta prendere una o due pastiglie la sera per mantenere perfettamente puliti i propri organi della digestione. Compratene oggi stesso una scatola (20 pastiglie L. 4,25, 2 pastiglie 0,60) dal vostro farmacista. (2023)

Provatela anche voi

Se avete capelli grigi o sbiaditi provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA. In pochi giorni ridonerà ai vostri capelli il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua.

Ovunque vendesi nelle migliori Farmacie e Profumerie. TORINO, deposito presso BARBERO, via XX Settembre angolo corso Oporto; nelle PROFUMERIE GORNAGLIA, piazza Carlo Felice; PATITO, via Lagrange, 51; BAROSSO, via Nizza, 12; MANFRIGO, via Cernaia, 29; CLARI, via Po, 35; GOBONE, corso Vitt. Em., 43; MERLO, via Garibaldi, 24; BERTOLIN, via Garibaldi, 4.

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche virile con le rinomate PILLOLE MELAI che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 9?. — Ditta MELAI, via Lame, 41 - BOLOGNA. In TORINO: Farmacia Rinaldo Barbuero e Gaz. (39?)

ACQUA NATURALE
S. BERNARDO
previene, guarisce
GOTTA - URICEMIA
ARTERIOSCLEROSI

UOMO AVVISATO...

Bisogna assolutamente premunirsi da disagio che è rappresentato dalla mancanza di certe cose piccole ma tuttavia indispensabili all'armonia delle nostre giornate. Quando, per esempio, si intraprende un viaggio, magari per una breve e desiderata vacanza di fine settimana, tutti i nostri pensieri sono tesi verso la soddisfazione di quelle piccevole sosta. Si gusta col desiderio assai più gioia di quanto talora ne offre la realtà. Se in uno di questi casi capita di perdere il treno, sembra di avere un bel sogno in frantumi. Ma quando il treno è stato preso all'ultimo momento e si respira con la letizia dello scampato pericolo, può capitare che, cercando la fedele compagna delle piccole gioie quotidiane, ci si avveda che il portasigarette è rimasto a casa. E' un altro sogno che va in frantumi. Morale? Non dimenticare che è necessaria alla nostra gioia quotidiana una buona compagna, una fine sigaretta RODI che con la sua delizia di squisiti tabacchi orientali può rendere veramente nuovi momenti delle nostre giornate. 5283

RAKAM

Per apprezzare in virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi, ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 3 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 23 - e presso la Ditta Crsenigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 3 - Milano.

CRONACA CITTADINA

I torinesi per l'E. O. A.

Tre milioni e 225.819 lire

offerti nel mese di dicembre

In un mese tre milioni e oltre duecentomila lire. La cifra è imponente e tale che ogni parola di commento di suo significato e alla sua portata si rende vana. Torino, tutta Torino, quella delle officine e degli uffici, dello studio e del lavoro, dell'industria e del commercio, ha una volta ancora risposto ai termini inequivocabili all'appello del Duce, il quale, secondo in seno alle Federazioni dei Fasci gli Enti per le Opere Assistenziali, ha inteso affidare al grande cuore del popolo fascista la realizzazione di questa crociata della umana solidarietà.

L'elenco degli oblatori che più sotto pubblichiamo (per ragioni di spazio abbiamo dovuto suddividerlo in due puntate, la prima che vede oggi la luce, la seconda che sarà pubblicata nei prossimi giorni) *si apre con un nuovo versamento di cinquantamila lire del Capo del Governo. E' con infinito orgoglio che noi scriviamo tale nome a capo della lunga lista degli oblatori: è nel generoso dono che il Duce ha voluto porgere alla popolazione meno abbiente della nostra città crediamo di scorgere la riprova della speciale simpatia che Mussolini sente verso questa nostra terra silenziosa e fedele, che ha posto sulle sue lapidi e nel suo cuore in caratteri incancellabili la cronaca appassionata delle giornate ottobrine, tappa, fra le più significative, del cammino ascensionale della Rivoluzione.*

Scorrendo con lo sguardo i nomi degli oblatori troviamo un versamento di lire duemila dovuto alla defunta signora Teresa Martinetto, che nelle disposizioni testamentarie stabiliva tale dono all'E.O.A. E' questo il primo versamento testamentario effettuato all'organismo assistenziale fascista e nello stesso tempo un riconoscimento altissimo della sua missione di bontà. Di fronte alla morte, che tutto riporta, uomini ideo avvenimenti, a un comun denominatore di verità, il lascito della signora Martinetto consacra un'opera, santa nelle sue finalità, generosa e proba nella sua realizzazione; splendente nella sua portata sociale.

La volta non muta. La Federazione dei Fasci vede affluire nelle sue casse assistenziali milioni e milioni, a getto continuo e spontaneo. Non diciamo che il denaro costituisca la pietra di paragone, essenziale, per tutte le umane cose: ma quale migliore testimonianza della fede che anima tutto un popolo che lo spettacolo commovente di tanto sudato risparmio donato anche dagli umili e dai modesti a questa impresa di assistenza, sconosciuta nel passato, oggi ammirata da tutto il mondo?

I.

Ecco la prima parte dell'elenco delle sottoscrizioni pervenute all'E.O.A. nel mese di dicembre-XII:

S. E. il Capo del Governo L. 50.000; S. E. cav. Gaetano Giardino, Maresciallo d'Italia, 200; S. E. cav. di gr. cr. uff. Agostino Irasi, Prefetto di Torino, 1.000; S. E. gr. uff. Pietro Ago, Senatore del Regno, comandante designato d'Armata, 200; Andrea Gastaldi, Segretario federale, 500; gr. uff. Giorgio Ermanno Anselmi, Senatore del Regno, 500; gr. uff. prof. dott. Ferdinando Micheli, Senatore del Regno, 1.000; gr. uff. Ilaia Levi, Senatore del Regno, 50.000; prof. Edoardo Rubino, Senatore del Regno, 500; cons. ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario federale, 500.

C. M. cav. Alessandro Berruti L. 100; cav. Mario Bona, 100; rag. Amilcare Mè, 200; console Mario Guglino, 100, Edoardo Pisentino, 500; marchese Pensa di S. Damiano ing. Carlo, 400; cav. Guido Campagna, 50; rag. Lino Fenzinsino, 100; senatore rag. cav. Guido Boarlo, 100; dott. Maggiorino Turina, 100; prof. dott. Ugo Bertona, 250; Attilio Chiantore, 10; capo manipolo Aldo Colonna, 500; avv. Franco Bruno, 100; ing. cav. Mario Savena, 100; tenente conte Cesare Giriodi Panissera di Monastero, 300; prof. Demetrio Bargellini (primo versamento), 100; dott. Carlo Couvert, 100; Cent. Giovanni Cornaglia, 200; Cassa di Risparmio di Torino (elargizione del premio estratto sui Buoni del Tesoro Novennali) 1.000.000; Amministrazione Provinciale di Torino, 100.000; a mezzo dell'esecutore testamentario della defunta sig.a Martinetto Teresa, cav. avv. Giuseppe Ulezzi, legato dalla defunta Martinetto Teresa disposto con il di lei testamento segreto 16-5-1933 a rogito notaio Reverdino, 2.000; Rotary Club di Torino, 10.000; S. E. generale Warmondo Barattieri di S. Pietro, 500; on. prof. Gino Olivetti, 1.000; gr. uff. avv. Giorgio Barbanzella, 500; prof. dott. ing. comm. Euclide Silvestri, vice Podestà, 500; avv. Edoardo Jannacone, 1000.

Associazioni dipendenti dal P. N. F. — R. Ginnasio Cesare Balbo (contributo mese novembre), lire 612,50; R. Scuola Avviamento Professionale C. I. Giulio, 292,40; Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte, 162,50; Ufficio Idrografico del Po, 53,50; Comando Guardie Municipali (contributo di una giornata di stipendio da versare in cinque mensilità), 2.034,50; Scuola Vittorino da Feltre, 152; Scuola E. De Amicis, 128; Scuola F. Sclopis, 165; Scuola Margherita di Savoia, 116; R. Istituto Tecnico Sommelier, 2.173; Scuola G. Carducci, 75; Scuola Avviamento G. Plana, 540; Scuola primaria N. Tommaseo, 100; Scuola avviamento professionale G. Lagrange, 527,80; Scuola primaria S. Pellico, 108; Scuola primaria P. Baricco, 78; Scuola primaria G. Parini, 165; Scuola primaria F. Pacchiotti, 88; Scuola primaria G. Allievo, 178; Ospedale Maggiore S. Giovanni, 214,50; Scuola primaria G. Massaini, 108; R. Liceo Scientifico, 555,50; Ginnasio Villa della Regina, 50; Opere Pie, 1.055,80; Dipendenti Ministero Aeronautica, 220; personale Istituti Educativi professionali, 29; Scuola media G. Doglia, 82; Istituto Agr. Bonafus, impiegati e salariati, 200; Scuola Valperga Caluso, 273,53; R. Istituto Magistrale Domenico Berti, 1.203; Scuola primaria maschile Santorre Santarosa, 120; Scuola primaria femminile Santorre Santarosa, 90; Scuola primaria G. B. Pestalozzi e succursali, 191; Sottogruppo Istruzione Tecnica, 159; Scuola avviamento professionale C. Boncompagni, 215; R. Istituto Tecnico Industriale, 1.325,40; Scuola Vittorio Amedeo II, 78; Circolo Ferroviario di Ispezione, 840; Scuola primaria M. Coppino, 108; Scuola primaria L. A. Muratori, 131; Azienda Autonoma Statale della Strada, 281; Scuola primaria G. Casati, 118; R. Scuola avviamento professionale Rignon, 72,50; R. Scuola avviamento professionale Sommeiller, 230; Catasto Uffici Tecnici Finanza (contributi mesi ottobre e novembre), 930; Istituti di prevenzione e pena, 140,30; R. Liceo Ginnasio M. D'Azeglio, 1.293; R. Liceo Ginnasio Gioberti, 776; Scuola Commerciale P. Botelli, 383; Funzionari R. Convitto Nazionale Umberto I, 445; id. id., 130; personale Istituti educativi professionali (Figlie Militari), 250; Ministero per l'Agricoltura e le Foreste (contr. mese novembre), 173,10; uscieri, ufficiali giudiziari e dattilografe, 292; R. Liceo Ginnasio Cavour, 257; Sezione Tiro a segno Nazionale, 85; Istituto per le Case Popolari, 1.357; Istituto Nazionale Fascista Infortuni, 1.951; personale Istituti educativi professionali, 45; Scuola Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, 83; Scuola avviamento G. Parini (contr. mesi novembre e dicembre), 350; Scuola avviamento Regina Elena, 25; Cassa Mutua Infortuni Agricoli, 160,85; personale Ospedale Militare, 125; Azienda Generale Italiana Petroli, 820,70; Intendenza di Finanza, 474; personale del R. Archivio di Stato, 110; Scuola di Guerra, Gruppo Ministero Guerra (contr. dipendenti la regione L. 10 ciascuno), 180; R. Istituto Tecnico Commerciale Quintino Sella, 379.

Banca A. Grasso e Figlio, lire 1.500; Ditta e impiegati Banca Ceriana (ritenuta stipendi mese novembre), 120; Banca Commerciale Italiana, 20.000; Sacerdote Beniamino, agente di cambio, 500; Credito Italiano, 25.000; Luigi Tortonese, agente di cambio, 500; Giuseppe Ferraris, agente di cambio, 200; Banca Bianca e C., 500; Banca Piemontese, 200; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, 25.000; Edoardo Gioanimetti, agente di cambio, 500; Ditta Ovazza e C., 2.000.

Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo dell'1 per cento sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse); contributi dal 2 al 7 novembre 1933, lire 162.134,00; id. dall'8 al 21 nov. 1933, 247.577,40; id. dal 22 al 30 nov. 1933, 113.601,40; id. dal 1.o al 5 dicembre 1933, 107.458,55; id. dal 6 al 12 dic. 1933 152.280,05; *Associazione fra industriali metallurgici, meccanici, affini per il Piemonte, A.M.M.A.* (per conto delle ditte consociate e dipendenti, contributo dell'1 per cento sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse); contributo per il periodo dal 1.o ottobre al 30 novembre 1933, 628.930,20; Federazione Fascista del Commercio della Provincia di Torino (per l'attuazione della Befana Fascista), 5.000; *Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio* (contributo 1 per cento sulle retribuzioni delle maestranze esatto a mezzo Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio); contributo per il mese di novembre dei personale, 68,40; ventiduesimo versamento, 30.000; contributo dei funzionari della Cassa Nazionale Malattie, 86,75; *Unione Interprovinciale Fascista delle Imprese di commissionisti interne* (contributo delle ditte consociate): contributo seconda quindicina mese novembre, 4.042,15; id. prima quindicina mese dicembre, 30.204,15; *Unione Piemontese Sindacati Fascisti comunicazioni interne* (contributo dei lavoratori aderenti all'Unione); contributo seconda quindicina mese novembre, 4.042,10; id. prima quindicina mese dicembre, 30.204,15; Unione Provinciale Sindacati Agricoltura (versamento di una giornata di stipendio dei funzionari dell'Unione), 336; *Federazione Fascista autonoma Artigiani d'Italia*: contributo dei dirigenti, maestri ed Allievi della Scuola Artigiana Parucchieri di Torino, 200; contributo artigiani dipendenti e personale segretaria, 3.019,35; rimanenza attiva della gestione della festa delle Caterinette svoltasi in data 25-11-1933, 129,35.

Comitato Provinciale Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti: primo versamento sui fondi raccolti, L. 50.000; contributo del personale dipendente, 27,50; Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione (contributo per il mese di novembre), 14.000; Cassa Mutua Interaziendale Operai Metallurgici (contributo degli impiegati della Cassa Mutua), 72; *Federazione interprovinciale Fascista Cooperative e Mutue*: Cooperativa Sottoprodotti (contributo mese novembre), 122,50; funzionari e impiegati Segreteria Ente Nazionale della cooperazione (ritenuta di novembre), 57; Stamperia Artistica Nazionale (ritenuta novembre), 221,20; Cooperativa Docks Dora (ritenuta novembre), 67,90; Ass. Agraria Piemontese (ritenute novembre), 757,20; S. A. Cooperativa Costruzioni Edili (ritenuta mese novembre sperati e impiegati dipendenti), 985,40; *Gruppo Regionale Imprese Elettriche Piemontesi* (contributo pel il mese di ottobre dei dirigenti, personale e Società Idroelettrica Piemontese consociate), 17.013,40; contributo della Società Idroelettrica Stura di Germagnano e del personale dipendente, 151,30; Cassa Mutua Particelle, Gruppi Chimici, Abbigliamento Vetro, Arredamento (contributo del personale dipendente), 220; *Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino*: Importo ritenuta 5 per cento ai compensi per prestazione d'opera straordinaria di diversi addetti all'Ente Opere Assistenziali, 8,35; ritenuta 1 per cento sulla prima quindicina di dicembre di un addetto alla Segreteria Federale, 2,50; ritenuta su stipendio di un addetto alla Delegazione del Fasci Semimiali, 1,35; Importo ritenuta 1 per cento su quattro giornate di stipendio del mese novembre di un addetto all'Ente Opere Assistenziali, 0,70; addetti all'E. O. A. (contributo 1 per cento per il mese di dicembre), 500,65; ritenuta 1 per cento sulla seconda quindicina dicembre di un addetto alla Segreteria Federale, 2,50; *Torino Foot-Ball Club*: contributo biglietti d'invito alla partita del 10-12-1933, 128,70; id. id. partita di campionato Divisione Nazionale A Torino-Napoli F. B. C., 132,30.

Avv. Ettore e Nella Ovazza, L. 1500; Baronc A. Levi fu Vealì, 1000; Elena Ovazza ved. Sacerdote, 500; cav. Vittorio e Olga Ovazza, 1000; Coniugi G. V. Girardi, 200; comm. rag. Massimo Peraldi, direttore Banca Comm. Italiana, 1000; Luigi E. Ferrero, 400; cav. Oreste Gallesa, direttore Banca Comm. Italiana, 1000; cav. avv. Camillo Montalenti, condirettore Banca Comm. Italiana, 500; P. Campari, 25; conte Gustavo e contessa Jose Cromo di Ternengo, 500; Istituto Mag. Serale «A. Mussolini», rit. dei professori per il mese di novembre), 69; Giuseppe Gervasio, 80; rag. Arturo Diena, 200; ufficiali Legione Carabinieri (per il tutto dal ten. Giovannetti), 100; avv. Maurizio Preve, 300; Ditta ingg. Rossi e Castegnetto, 300; Giovanni Lanza, 50; Giuditta Scalero (pregando ed implorando Pier Giorgio Frassati per i poveri), 10; Mario Gilli, 1000; Lorenzo Brinatti, 10; Famiglia Mazza (in memoria di Giuseppe Mazza, ispettore A.C.T., la famiglia e i congiunti, 300.

Le feste a Roma e a Torino

per la canonizzazione di Don Bosco

E' stato concretato il programma dei festeggiamenti per la canonizzazione del Beato Giovanni Bosco tanto a Roma che a Torino. Il primo aprile, nella Basilica di San Pietro, in forma solenne, sarà celebrata la canonizzazione di Don Bosco; nei giorni 2, 3 e 4 aprile, nella Basilica del Sacro Cuore, al Castro Pretorio, vi sarà un triduo solenne in onore del nuovo Santo con l'intervento degli Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Vescovi: Oratori Eminentissimi Principi della Chiesa.

Negli stessi giorni 2, 3, 4 aprile si svolgeranno altre tre manifestazioni ufficiali: 1) l'adunata generale delle famiglie salesiane ai piedi del Santo Padre; 2) solenne commemorazione del nuovo Santo alla presenza delle autorità nell'Istituto del Sacro Cuore; 3) omaggio al Santo Padre Pio XI nel nuovo tempio di Maria SS. Ausiliatrice presso l'Istituto professionale Pio XI, via Tuscolana 361.

A Torino, dove è sorta e si è sviluppata per irradiarsi poi in tutto il mondo la mirabile opera del Beato don Bosco, nei giorni 5, 6, 7 aprile verrà celebrato un «triduo solenne» nella Basilica di Maria Ausiliatrice e vi interverranno Cardinali e Vescovi. Durante le funzioni pronunceranno orazioni i cardinali. L'8 aprile Messa Pontificale con assistenza di Cardinali e Vescovi e nel pomeriggio una solenne processione coll'Urna del Santo.

A questa processione tutta Torino sarà rappresentata ed essa richiamerà alla memoria l'imponentissima funzione con la quale venne operata la traslazione delle reliquie del Beato da Valsalice a Maria Ausiliatrice. Il giorno 10 aprile verrà commemorato il nuovo Santo ed inaugurato l'Istituto Missionario «Conti Rebaudengo». Il 12 posa della prima pietra dei lavori destinati all'ampliamento del Santuario-Basilica di Maria Ausiliatrice e del nuovo altare dedicato a San Giovanni Bosco. Infine, il giorno 23 stesso mese, con l'omaggio delle madri a «Mamma Margherita» (la madre di Don Bosco) si concluderanno i festeggiamenti presso la casa paterna di Don Bosco, ai Becchi.

In questa solenne occasione si effettueranno imponenti pellegrinaggi: per quello a Roma rivolgersi al Comitato festeggiamenti di via Marsala 42 (Roma 121); per quello a Torino al Comitato Festeggiamenti in via Cottolengo 32 - Torino (109).

La "Giornata della neve,,

Manifestazioni sportive e folcloristiche

sui campi di Bardonecchia

Curva, controcurva, tre, contro tre, rocker, bucola, doppio tre, cambio di filo doppio tre, cambio di filo bucola...

Non si tratta di un linguaggio figurato, ma della terminologia delle «figure» che eseguiranno i pattinatori e le pattinatrici che si esibiranno, il 4 febbraio, GIORNATA DELLA NEVE organizzata da «*La Stampa*», sul magnifico campo di ghiaccio di Bardonecchia.

Bardonecchia, e lo ripetiamo per coloro che ancora non lo sanno, sarà il centro delle manifestazioni sportive, tennistiche e folcloristiche della nostra grande adunata invernale. Oltre queste manifestazioni che ci proponiamo di illustrare dettagliatamente nei prossimi giorni, a Bardonecchia avrà luogo un grande concorso di eleganza femminile al quale hanno già aderito le più note Case di mode torinesi specializzate particolarmente in indumenti per sport invernali. Vedremo così salire, fra il candore della neve, le graziose modelle torinesi, fiori di grazia e di giovinezza.

In questi ultimi giorni ci sono pervenuti altri doni da distribuire ai nostri gitanti: finissimi bicchieri di cristallo, scatole «segreto di bellezza», 2500 saponette, buoni gratuiti per ondulazioni permanenti e buoni per confezione gratuita di costumi per sciatrici.

Se facessimo la somma di tutti i doni piccoli e grandi distribuiti e da distribuire ai partecipanti alla festa raggiungeremmo una cifra iperbolica. E' appunto per ciò che continuiamo a distribuire doni a coloro che si iscrivono. Il tempo è rosso e va rapidamente esaurendosi e non è

La Torri del Sestriere

improbabile che saremo costretti ad effettuare un quarto treno.

Anche nelle altre località sciistiche per i nostri gitanti, Clavières, Sestrières, Sauze d'Oulx, avranno luogo manifestazioni sportive. Ricordiamo specialmente la traversata sciistica del Col Basset, dal Sestrières a Sauze; traversata che sarà compiuta da un numerosissimo gruppo di sciatori. Sarà forse il gruppo più numeroso che, finora, si sia impegnato nella bellissima gita che, come è noto, si effettua lungo incantevoli pendii che permettono bellissime evoluzioni agli sciatori già abili e sono ottimi campi d'esercitazioni per quelli sciatori che incominciano a prendere familiarità col pattino di legno.

Purtroppo dobbiamo avvertire i nostri lettori che le prenotazioni per Clavières e Sestrières sono ormai esaurite. I ritardatari non hanno ormai altra scelta che Bardonecchia e Sauze d'Oulx. Comunque è bene che chi ha intenzione di essere fra i fortunati partecipanti di questa grandiosa GIORNATA DELLA NEVE si affretti a farci pervenire la propria adesione perchè non è improbabile che necessità si impongano di chiudere le iscrizioni. Sarebbe questa una sorpresa poco piacevole per coloro che, pur avendone l'intenzione, hanno tardato a decidersi.

Gli eroi del mare

All'elenco pubblicato dai giornali cittadini riguardante i Torinesi caduti sul mare per la grandezza della Patria va aggiunto il nome del tenente di vascello Carlo Marchetti di Murialdo, che infatti risultò inscritto nelle lapidi del Sacrario del Monumento nazionale al Marinaio d'Italia in Brindisi.

LIBRO E MOSCHETTO

Festa della Neve a Bardonecchia. — L'Ufficio Viaggi del GUF rende noto agli iscritti alla gita a Bardonecchia che il primo treno, in partenza da P. N. alle ore 7, è riservato agli Universitari Fascisti che sono in possesso della ricevuta d'iscrizione dal N. 100 al N. 800 compreso ed ai Giovani Fascisti partecipanti alla Festa della Neve. Sul secondo treno, che partirà alle ore 7.20 prenderanno posto gli Universitari Fascisti che sono in possesso della ricevuta d'iscrizione dal N. 900 al N. 1420 compreso. E' necessario che ognuno si attenga rigorosamente alle disposizioni impartite onde evitare confusioni. Coloro che desiderassero prenotare il pranzo (al prezzo di L. 7) devranno passare entro oggi giovedì dal suddetto ufficio. Continuano intanto a pervenire ai GUF i doni che le Ditte torinesi mettono gentilmente a disposizione dei partecipanti alla Festa della Neve. Oltre ai premi già resi noti saranno messi in palio nella lotteria due berretti baschi offerti dalla Bottega dello Sportivo, 20 sacchetti di caramelle della Casa del Caffè, due bastoncini da sci della Ditta Morgando e due termometri da giardino della Ditta Berry.

Veglia Gruppo Universitario Fascista. — Domani, 26 corr. dalle 22 alle 3 del mattino avrà luogo nei saloni dell'Imperial Club (piazza S. Carlo 1), con la partecipazione delle Autorità cittadine, la tradizionale Veglia del GUF, il cui introito verrà devoluto a favore dell'Opera Assistenziale Goliardica.

Conferenza di cultura religiosa. — Si comunica che la prima conferenza di cultura religiosa sul tema: «La missione provvidenziale della gente italiana», sarà tenuta dal Padre Reginaldo Giuliani, valoroso cappellano degli Arditi in guerra e legionario fiumano, venerdì 26 corr. alle ore 18 nell'aula IV della R. Università. Tutti gli universitari fascisti sono invitati ad intervenire

Per il centenario della fondazione dei Bersaglieri

Come fu ufficialmente annunciato, il 18 giugno 1936 sarà celebrato a Torino il primo centenario della fondazione del Corpo dei Bersaglieri; data illustre e gloriosa che sarà ricordata con grande solennità.

Intanto sappiamo che presso la Sezione Bersaglieri torinese si è iniziato alacre lavoro di preparazione. Recentemente il comm. Luigi Bossi, fiduciario provinciale dell'Associazione, ha ufficialmente insediato il nuovo Consiglio della sezione torinese che è così composto: presidente: med. d'oro De Carli; vice-presidente: Carena comm. Mario, Pagani ing. Alberto; consiglieri: ten. Cova rag. Enrico, cap. Franchetti cav. uff. Primo, ten. Garzena Emilio, ten. Bertinotti cav. Giovanni, ten. Rey Carlo, ten. Heffler rag. Gaetano (segretario), magg. di batt. Dolera Francesco, serg. Foglietti Felice (cassiere), serg. Colombero Paolo, ed alla carica di corrispondente de «Il Bersagliere», bollettino ufficiale dell'Associazione, il volontario di guerra Nicola Scaglietti; sindaci effettivi: cap. Scolari rag. Felice e Rocca rag. Luigi; sindaci supplenti: Balduini rag. Aldo e serg. magg. Alessandro Borelli. Tutte figure di valorosi combattenti e di provata fede fascista.

Il Consiglio direttivo ha tenuto ormai varie sedute e sta predisponendo una intensa opera di organizzazione. E' stato fatto appello a tutti i bersaglieri torinesi perchè si considerino mobilitati e confortino l'opera del Consiglio con la loro affettuosa collaborazione.

Il nuovo Consiglio direttivo

dell'Istituto Coloniale Fascista

Nel pomeriggio di ieri è stato insediato il nuovo Consiglio direttivo dell'Istituto Coloniale Fascista:

Fiduciario: rag. Mario Bodo, ferito della Rivoluzione; Comitato: S. E. senatore Donato Etna, prof. Silvestri, ing. Sartirana, avv. Ovazza, comm. Bertels, prof. Ribotta, dott. Alberto Vigna, prof. Bertola, senatore Tournon, gr. uff. Pietro Donvito, gr. uff. Fusillace, comm. E. C. Parvis, gr. uff. Cipolla, prof. Passamonti dott. Fem. ten. col. De Gennaro.

All'Ente della Moda

Un vasto piano di attività

deliberato dal Comitato amministrativo

Sotto la presidenza del Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, assistito dal vice-Presidente on. Viarino e dal Direttore generale comm. Colla, si è, ieri mattina, riunito il Comitato amministrativo dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda, presenti il Segretario Federale, il Presidente della Federazione fascista autonoma Artigiani d'Italia, il Presidente della Federazione nazionale industria dell'Abbigliamento, i Delegati del Ministero delle Comunicazioni, della Confederazione nazionale della industria, della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti della industria, della Federazione fascista del Commercio, della Federazione nazionale Sindacati fascisti Professionisti ed Artisti, dell'Unione industriale fascista di Torino, il Commissario dell'Unione industriale fascista di Torino, il Segretario della Federazione provinciale Artigiani di Torino, e la Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili.

Il Comitato ha esaminato il bilancio consuntivo della seconda Mostra e della gestione dell'Ente, il bilancio preventivo della terza Mostra ed il conto patrimoniale. Dopo approfondito esame delle varie voci, i bilanci sono stati approvati alla unanimità.

Il Presidente ha quindi prospettato nei varii aspetti il vasto sviluppo della organizzazione che l'Ente deve attuare in adempimento agli obblighi statutari ed al fine di sviluppare con solleciti ed ampio ritmo tutte le iniziative che tendono al raggiungimento degli scopi demandati all'istituzione dalla lettera e dallo spirito della legge. Il complesso dei provvedimenti relativi alla soluzione di detti problemi proposti dal Presidente è stato considerato dal Comitato con particolare attenzione ed è stato approvato dopo una disamina accurata, cui hanno partecipato tutti i presenti.

In maniera particolare hanno espresso il compiacimento più vivo per il vasto piano d'azione tecnica preordinato dall'Ente, il Segretario Federale, il Presidente della Federazione Nazionale fascista dell'abbigliamento, ed il Presidente della Federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia.

Dopo le opportune deliberazioni relative ai problemi inerenti alla nuova attività che avrà immediato inizio, il Comitato ha approvato l'indirizzo che la presidenza sta seguendo nel disporre la terza Mostra che rappresenterà la sintesi degli sforzi concordi di industriali, artisti ed artigiani chiamati dall'Ente a collaborare in questa fervida vigilia con fede e tenacia al fine che il Regime persegue nel campo specifico.

Il vastissimo complesso delle iniziative approvate dal Comitato amministrativo dell'Ente autonomo per la Mostra permanente nazionale della Moda, verrà tra breve, a cura della Presidenza, reso noto a tutti i partecipanti.

La morte di padre Ballot

E' scomparsa una tipica figura di sacerdote valdostano: carattere fiero, ma vivace e colto, di elevati sentimenti patriottici; affezionatissimo alla sua valle e ai suoi parrocchiani, continuatore della tradizione di quel clero valdostano che ha dato nomi noti quali Gorret, Cannoux, Henry ed altri.

Il molto rev. can. Ferdinando Ballot, per mezzo secolo, parroco di Gressoney St. Jean, lascia lo scorso anno la sua valle, e ammalato fu ricoverato all'Ospedale Cottolengo di Torino dove è morto ieri. La colonia estiva dei villeggianti si radunava con piacere ad ascoltare le sue prediche, che egli possedeva un'oratoria facile e geniale. Sua Maestà la Regina Margherita nei molti anni di sua villeggiatura nella valle ebbe più volte ad attestargli benevolenza e così pure ebbero ad apprezzarlo personalità del mondo culturale ed alti prelati. Don Ferdinando Ballot era inoltre un appassionato alpinista e ancora due anni or sono, a 76 anni, si recò a celebrare la messa alla cappella Sant'Andrea a 2600 metri, in cospetto del maestoso massiccio del Rosa.

La festa della Lega Navale

La Sezione torinese della Lega Navale che, sulle direttive di S. E. Starace e per opera dell'amm. Luigi di Sambuy, presidente, nonchè della contessa Ignazia Cavalli d'Olivola-Di Pettinengo, presidentessa, ha col nuovo anno iniziato un nuovo fervido periodo di attività, organizza per sabato prossimo, come già pubblicammo, un grande ballo che riunirà al Circolo degli Artisti tutta Torino.

La piscina di via Sospello

Il Dopolavoro Provinciale informa che la piscina di via Sospello dal 1.o febbraio p. v. è nuovamente aperta ai dopolavoristi in regola con la tessera annuale. Essa è aperta nelle sere di martedì, mercoledì, giovedì e sabato con il seguente orario per i dopolavoristi liberi: mercoledì dalle 21 alle 22,30, giovedì dalle 18 alle 22,30, sabato dalle 16 alle 18. L'ingresso è controllato dal custode autorizzato a esigere la tesserina rilasciata dal Dopolavoro Provinciale dietro pagamento di L. 5 mensili.

Reclutamento Militi forestali

Si porta a conoscenza che con decreto 16 gennaio è stato bandito un concorso per il reclutamento di 200 allievi militi forestali. Le domande, corredate dai documenti, dovranno pervenire al Comando della Milizia Nazionale Forestale, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, entro il 31 marzo.

Conferenze

Questa sera alle 21,30 precise, al «Gruppo Culturale Dopolavoro Alessandro Manzoni» in via Principe Amedeo 29 bis, il prof. Onorato Castellino su: «Il valore eroico del Pensiero di Leopardi e della sua arte».

Giovedì 25 c. m. nella sala Regina Margherita (corso G. Ferraris, 29) il M. R. P. Balma O. F. M. terrà una conferenza sul tema «Missioni Francescane nella Cina contemporanea».

Bollettino demografico di Torino

24 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	22
MORTI	20

Sciagura evitata

dalla prontezza di un traviere

Un pauroso incidente che solo per la prontezza di spirito di un manovratore tranviario non ha avuto fatali conseguenze, è accaduto verso le 11,35 di ieri all'angolo di via Lagrange e corso Vittorio Emanuele. La vettura tranviaria N. 2526 della 6.a linea, condotta dal manovratore Giuseppe Negri, incamminandosi per raggiungere la piazza della Stazione, urtava un carretto a mano guidato da tale Bruno Corallo di Pio, di anni 23, abitante in via Tripoli n. 30. Il carretto sbandava violentemente e con le sbarre urtava il decoratore Gaudenzio Serono fu Lorenzo, di anni 54, abitante in via Rosine 4. Costui cadeva in malo modo a proprio sui binari del tram. Coloro che assistevano alla scena avevano un grido di raccapriccio prevedendo ormai inevitabile la sciagura, fortunatamente il manovratore non perdeva la padronanza dei propri atti e riusciva a bloccare immediatamente il pesante carrozzone, prima che il disgraziato fosse travolto dalle ruote. Gli accorsi potevano così facilmente trarre il Serono dalla posizione in cui si era venuto a trovare e, con l'aiuto della Guardia municipale Guglielmino, caricarlo sopra una automobile pubblica. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni il Serono veniva prontamente curato dai medici di servizio i quali gli riscontravano ferite lacero contuse alla fronte ed alla regione lombare e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in tre settimane.

Un marito poco esemplare

Il pensionato di Stato Francesco Borney, di anni 45, nato ad Arsier (Aosta) e dimorante in via S. Anselmo 24, poco più di un anno addietro, a mezzo annuncio matrimoniale su un quotidiano, entrò in relazione con Giuseppina Gava, ligure, contraendo con lei matrimonio. Fu però un'unione infelice, che condusse il Borney nientemeno che in Corte d'Assise. Vi è comparso ieri, sotto la triplice imputazione: di estorsione, di violenze e di mancata assistenza famigliare. Egli è imputato di avere minato con male arti al gruzzolo di 50 mila lire che la moglie si era fatto, 25 mila lire riuscendo a farsele consegnare con le buone maniere, e le altre 25 mila estorcendole con minacce e percosse; abbandonando poi la disgraziata, donde l'accusa del reato contemplato dal nuovo codice. Al dibattimento è risultato che il Borney aveva estorto denaro ad altre due donne, con la promessa di sposarle, e, accusato, ora poi stato prosciolto in occasione dell'amnistia.

Esaurita l'assunzione dei testi, hanno preso la parola l'avv. Salza di Parte Civile, e il Procuratore Generale avv. Taglietti, che ha chiesto per il Borney la condanna a 10 anni di reclusione, 10 mila lire di multa e a tre anni di libertà vigilata, oltre ai danni

Le malefatte

di un improvvisato corriere

In seguito a numerose proteste giunte da varie parti, l'autorità di polizia aveva occasione di interessarsi da presso delle condizioni di esercizio di alcune aziende che, sorte da poco, non pareva si comportassero esattamente come prescritto dalle leggi vigenti. Si trattava di commissionari o corrieri, i quali, venuti bene o male in possesso di un qualunque automezzo, si improvvisavano ad esercire una qualche linea di servizio, salvo ad assolvere solo in parte gli impegni assunti. L'indagine fruttava parecchie denuncie a coloro che non erano in regola con le registrazioni d'obbligo e dava origine ad un provvedimento anche più grave. Nei confronti di tal Cristiano Massimello di Evasio il commissario dott. Cimmelli accertava una grave irregolarità. Non solo egli aveva trattenuto ed usato per conto suo mille lire che gli erano state affidate da due suoi soci per il disbrigo di alcune pratiche amministrative, ma, avuta della merce per il valore di alcune centinaia di lire da tal Ernesto Godino, con l'incarico di consegnarla contro assegno ad un venditore ambulante di Piacenza, aveva trascurato di incassare il denaro, recando al Godino grave danno. Constatati questi fatti il dott. Cimmelli trattenevа e denunciava il Massimello per appropriazione indebita.

Si fratturò un piede

La casalinga Maria Virano, abitante in via Colli 100, ieri sera, poco prima delle ore 19, mentre si accingeva a coricarsi, scivolava e cadeva a terra producendosi la frattura bimalleolare del piede sinistro. Soccorsa dai famigliari, la donna veniva trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Dulpozzo, dopo le cure del caso, le faceva ricoverare giudicandola guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

STATO CIVILE

24 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE: M. 22, femmine 12, totale 34.

MORTI: 20.

Perone Giovanni fu Giovanni, d'anni 71, di Torino, pensionato, v. S. Paolo 2.

Serring Magda in Stoisel, d'anni 66, di nazione P., pens., v. Silvio Pellico 8.

Baggio Rosa Maria v. Baggio Marcel, di anni 84, di Quittengo, assente, via Umberto 34.

Mondi Giovanna in Varpetti, d'anni 62, di Torino, tessitura, v. Damiano 1.

Mosca Margherita in Bonaiuti, d'anni 62, di Cambiocasale, fonc., v. Cristoforo 11.

Pagliuzzi Margherita in Tamietti, d'anni 75, di Carmagnola, casalinga, v. Borgaretto 220.

Cicerone Luigina in Arrobbio, d'anni 22, di Torino, agiata, v. Ospedale 20.

Gianetti Pietro di Defendente, d'anni 58, di Pralormo, cavaliere, barcaiolo, v. Genova 177.

Cantono Margherita in Giuseppe, d'anni 71, di Cavallerleone, casalinga.

Rocca Natalia di Ferdinando, d'anni 28, di Campo, casalinga.

Cailei Natalina Irma di Giuseppe, d'anni 10, di Perosa Argentina, scolara.

Quirno Dario, di mesi 2, di Torino.

Arlaud Carlo Augusto fu Giovanni, d'anni 71, di Sabbiarenal mercatino.

Novella Giovanni di Giuseppe, d'anni 38, di Torino, mercante.

Gaidano Domenica nub. Converso, d'anni 66, di Poirino, casalinga.

Demarchi Giuseppina v. Gaggio, d'anni 85, di Carbonera, casalinga.

Martini Giovanni fu Carlo, d'anni 71, di Torino, muratore.

Tessa Caterina in Cotes, d'anni 58, di Trierra, casalinga.

Calvi Antonio fu Antonio, d'anni 71, di Milano, fattorino.

Nati morti 1, a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I CASALINGHI
SI IMPONGONO
per l'assortimento, la qualità, la novità, i prezzi. Prima di comperare i casalinghi fate una visita sperimentale da Bianchi. E' una Casa di fiducia. Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

Arance - Mandarini
scelti tavola. Consegno a domicilio in scatole: Arance Kg. 5 L. 5,50; Kg. 10 L. 10. Extra Kg.

ULTIME NOTIZIE

Il Piano balcanico

Nessun accordo
nella Piccola Intesa

Londra, 24 notte.

Il corrispondente da Belgrado del *Times* mette in risalto le divergenze di vedute rispetto al Patto balcanico rivelate dalla Conferenza dei tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa.

Da autorevole fonte jugoslava egli è stato informato che non esiste uno schema di Patto balcanico concordato, e che le discussioni in proposito dovranno continuare. Titulescu avrebbe scoperto un'abile formula che, fornendo una generale garanzia di sicurezza per le frontiere balcaniche, non indisturbebbe troppo formalmente sul riconoscimento dello *statu quo*. Si spera che tale formula avrebbe eliminato le obbiezioni jugoslave, la Jugoslavia ha invece dichiarato che il suo atteggiamento rimane tuttora immutato, e che essa è ansiosa di ottenere la cooperazione della Bulgaria, e non crede quindi all'utilità di formare un Patto incompleto e vago quando uno completo e preciso può essere ottenuto con pazienti sforzi.

Questo, continua il corrispondente, dimostra che nessun accordo è stato raggiunto fra i membri della Piccola Intesa. Gli jugoslavi debbono resistere, da un lato alle pressioni greco-turche, dovute al timore che un riavvicinamento serbo-bulgaro minacci gli interessi della Grecia e della Turchia nell'Egeo, dall'altro alle apprensioni della Romania che teme gli effetti in Dobrugia e lungo il Danubio della creazione di un blocco di stati meridionali, e non desidera quindi la sicurezza aderisce al Patto balcanico della Jugoslavia e della Bulgaria.

Inoltre, Cecoslovacchia e Romania vogliono affrettare la conclusione del Patto balcanico in vista dell'azione diplomatica ed economica del Governo italiano, mentre la Francia le appoggia; perchè una dimostrazione balcanica a favore dello *statu quo* rafforzerebbe in Europa la politica francese. La Jugoslavia, invece, guarda più lontano, e vuole riconciliarsi con la Romania e con l'Albania.

I Reali di Bulgaria
visitano Bucarest

Bucarest, 24 notte.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Bulgaria, accompagnate dal Presidente del Consiglio Muscianoff, giungeranno domani a Bucarest. Durante la loro permanenza si recheranno anche al Castello Reale di Sinaja.

L'oro e il legname sovietico ammessi negli Stati Uniti

Washington, 24 notte.

Il Segretario alla Tesoreria Morgenthau ha aperto oggi le casseforti federali all'oro sovietico. In una lettera inviata al direttore della Zecca, il Segretario Morgenthau annulla le istruzioni emanate nel 1920 e gli notifica che l'oro sovietico può essere ritirato dalla Zecca sulla stessa base dell'oro proveniente dagli altri Paesi. Sono stati pure pubblicati ordini che mettono fine alla proibizione delle importazioni del legname da costruzione russo, proibizione che venne applicata quando si venne a sapere che tale prodotto veniva ottenuto mediante il lavoro dei prigionieri, come pure alla proibizione contro i flammiferi russi che erano stati importati per combattere il «dumping».

Le sedute di ieri
a bordo del «Kent»

Singapore, 24 notte.

La Conferenza navale ha tenuto ancora due sedute a bordo dell'incrociatore Kent. Assisteva oltre agli ammiragli delle flotte australiana e neo-zelandese, e ai comandanti delle forze di terra della guarnigione di Singapore, sir John Allegno, comandante i cantieri della base. Come ieri si più rigoroso segreto è mantenuto sulle discussioni e sulle decisioni. Nessun giornalista ha avuto modo di avvicinarsi alla nave Kent, vegliata da sentinelle a bordo e da sentinelle su imbarcazioni all'intorno.

La necessità di rafforzare la cintura della difesa imperiale in Estremo Oriente e di tener conto della difesa delle Indie olandesi e delle Filippine è riconosciuto, nonostante la consegna del silenzio, essere l'argomento fondamentale delle discussioni in corso.

Si apprende che i membri della Conferenza visiteranno domani la base navale, per riprendere subito dopo nel pomeriggio le loro deliberazioni a bordo dell'incrociatore.

Una inverosimile notizia
di incursioni dalla Libia al Sudan

Alessandria d'Egitto, 24 notte.

Il tre principali giornali arabi, lo «Ahram», il «Moktattam» e il «Balah» hanno pubblicato di questi giorni alcune notizie provenienti da Londra, trasmesse al *Times* e al *Daily Herald* dai loro corrispondenti del Cairo, riguardanti l'attività di nuclei militari sudanesi nella zona di frontiera tra il Sudan e la Libia.

Dopo aver accennato allo scoppio di torbidi in tale regione, e ai provvedimenti che sarebbero stati presi per impedire incursioni di tribù nomadi dal territorio italiano in quello sudanese, i corrispondenti inglesi si sono soffermati sulla tesi secondo la quale pattuglie armate servono di controllo nella zona di frontiera.

La notizia manca di ogni conferma ufficiale, e neanche da fonte ufficiosa si hanno notizie più precise in merito alla cosa.

Il *Giornale d'Oriente* rileva oggi la inverosimiglianza della notizia di incursioni di tribù nomadi dalla frontiera della colonia italiana nella zona Dongola. L'ordinamento presente nella nostra vicina colonia è infatti tale che permette di escludere qualsiasi sconfinamento di nostre tribù nomadi perchè le popolazioni della nostra colonia sottostanno al più rigido controllo delle autorità governatoriali, e riconosce lo stato di particolare benessere loro dato dal Governo italiano, e lavorano pacificamente per il consolidamento della loro prosperità e per una sempre maggiore efficienza della colonia stessa.

Una sciagura storica
Notizie di desolazione e di morte
dall'India devastata dal terremoto

Londra, 24 notte.

Del terremoto in India probabilmente bisognerà parlare per molto tempo poichè ogni giorno che passa rivela e più impressionanti notizie si riceviono sull'orribile avvenuto il 15 gennaio.

Le autorità britanniche continuano ad affermare che le vittime umane non sono state più di 5 mila; ma di fronte a questa cifra vi sono quelle non meno ufficiali fornite dai capi Sovrani degli Stati semi indipendenti. Il Rajah di Monghyr, nel Bengala, ha dichiarato oggi che il numero dei morti nella sua città è stato per lo meno di 25 mila ed ha aggiunto che se ci vorranno sei mesi o un anno per ricostruire i centri più importanti, la provincia del Monghyr potrà essere senz'altro cancellata dalla carta geografica. Essa non esiste più ed è probabile che non verrà ricostruita.

Simile pare debba essere la sorte di Muzaffarpur la quale è stata rasa completamente al suolo. L'entità delle perdite umane nei due popolosi centri del Bengala viene spiegata con il fatto che gli abitanti della regione sono in maggioranza musulmani e che il 15 gennaio le scosse hanno provocato il crollo delle case, dei templi e dei mercati proprio in quell'ora in cui masse incalcolabili di persone affollavano i locali pubblici per celebrare la ricorrenza religiosa dell'Eid-ul-fitr.

Per ridare a Gianalpur una modesta apparenza di città abitabile bisognerà spendere per lo meno sei centocinquanta sterline, ossia 25 milioni di lire. Nello Stato di Bihar le riparazioni dei soli edifici pubblici costeranno la spesa di 250.000 sterline. Il Governo del Bihar ha emanato un proclama alla popolazione ricoverata in attendamenti, nel quale vilera che non una catastrofe più disastrosa ha colpito l'India, e che si dovrà ricordare in presente come una sciagura storica, per neutralizzare gli effetti della quale ci vorranno almeno due intere generazioni.

Anche dal Nepal, donde le notizie arrivano sempre con estrema lentezza e in forma incomprensibile, si apprende che il terremoto del 15 gennaio ha colpito ricchi e poveri indistintamente nella maniera più crudele. Nella famiglia regnante, anzichè una, come diceva una informazione di giorni or sono, si sono avute due vittime: le due figliuolette del Maraja venticinque Diraia Tribhuana, rimaste sepolte sotto le rovine della fastosa residenza di Katmandu. Il Primo Ministro Proiolo Nepale ha perduto una sipotina. Si ignora se sia rimasta in piedi l'antichissima biblioteca di Katmandu nella quale si trova la più preziosa raccolta di manoscritti in sanscrito che esista al mondo.

I banditi di Marsiglia
dinanzi alla Corte d'Assise

Parigi, 24 notte.

Alla Corte d'Assise delle Bocche del Rodano, ad Aix in Provenza, è cominciata la causa capeggiata da Mauricher, per rispondere di una serie di furti e di un triplice assassinio avvenuto durante l'assalto a mano armata all'ufficio postale di Saint Bernabe, in periferia di Marsiglia. La Corte aveva deciso di giudicare separatamente coloro dei quali, costituenti per ciascuno di essi un giurì speciale.

Lunedì, per una serie di furti commessi sui treni della Compagnia P. L. M., i giurati hanno condannato i due principali incolpati, Maucuer e Joulin, ai lavori forzati a vita. Ieri, per una aggressione commessa su un treno della linea Ventimiglia-Parigi (dopo avere rinchiuso l'impiegato in un ripostiglio situato in fondo al vagone, si impadronivano di una cassetta contenente gli incassi da versare alla Compagnia, circa 10.000 franchi), Maucuer e Joulin vennero per una seconda volta condannati ai lavori forzati a vita, ed un complice a cinque anni di prigione.

L'attacco all'Ufficio postale

Oggi, infine, la banda venne giudicata per l'attacco all'Ufficio postale di Saint Bernabé, avvenuto verso le ore 18 del 21 aprile 1932, allo scopo di impadronirsi della cassa.

La Polizia, che era al corrente delle intenzioni dei malfattori, aveva messo in osservazione tre agenti, Saint Pol, Thibon e Cambours: tre uomini solidi e coraggiosi, che stavano in una camera interna pronti ad ogni eventualità. Al momento dell'attentato una sola impiegata si trovava nell'ufficio, la signorina Clara Reynaud; fu Maucuer che, con il volto mascherato, si slanciò per primo, seguito dai suoi complici Joulin e Mancini, mentre un terzo complice, Fusco, aspettava nella strada al volante di una automobile rubata qualche momento prima.

Mentre Mancini si avvicinava allo sportello della cassa, gli agenti irrompevano nella sala gridando: «Polizia». Le mani in alto!» ma non ebbero il tempo di difendersi: in lotta si ingaggiò fra i poliziotti e i banditi. Maucuer mirò e uccise Cambours che era alle prese con Mancini. Joulin, robusto e deciso a ogni cosa, teneva testa agli agenti Saint Pol e Thibon. Lentamente, freddamente Maucuer abbattè i due poliziotti. Dopo di che Maucuer e Joulin uscirono dall'ufficio, salirono sull'automobile che stava aspettando e si allontanarono rapidamente. Mancini non aveva potuto sfuggire alla stretta disperata di Cambours che, quantunque morente, con un terribile sforzo di volontà tenne fermo il bandito sino all'arrivo di tale Carlo Michel.

Alcuni giorni dopo Joulin, impiegato presso la Compagnia ferroviaria P. L. M., venne arrestato mentre stava nel modo più naturale attendendo alle sue occupazioni. Pasquale Fusco venne arrestato in Spagna a bordo di un cargo: Maucuer venne un mese dopo arrestato a Parigi.

Insieme ai quattro banditi si trova oggi sul banco degli accusati anche la moglie del ferroviere Joulin nella cui abitazione i banditi si riunirono in una specie di consiglio di guerra prima del tragico attentato ed ai quali essa servì il caffè. La Joulin del resto non ha fatto che piangere durante la maggior parte dell'udienza.

Maucuer si difende

Mentre per i due primi processi Maucuer e Joulin non avevano fatto difficoltà a confessare, per quello di oggi, nel quale il Pubblico Ministero chiederà quattro teste (e la severità dimostrata dai due precedenti giurylascia prevedere che verranno accordate) essi si appellegiano le responsabilità del tragico evento. Maucuer si appoggia a lungo, con abilità, sulla preparazione del colpo che attribuisce a Fusco.

Ma Joulin precisa che Maucuer aveva così bene regolato l'attacco da dire: «Io uscirò per ultimo».

E Fusco da parte sua: «Vi dirò come ci siamo presentati all'ufficio di Saint Barnabé. Facevo finta di scrivere su un tavolo. Joulin alla mia destra consultava l'annuario del telefono. Maucuer si pose dietro a me per ripetermi a voce bassa quello che avrei dovuto fare quando fosse venuto il momento di agire».

Ma Maucuer si alza e con la mano tesa verso se si prepara a giurare, dichiara:

— E' Joulin che ha preparato il colpo e Fusco che ha distribuito le parti. Io non ho fatto che obbedire alle loro istruzioni.

I due accusati, messi in causa, protestano e ne segue una specie di confronto cui prendono poi parte attivamente anche i difensori. Ritornata un po' di calma, Maucuer si alza di nuovo e con voce forte grida:

— Sono qui per farmi uccidere o per difendermi?

— Difendetevi, Maucuer, difendetevi — dice il Presidente.

E il bandito, con l'aria soddisfatta per questo consiglio datogli da una persona così competente, si siede soddisfatto. Lentamente il Presidente tenta di determinare la responsabilità di ciascuno degli accusati, ma Maucuer protesta ogni qualvolta viene rappresentato come il capo della banda e torna a ripetere le dichiarazioni fatte in istruttoria:

— Ho forse detto questo, ero ero malato. Non mi ricordo più.

Si parla poi della storia di una scrittoresione organizzata negli ambienti della malavita marsigliese in favore di Maucuer, il cui ammontare di quattromila franchi venne consegnato a Parigi al fuggiasco da un «misterioso plenipotenziario», secondo l'espressione del Presidente.

Secondo Joulin sarebbe in seguito alle minacce della propria moglie, che del resto nega energicamente, che egli avrebbe seguito Maucuer.

— Essa mi diceva: «Con lui non c'è nulla da temere».

E la sua fiducia era tale che la moglie trasformò le sue calze in sacchi artificiali in maschere per i banditi, ciò che gli fruttò di sedere accanto a questi per rispondere di ricettazione.

Pasquale Fusco prende la parola per maledire Maucuer:

— Egli ha voluto uccidermi. Mi accusava di averlo denunziato alla polizia (Maucuer è direttore) con una lettera anonima. Egli mi aveva trascinato per questo nel quartiere del Jarret.

Ma Maucuer nega:

— Ho detto semplicemente: «Dal momento che non sei stato tu, andiamo a bere un bicchiere».

Ma l'avvocato Torrès interviene per dichiarare:

— Se la polizia avesse fatto il suo dovere e avesse preso in considerazione la denunzia molto precisa, non si sarebbe avuta da deplorare la morte dei tre disgraziati agenti.

E' da notare che Maucuer, denunziato da una lettera anonima della polizia, non soltanto non ora stato inquisito, ma era stato avvertito della denunzia.

E' poi la volta del giovane Fusco, un brillante prodotto delle migliori Case di correzione. Egli fornisce pittoreschi particolari sulla preparazione della spedizione.

Disgrazia aviatoria in Francia
Due aviatori periti

Parigi, 24 notte.

Un accidente di aviazione che ha costato la vita a due aviatori è avvenuto presso Niederville nella regione di Sarrebourg. Un aeroplano commerciale di costruzione americana proveniente da Bruxelles e diretto a Losanna, è precipitato in fiamme verso le 11,30, a duecento metri da Niederville. I due occupanti sono rimasti carbonizzati. Da informazioni pervenute dal porto aereo di Strasburgo eve l'accidano era atteso, è stato possibile identificare le due vittime. Il pilota è l'ingegnere Dely, di nazionalità belga, domiciliato a Bouilea, ed il passeggero è certo Schnell, proprietario di un'autorimessa, di nazionalità svizzera. I due cadaveri sono stati trasportati alla camera mortuaria di Niederville.

L'aviatrice viennese Weiss muore
precipita un nuovo tipo di apparecchio

Vienna, 24 notte.

Sul campo d'aviazione di Wiener Neustadt è precipitata oggi, in seguito a un guasto al motore, mentre faceva un volo di prova con un nuovo tipo di aeroplano da turismo, la nota pilota viennese signora Olly Weiss. E' stato raccolto cadavere a pochi metri di distanza dall'apparecchio.

L'introduzione della «telemulta»

Londra, 24 notte.

Il magistrato d'un Tribunale di prefettura di Birmingham che ha condannato oggi un automobilista, non pensava che la sua sentenza doveva introdurre una nuova parola nel vocabolario. E' la parola «telemulta». Il giudice entrò nell'aula del Tribunale e non vi trovò l'imputato. Ma proprio al momento in cui stava per inviare alla sua ricerca un poliziotto, l'automobilista reo d'una infrazione ai regolamenti stradali, telefonava in Tribunale per giustificare la sua assenza. Il giudice si alzò dalla poltrona, si recò al telefono e dopo una breve conversazione coll'automobilista, lo condannò telefonicamente ad una multa di dieci scellini. Ecco il fatto. Il giudice gli ha conferito importanza perchè ha semplificato il macchinario della giustizia, ridotte le spese processuali e coniato una nuova parola.

Il cuoco «pernio»
dell'esercito britannico

Londra, 24 notte.

La commissione d'inchiesta dell'esercito britannico ha deciso che d'ora in poi i soldati inglesi dovranno essere alimentati con abbondanza di latte. Essa si dichiara contraria all'uso vigente nell'esercito del latte condensato e del latte in polvere. La commissione inoltre consiglia che attualmente una cura sia posta nella scelta dei cuochi di reggimento che sono, dice la commissione, «il pernio dell'organizzazione e del benessere delle varie unità dell'esercito».

L'on. Starace tiene il rapporto dei fiduciari dell'Assoc. della scuola

Roma, 24 notte.

Anche il rapporto che il Segretario del Partito ha tenuto nel pomeriggio, nella sala delle adunate di Palazzo Littorio, ai fiduciari delle sezioni dell'A.F.S., professori, assistenti universitari e bibliotecari, si è svolto nella forma e con lo stile dimostratisi perfettamente aderenti allo spirito degli iscritti alle associazioni dipendenti dal Partito. Questi fiduciari rappresentano la quasi totalità degli insegnanti dei nostri Atenei e dei funzionari delle nostre Biblioteche; e cioè, al momento attuale del tesseramento, 2348 professori, 1638 assistenti, 657 bibliotecari. Essi, all'entrata del Segretario del P. N. F. nella sala, hanno improvvisato una calda e schietta dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del P. N. F. ha iniziato subito il rapporto dando la parola al camerata prof. Guido Mancini, fiduciario nazionale delle tre sezioni, il quale ha reso conto dell'attività annuale con una densa relazione ricca di dati e illustrante i maggiori problemi della vita universitaria e delle biblioteche. Il Segretario del P. N. F. ha aperto la discussione sulla relazione del fiduciario.

Vi hanno preso parte i fiduciari dei professori universitari di Roma, Milano, Pavia, Perugia, Parma, Firenze, Padova, i fiduciari degli assistenti universitari di Milano, Padova, Palermo, Siena e Trieste, e i fiduciari dei bibliotecari di Venezia, Bologna, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Roma e Milano.

Il Segretario del P. N. F., infine, ha riassunto i punti principali della discussione avvenuta. Si è soffermato sopra alcuni problemi di particolare interesse e importanza nazionale, come quelli dell'assistentato, della libera docenza, della sistemazione delle grandi e piccole biblioteche, degli incarichi universitari, dei Littoriali sportivi e della cultura e dell'arte, delle dispense per i giovani del G.U.F., dicendosi alla fine sinceramente lieto di constatare come l'insegnamento superiore sia ormai pervaso da viva e profonda fede fascista che si deve trasfondere nella gioventù, alimentandone il pensiero e il cuore. Si è inoltre dichiarato sicuro che i docenti degli Atenei e i custodi del patrimonio bibliografico della Nazione sempre più e sempre meglio sapranno rispondere all'appello che il Duce ha loro rivolto per l'educazione integralmente fascista delle generazioni presenti e future.

Quando il Segretario del Partito ha assicurato i camerati convenuti che avrebbe recato al Duce i sentimenti della loro devota appassionata devozione ed obbedienza, si è rinnovata una vibrante, commossa manifestazione all'indirizzo del Capo, manifestazione che si è protratta a lungo, anche dopo che il Segretario del Partito, accompagnato dal Vice-Segretario prof. Marpicati, presente al rapporto, si era allontanato. Quindi i fiduciari convenuti hanno reso omaggio ai Caduti, nella Cappella di Palazzo Littorio.

I professori, gli assistenti e i bibliotecari convenuti al rapporto si sono recati oggi a visitare Littoria in unione ai colleghi e camerati dell'Università di Roma, che ha organizzato la simpatica e molto istruttiva escursione.

La Cassa di Risparmio di Calabria
per l'erigendo Palazzo della Rivoluzione

Roma, 24 notte.

Dopo il bel gesto della Cassa di Risparmio di Vercelli, che ha voluto contribuire con 50 mila lire alla costruzione del Palazzo della Rivoluzione, che sorgerà sulla via dell'Impero, è oggi da segnalare la decisione presa dai dirigenti la Cassa di Risparmio di Calabria, che già aveva sottoscritto per cinque milioni in contanti ai Buoni del Tesoro novennali, di erogare un contributo di 20 mila lire per l'erigendo Palazzo della Rivoluzione.

Il presidente on. Arnoni ne ha dato comunicazione al Capo del Governo, con il seguente telegramma: «Onorato partecipare E. V. che amministrazione questa Cassa di Risparmio di Calabria ha stabilito elargire costruzione Palazzo Rivoluzione lire ventimila, per portare modesto, ma entusiastico contributo fedelissima terra Michele Bianchi erezione simbolico monumento che da Roma imperiale tramanderà nei secoli gloria e potenza Italia fascista. Devoti ossequi, presidente *Tommaso Arnoni*».

Della deliberazione è stata quindi data comunicazione all'on. Starace, Segretario del Partito.

Gli esami per i procuratori
Le date - La Commissione
La dispensa delle ammissioni

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il testo del decreto ministeriale che fissa la data degli esami per la professione di procuratore legale per l'anno 1934.

Le prove scritte avranno luogo nella sede di ciascuna Corte d'Appello nei giorni seguenti, alle ore 10 antimeridiane: Lunedì 7 maggio: Diritto civile e commerciale. Martedì 8 maggio: Diritto e procedura penale. Mercoledì 9 maggio: procedura civile.

La Commissione esaminatrice per la Corte d'Appello di Torino è così composta: Forneris cav. uff. Giovanni Battista, consigliere di Corte d'Appello, presidente; Ballé cav. uff. Enrico, consigliere di Corte d'Appello, presidente supplente; Siracusa cav. uff. Francesco, sostituto procuratore generale di Appello, membro effettivo; Villa cav. uff. Goffredo, sostituto procuratore generale d'Appello, membro supplente; Franchi prof. Luigi della R. Università di Torino, membro effettivo; Marotpi prof. Fulvio, della R. Università di Torino, membro supplente; Malorino avv. Carlo, membro effettivo; Pavesio avv. Carlo, membro effettivo; Rolfo avv. Severino, membro supplente; Bonandi avv. Emilio, membro supplente.

Il numero dei procuratori legali che potranno essere iscritti nell'Albo della circoscrizione della Corte d'Appello di Torino per l'anno 1934, eccetto quelli i quali hanno il diritto alla iscrizione senza limitazione, è così ripartito.

Alba 5, Alessandria 4, Aosta 2, Asti 4, Biella 4, Casale Monferrato 4, Cuneo 4, Ivrea 2, Novara 4, Pallanza 3, Torino 20, Vercelli 4.

Il Consiglio dell'Esercito
La chiusura della discussione della legge sull'avanzamento

Roma, 24 notte.

Il Consiglio dell'Esercito, riunitosi dalle ore 10 alle 19,30, sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha tenuto la terza seduta, dedicata alla legge di avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito, ultimandone l'esame e la discussione.

Si riunirà nuovamente domani, 25, alle 16, per trattare l'argomento dell'istruzione premilitare e postmilitare.

L'acquisto del Giubileo
nella Settimana Santa

Roma, 24 notte.

Il Papa ha concesso ai pellegrini che si troveranno a Roma negli ultimi tre giorni della Settimana Santa di poter acquistare il santo Giubileo compiendo una sola visita alle Basiliche di San Giovanni in Laterano, di San Pietro in Vaticano e di Santa Maria Maggiore all'Esquilino, purchè prendano parte alla solenne processione che si svolgerà in Santa Croce in Gerusalemme il giorno di venerdì santo.

Qualora non si potesse accedere alla Basilica di San Pietro nel pomeriggio del sabato santo per i preparativi per la cerimonia della canonizzazione del beato Don Bosco, è concessa facoltà a tutti i pellegrini di sostituire in detto pomeriggio alla Basilica di S. Pietro quella di Santa Croce in Gerusalemme e quella di Santa Praxede all'Esquilino ove si venera la santa colonna della flagellazione.

L'ex-Re di Spagna a Genova
in partenza per l'India

Genova, 24 notte.

Col rapido di Parigi è giunto stamane a Genova, alle 11,40, l'ex-re di Spagna Alfonso XIII, che viaggia sotto il nome di Duca di Toledo. Nel pomeriggio si è recato personalmente alla zecca del Lloyd Triestino, dove ha fissato un appartamento di lusso sul «Vittoria», che partirà domani alle 16 per le Indie. Sembra che lo scopo del viaggio dell'ex-sovrano sia di recarsi in India a caccia. Nel pomeriggio d'oggi, l'ex-sovrano si è recato a compiere un giro per la città, che conosce assai bene, per esservi venuto diverse volte.

CRONACA

Concerto e dizione poetica
alla Federazione del Commercio

Ieri sera nella sede della Federazione fascista del Commercio ha avuto luogo un concerto organizzato dal Dopolavoro della Federazione stessa. L'elegante salone nonchè pure le sale vicine sono state letteralmente stipate da una folla signorile e distinta tra cui vi erano molte autorità e personalità del mondo artistico cittadino. Gli ospiti che sono stati ricevuti dal cav. Stradella e dai funzionari della Federazione hanno vivamente applaudito le signorine Rosa Romia e Mirra Saita e il violinista Luciano Verona che hanno eseguito con nobile forma d'arte musiche di Pergolesi, Mozart, Scarlatti, Chopin, Ravel, Wagner, Puccini ed altri noti autori. Il signor Umberto Mozzato ha esposto con particolare efficacia e squisito gusto poesie di Palazzeschi, D'Annunzio, Carducci e Bravetta, riscuotendo vivi e prolungati applausi.

Revisione delle licenze commerciali

La Federazione Fascista del Commercio comunica:

«A Palazzo Cavour continua la raccolta delle licenze di commercio per la revisione. Le licenze, che devono essere consegnate sono quelle rilasciate ai sensi del R. D. 6 dicembre 1926, numero 2174 per l'esercizio del commercio di vendita.

«Le licenze in possesso di ditte industriali o di botteghe artigiane sono raccolte dalle rispettive associazioni. L'Ufficio della Federazione (via Cavour, 3) è aperto tutti i giorni feriali in continuità dalle ore 8,30 alle 20,30. Allo scopo di regolare il movimento della consegna i titolari delle licenze sono invitati a presentarsi nell'ordine seguente:

«Dall'A al C: nei giorni 1, 2, 3, 5, 6; dal D al L: nei giorni 7, 8, 9, 10, 12; dall'M al Q: nei giorni 13, 14, 15, 16, 17 febbraio; dall'R al Z: nei giorni 26, 27, 29, 30, 31 gennaio e 19, 20, 21, 22, 23 febbraio.

«Gli interessati devono presentarsi provvisti, oltre che della licenza da ritirare, della cartella tributaria 1933 anche della polizza canzonale».

Scontro fra autoveicoli

Ieri mattina, l'automobile contrassegnata con la targa numero 29025-TO, guidata dal commerciante Giacomo Gullane, abitante in corso Galileo Ferraris, 12 bis, e sulla quale viaggiava l'esercente Giovanni Dadone, di 37 anni, abitante in via XX Settembre 84, mentre percorreva la strada provinciale di Candiolo diretto verso Torino, nei pressi di Nichelino andava a scontrarsi contro un autocarro con rimorchio guidato da Mario Mauceto, residente a Pinerolo. Nell'incidente il Gullane e il Dadone restavano feriti. Essi venivano soccorsi e trasportati all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia che li visitava, riscontrava al primo ferito varie guaribili in 6 giorni; e al secondo, ferite guaribili in 20 giorni.

TEATRI

ALL'ALFIERI gli applauditi spettacoli dell'«Arcobaleno magiaro» termineranno domani venerdì. Ieri la Compagnia ha deposto una corona di fiori alla lapide murale nella casa n. 22 di via dei Mille, ove è morto l'eroe ungherese Kossuth.

Sabato debutterà all'Alfieri la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, con una novità, *L'affare Rubinski*, tre atti brillanti di L. Fodor. Durante la stagione verranno scelte altre novità fra le seguenti: *Notturno del tempo nostro*, commedia in 3 atti di G. Bevilacqua; *Il conte Aquila*, dramma in 4 atti di Rino Alessi; *L'osteria della gloria*, commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli; *L'avventura di Teresa Bonchamps*, commedia in 4 atti di Gino Capriolo; *Ciliege rosse e nere*, 4 atti di Alessandro Runyady; *Istituto di bellezza*, commedia in 3 atti di Viky Baum; *Do so quante*, commedia in 3 atti di Ladislao Lukatos.

AL BALBO questa sera ultima del «vaudeville» sportivo *Il controsenso*. Venerdì la Compagnia SVAB metterà in scena una nuovissima zarzuela spagnola dal titolo *I quattro Robinson*, di Alvarez Garcia e Munoz Sora con musica di Ramia e Filippini. Ne sarà la protagonista appositamente scritturata l'attrice e cantante americana Lenny Grenne, diva delle più note Case cinematografiche americane.

SPORT

L'esordio degli argentini a Napoli
Marzi distacca Lucchetti
e i napoletani superano gli ospiti

Napoli, 24 notte.

Si era parlato assai, in questi giorni, degli argentini. Tanto se ne era parlato che era sorta una specie di leggenda che fossero formidabili, invincibili. Allora si tratta di un bluff? Come sempre accade, la via giusta sta nel mezzo: sono belli schermidori, più forti anche riteniamo di quanto alcuno apparsi stasera; valgono, probabilmente, quel che valgono i nostri buoni dilettanti, nasi a parte.

Difficile, anche dopo averli visti, è dare un giudizio esatto. I primi accoppiamenti sono stati fatti un po' a casaccio, senza neppure conoscere le armi che ognuno preferiva, come se gli argentini volessero far di tutto senza eccezione e senza predilezioni. A programma fatto nessuno ha fiatato, anche se non era contento e bisogna subito riconoscere in questi bravi e bei ragazzi una disciplina ammirevole, una sportività esemplare. Se qualcuno ha creduto che il viaggio in Europa potesse aver l'aria di una smargiassata, si disilluda. Gli argentini vogliono vedere, studiare e soprattutto imparare. Con questo non si creda che siano invece di maestri scolaretti in vacanza.

Abbiamo il sospetto che la loro arma, l'arma di tutti, sia il fioretto. Alla spada ne abbiamo visto uno solo e proprio quello, pare, che è meno spadista; alla sciabola sono parsi un po' lontani dalla concezione moderna: più vicini all'antico, insomma, a quella scherma che molti si ostinano a chiamare la vera. Il boccone vero l'ha fatto Marzi che ha ingoiato Alberto Lucchetti, senza dubbio il migliore. La superiorità di Marzi è apparsa indiscutibile: il campione olimpionico ha dominato l'avversario sul tempo, sulla velocità nella concezione stessa e lo demineerebbe di nuovo se domani dovesse fare un nuovo incontro. Ma Lucchetti vale di più di quello che è sembrato, molto di più.

Era freddo, timido, spaurito. Ha cercato di fare la sua bellissima scherma, ma è stato chiuso inesorabilmente da un uomo che vale tecnicamente più di lui e che ha esperienza senza confronti.

Un altro che è sparito è stato il Ruffa davanti ad Eduardo Purcaro. Neppure Ruffa, sembra, è una sciabolatore convinto. Ha fatto bene, graziosamente, ma è stato preso d'infilata, all'arrembaggio, con il cuore di quei ragazzi partenopei, che sanno quel che si fanno e che ogni giorno sembrano progredire.

Un bell'incontro ha fatto anche Purcaro, ai fioretto, contro il minore dei Lucchetti, che ha tirato anch'egli benissimo soccombendo con onore e con un distacco anche più lieve di quel che dicano i numeri. Ma questo giovane Lucchetti, il minore d'una nidiata di quattro fratelli schermidori, due dilettanti e due maestri, è parso di una ingenuità così schiacciante da parere impossibile che potesse esistere tanta inesperienza in uno schermidore così completo.

Molea ha vinto alla spada davanti a Lullo, che si è difeso facendo del fioretto e offrendo spesso il braccio alla maniera del napoletano che ha guadagnato molto in precisione e in sicurezza.

Masciotta stava anch'egli travolgendo Cristiani alla sciabola, ma l'avversario ha fatto fra gli argentini l'assalto più intelligente. Con grande calma, con un bellissimo tempo, ha rimontato, toccando da fermo ed è arrivato fin sulla soglia del successo.

Chi ha salvato materialmente l'onore è Villagran contro Spinetti. Aveva chiuso il primo tempo in nettissimo svantaggio, poi si è messo a far la ricche e l'ha spuntata netta. Anche Spinetti, in verità, si è addormentato.

Alla festa, magnificamente organizzata dall'Accademia nazionale a beneficio delle Opere Assistenziali, hanno assistito il Principe Ereditario, il Segretario federale, anche in rappresentanza di S. E. Starace, e tutte le autorità locali. Da ogni punto di vista lo sport è stato eccellente.

Ecco i risultati della serata schermistica svoltasi stasera:

Fioretto: Villagran b. Spinetti per 10 a 6. *Sciabola*: Eduardo Purcaro b. Ruffa per 10 a 4. *Spada*: Molea b. Lullo per 10 a 8. *Fioretto*: Ugo Purcaro b. Eugenio Lucchetti per 10 a 7. *Sciabola*: Masciotta b. Cristiani per 10 a 9. *Fioretto*: Marzi b. Alberto Lucchetti per 10 a 5.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 24. — Ogni sì è avuta nuovamente una grande attività a Wall Street. Le azioni contrattate furono 3.360.000. La domanda si è concentrata prevalentemente sui titoli che con probabilità trarranno il maggior beneficio dalla svalutazione del dollaro. Si ebbero così acquisti di speculazione selettiva. Le ferrovie le acciaierie, il tabacco e l'aviazione hanno goduto alternativamente i favori della giornata. La chiusura è stata sostenuta. – Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%		100 1/4
Lav. Pubbl. 7% 1949	92 1/2	94 1/4
Id. id. 1952	95 5/8	96 1/2
Pr. Milano 6,50% 1951	87 1/2	88 —
Id. Roma id. id.	90 1/2	93 3/4
Vita 7% 1946 (serie v.)	100 3/8	101 —
Sip 6,50%	83 3/4	84 1/2

AZIONI	23	24
Italian Superpower	1 1/2	1 7/8
American Can	102 3/4	101 3/4
American Rad. Stand. S.	16 1/8	16 3/4
American Tel. Tel	118 3/4	118 1/4
Consolidated Gas	45 3/4	45 1/4
Eastern Kodak C. of N.Y.	86 1/2	87 1/8
General Electric	23 3/8	24 —
Intern Harvester Co.	45 5/8	45 3/8
Johns Manville Corp.	65 3/4	69 1/4
General Motors	38 1/8	38 5/8
Kennecott Copper	24 7/8	23 —
Montgomery Ward	27 1/4	27 1/8
National Biscuit	47 —	47 1/2
New York Central Sy	37 7/8	38 1/4
North American Co	19 5/8	19 3/4
Procter Gamble Comp.	40 1/4	39 5/8 ex
Radio Corporation	8 1/8	8 3/8
Standard Brands Inc.	24 1/8	24 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	47 —	46 7/8
Texas Gulf Sulphur	40 —	40 5/8
United Corporation	3 3/4	3 3/4
United States Steel	56 1/4	56 3/4
Union Carbide Co.	49 3/8	49 1/4

CAMBI			
Roma	8 34	Vienna	19 10
Londra	4 98	Praga	4 74
Berlino	57 45	Budapest	28 25
Madrid	12 78	Bucarest	96 —
Amsterdam	63 90	Belgrado	216 —
Parigi	9 24 —	Atene	60 —
Bruxelles	22 18	B. Aires c.	33 20
Berna	50 72	Rio Janeiro	8 48
Stoccolma	25 75	Londra (60 g.	4 97
Oslo	25 10	id. comm. bill	4 9687
Copenaghen	22 30	Montreal	5 05

BUENOS AIRES, 24. — Chiusura cambi: Italia 26.90; New York 321.05; Londra 16.08.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 24. — Borsa merci. – Frumento Rieti Torino, apertura: marzo 89,40, maggio 91,50

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 24 gennaio 1934 - Anno XII

La operazioni di riporto da fine mese corrente a fine febbraio p. v. non hanno palesato sostanziali mutamenti nella situazione tecnica del nostro mercato. Le posizioni si ridussero anzi sensibilmente rispetto al mese scorso, ed i tassi d'interesse praticati non hanno subito variazioni. La ripresa italiani dopo la sensibile flessione precedente, in seguito il comparto dei valori industriali ha dato segni di risveglio e tra attività più intenso progressi notevoli sono stati conseguiti specialmente dalle Fiat, Acqua Potabile e Snia Viscosa, seguiti in misura più limitata dagli altri. Fondi Pubblici sostenuti ma calmi.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo tagliando pagato	Data stacco	Prezzi: Precedente	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 lu	—	90 70	90 70
100	Id. cont.	1 lu	—	90 375	90 65
100	Consol. 5 %	1 lu	—	96 625	96 60
100	Id. cont.	1 lu	—	96 60	96 60
100	B. N. 4,50 (ex.)	2 lu	—	101 90	101 90
100	Id. Id (nov.)	2 lu	—	101 90	101 90
100	— 1940	2 lu	—	106 25	106 20
100	— 1941	2 lu	—	106 25	106 20
500	Torino 6 %	16 —	—	513 75	514 —
500	Id. 5 %	—	—	507 —	507 50
500	S. Paolo 5 %	16 lu	—	507 50	507 50
500	Id. 3,50%	—	—	405 —	405 —
500	Ferrov. 5 %	3 lu	—	505 —	505 —
500	I.R.I. 4,50%	1 lu	—	500 —	500 50
500	Elter 4,50 %	1 lu	—	500 —	500 —
500	Cr. A. M. 5%	12 lu	—	502 —	502 —
500	Ripet 5 %	15 lu	—	501 —	501 —
1000	Banca Italia	—	—	1780 —	1780 —
500	Banca Comm.	15 —	—	891 —	891 —
500	Credito Ital.	25 —	—	503 —	504 —
500	Banco Roma	1 lu	—	503 —	504 —
500	Consorzio M.	—	—	503 —	504 —
125	Sabaudo	—	—	49 —	49 —
2000	Mediterraneo	27 —	—	420 —	422 —
2000	Meridionali	15 —	—	629 —	632 —
1000	Ciriè Lanzo	15 —	—	180 —	181 —
100	N. A. I.	—	—	20 50	20 —
100	Bilgi	2 lu	—	102 50	102 50
100	N. A. I.	—	—	20 —	20 —
100	Sip	—	—	31 75	31 50
200	Terni	8 —	—	125 —	128 —
100	P. O. E.	8 —	—	74 50	75 50
500	Savigliano	25 —	—	850 —	850 —
500	Nebiolo	5 —	—	101 50	105 25
100	Tedeschi	4 —	—	20 —	19 25
100	Meccanico	15 —	—	172 —	182 —
500	Fiat	10 —	2000	240 75	241 75
75	C. I. R.	6 —	—	150 —	150 —
5	Schiapparelli	—	—	5 —	4 50
100	Mira Lanza	5 —	—	98 50	98 —
250	Monteponi	—	100	250 —	250 —
50	M. Amiata	—	20	23 —	23 —
100	Montecatini	8	1000	131 —	128 5/8
100	Oliomont.	20 —	—	—	—
500	Acqua Pot.	18 —	25	490 —	490 —
100	Florio	4 —	400	41 —	41 —
80	Vetrobi	8 —	—	—	—
40	Unics	—	—	—	—
200	Lane Borgos.	20 —	—	1420 —	1401 —
25	Valli Lanzo	—	—	18 50	20 —
200	Viscosa	12 —	1000	222 50	224 20
200	Beni	10 —	65	212 —	213 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	90 —	91 —
500	Cart. Burgo	10 —	800	225 50	225 50
65	Fort. Rium.	10 —	—	228 —	228 —
25	Pittaluga	—	—	5 50	5 50

CAMBI: Parigi 74,60; Svizzera 369; Londra 99,58; New York 17,925.

Prezzi per fine corrente

Banca Comm. 994; Credito It. 826; Banco Roma 104,50; Consorzio Mob. 334; Sabaudo 47,75; Mediterraneo 430; Meridionali 630; Ciriè Lanzo 180; N. A. I. 20,75; Italiana Gas 13,05; Rigo 1[illegible]; P. A. I. 78,75; Sip 31 3/8; Terni 127,50; P. O. E. 75; Savigliano 848; Nebiolo 104,50; Tedeschi 75,75; Meccanico 162; Fiat 240; Diva 123,50; C. I. R. 144,50; Schiapparelli 4,50; Mira Lanza 98,75; Monteponi 252,50; Amiata 23,75; Montecatini 132,25; Rinaldi Gomma 104,50; Acqua Potabile 490; Florio 41; Lane Borgos. 1410; Valli Lanzo 19,75; Viscosa 223; Beni 213; Cartiere It. 93,75; Cartiera Burgo 225; Fornaci Rium. 228; Pittaluga 5,25.

GENOVA, 24. — Forza in Rendita, sostenuto il Consolidato. Nel mercato azionario attivo e in generale rialzo il gruppo Zuccheriero, con aumenti notevoli sulla pari Zuccherifici, Piemontesi Agricola, Finanziaria Agricola, Distillerie in ripresa, le Rubattino, Mediterranee, Fiat, Ilva e Silos. Nei cambi fermo Zurigo e debole la sterlina. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 90,80; Consolidato 5% I.a 96,60; id. cont. 96,60; Gbbl. Veneto 3,50 % 93,70; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,60; id. (1940) 106,40; id. (1941) 106,45; Cons. Cred. Miglior. 3,50 % 503; id. 5 % 507; S. Paolo Torino 5 % 506; B. Italia 1786; B. Comm. It. 994; B. Roma 104; Cred. It. 658; Meridionali 628; Mediterranee 422; Rubattino 125; Lloyd Sabaudo 48,50; Alta Italia 6½; La Polare 15; Snia 248; Montecatini 131,60; Monte Amiata 34; Ilva 130; Ansaldo 23; San Giorgio 165; Fiat 245; Un. Ze Elettr. 13; Sip 32,50; Terni 138; Eridania 359; Industrie Zuccheri 1142; Raffineria L. I. 573; Distill. It. 148; Molini A. I. 246; Anglo 127; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 74,60; Svizzera 369; Londra 99,58; Olanda 774,50; Spagna 165; Belgio 268; Berlino 456,50; Praga 87,20; Buenos Aires, carta 3,10; New York 17,925.

MILANO, 24. — Contrariamente alle attese sparse qualche giorno fa in merito ai riporti da fine gennaio a fine febbraio p. v., questi si sono stampati sistemati con molta facilità. Durante più che sufficiente e a tassi all'incirca uguali a quelli della scorsa mese. L'odierna riunione è trascorsa attivissima e in una buona ripresa particolarmente per i titoli saloneri. I maggiori spostamenti sono stati riservati agli Alimentari, ricordabilissimi anche da altre piazze. Fiat, Edison, Pirelli e Italcementi. Privilegio accentuante si è pure notato per le Montecatini a 131, 133; Ilva a 126,25, 129, [illegible] e per l'Italgas da 12,97 a 13,05. Rendita 3,50 % da 90,85 a 90,45 e Consolidato 5 % da 96,67 a 96,6250 per fine corrente mese. Invariati i cambi.

Rendita 3,50% 90,45; Consol. 5 % fm. 96,625; B. Italia 1780; B. Comm. 992; B. Roma 104; Credito It. 650; Credito M. 630; Comm. M. 832; Elettrofin. 34 25; Medit. 421; Merid. 629; Veneto C. F. 175; Coniflci 20; Rubattino 154; L. Triest. 37; Cantoni 1530; Furter 40; Olona 85,50; Seriana 7,50; Ticino 90; Olcese 217,50; Bo Angeli 476; Cantoni Coats 316; L.O. Naz. 171; Rosseri 279,50; Rotondi 315; Tosi 25; Coton. Meridi 38,50; Un. Manif. 302; Unverdo 905; Bossi 2750; Targetti 69; Cassani 144; Burmeccani 27,50; Snia 229,75; Pacchetti 55; Ansaldo 23,50; Ilva 128,50; Mot. Ital. 347; Amiata 33,50; Montecatini 133; Dalmine 161,50; Breda 32; Bianchi 48; Isotta 8,50; Fiat 246,50; Misuri 7; Reggiane 29; Adr. di E). 286,75; Brimchi 210; Gich 238,50; Dinamo 210; Brenzaos 219,50; Valsusna 139; Alta It. E.A. 73; Emiliana 325; Trezzo 513; Adriatico 42; Nese 65; Edison 660,50; Id. Pont. 420; Sip 31,25; Tirso 50; Vizzola 374,50; Merid. di El. 229; Terni 138; Unes 11 5/8; Italcable 69; Tecnomasio 30; Diat. Ital. 145; Eridania 357; Ind. Zuccheri 1158; Raffinaria L.L. 579; Italgas 13,05; Mira 90; Petroli 15,50; Aedes 154; F. Region. 1,70; Id. 7% 45; F. Rustici 67,60; I. Stabili 213; Saturnia 26; Barassi 10; Gr. Alb. Ven. 35,75 Italo-Am. 16; Pirelli R. 865; Pirelli e C. 227; Brasiliana 48; Dell'Acqua 110; Vedetta 27. — CAMBI: Parigi 74,60; Zurigo 369; Londra 99,58; Amsterdam 774,50; Berlino 456,50; Bruxelles 268; Berlino 456,50; Praga 87,20; New York 17,925.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	86 —	Littorio 5 %	[illegible]
Redimib. 3 %	443 —	» 6 %	500 50
» 3 ½ %	365 50	P. Trid. 6 %	500 50
» 4 ½ %	393 50	P. Ven. 5 %	481 —
Pr. Ven. 3 ½	93 90	» 6 %	505 25
» 4 ½ % 1918	100 55	Pub. ut. 6 %	507 —
» 5 % 1935	102 50	» (n.Tal.) 6 %	514 —
Ferr. It. 3 %	357 50	» 6 %	514 50
Nov. 5% 1934	102 60	Cr. Bar. 6 ½	487 —
» 1940	106 20	P. Roma 5 ½	490 —
» 1941	106 97	» 4 %	500 —
Cogne 6 %	511 —	» 4 ½ %	504 50
» 6 ½ %	520 50	» 5 %	504 50
O. Pubbl. 5 %	504 25	» 6 %	508 25
I. R. I. 4,50	501 50	I. M. I. 5%	503 —
Elter 4 ½ %	500 —	Edilizio 6 ½	487 50
Dan. Saia	130 —	S. Paolo 5 ½	485 —
Pr. Austr. 6 ½	511 —	» 5 ½ %	515 50
» 7 %	752 —	» 6 %	508 —
» Rulg. 7 ½ %	395 —	Acqua Pot.	490 —
» Young 6 ½	510 —	Unif. Mil. 6 %	493 —
» Fol. 7 %	491 —	Mediterr. 4 %	423 —
» Rum. 7 %	430 —	Nord Mil. 4 %	423 —
» 5 Paolo 7 %	1000 —	» 4 ½ %	423 —
» Ungh. 7 %	500 —	» 5 ½ %	423 —
S.N.Lav. 6 %	501 50	» 6 %	423 —
» 6 ½ %	504 —	Adriatico 6%	507 —
C.R.Bol. 3 ½ %	457 —	Utilit. 6 %	507 —
» 5 %	500 25	Bi 6% 1931	507 —
» 6 %	507 50	Emil. 6 %	507 —
C.R.Mil. 3 ½	469 50	Sot. 6%	507 —
» 4 %	495 75	Focsa Ur 6%	507 —
» 5 %	507 25	— Lig. 6%	507 —
» 6 %	507 25	Trezzo 6 %	507 —
Terrem. 4 %	464 —	Adam. 6 %	507 —
» 5,50 %	506 —	Seso 6 %	507 —
C.A.Mig.5 %	503 50	Ilva 5 ½ %	1691 —
» 6 %	510 —	Ilvasec. 6 %	1780 —
F.Siena 3 ½	468 —	Selt 6 %	1780 —
» 4 ½ %	500 —	Mer. Ed. 6 %	1780 —
» 5 %	506 25	Ripet 6 %	1780 —
» 6 %	508 50	Vesc 6 %	1780 —
F.Sardo 4 ½	490 —		

ROMA, 24. — Rend. it. 3,50 % f. m. 90,70; id. f.m. 90,80; Cons. 5 % cont. 96,575; id. fm. 96,575; Obbl. Venezie 3,50 % 93,70; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,60; id. (1940) 106,40; id. (1941) 106,45; Cons. Cred. Miglior. 5 % 505; id. 5 % 507; S. Paolo Torino 5 % 506; B. Italia 1786; B. Comm. It. 994; B. Roma 104; Cred. It. 658; Meridionali 628; Mediterranee 422; Rubattino 125; Lloyd Sabaudo 48,50; Alta Italia 6½; La Polare 15; Snia 248; Montecatini 131,60; Monte Amiata 34; Ilva 130; Ansaldo 23; San Giorgio 165; Fiat 245; Un. Ze Elettr. 13; Sip 32,50; Terni 138; Eridania 359; Industrie Zuccheri 1142; Raffineria L. I. 573; Distill. It. 148; Molini A. I. 246; Anglo 127; Beni Stabili 213. — CAMBI: Parigi 74,60; Svizzera 369; Londra 99,58; Olanda 774,50; Spagna 165; Belgio 268; Berlino 456,50; Praga 87,20; Buenos Aires, carta 3,10; New York 17,925.

TRIESTE, 24. — Rend. it. 3,50 % f.m. 90,80; Cons. 5 % f.m. 96,60; Veneto 3,50 % 93,30; B. Tes. Nov. (1934) 100,50; id. (1940) 106,90; id. (1941) [illegible]; Adria 20; Cosulich 20,50; Libera Triestina 27; Lloyd 63; Assic. Gen. 4136. — CAMBI: Parigi 74,50; Londra 99,58; N. York 17,925; Zurigo 369.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 24 gennaio 1934 - Anno XII

Rend. 3½ 1906	90 625	Svizzera	369 —
Id. id. 1902	89 15	Argentina o.	2 10
Id. 3% lordo	66 425	Belgio	268 —
Consolid. 5%	96 525	Canada	11 925
B.N.T. 1934	101 225	Cecoslovacchia	57 20
Id. 1940	106 10	Danimarca	270 —
Id. 1941	105 275	Germania	456 5
CAMBI		Norvegia	305 —
Stati Uniti	11 925	Olanda	774 5
Inghilterra	99 65	Spagna	165 —
Francia	74 60	Svezia	313 —

BORSE ESTERE

Parigi, 24. — Mercato irregolare. La Borsa, in dato oggi prova di disposizioni abbastanza sostenute anzi ferme nella prima parte della seduta ma l'attività relativa alimentata apparentemente dalle solite operazioni di speculazione professionale è stata di breve durata. Le trattazioni non hanno tardato a rallentarsi e i corsi a ripetolarsi in seguito alla rarefazione delle contrattazioni. Un periodo di stabilità relativa continua sul mercato dei cambi. Dopo avere ieri leggermente perduto terreno la divisa anglo-sassoni lo hanno oggi riguadagnato. La sterlina si è ritrovata a franchi 79,78 contro 79,68 di ieri e il dollaro a franchi 16,92 contro 16,87. La lira italiana è rimasta immutata a 133,85.

Chiusura titoli	23	24
Rend. Francese 3%	65 30	65 90
P. Franc 4½ 1932 A	80 50	80 85
Banca di Francia	11.020 —	11.100 —
Crédit Foncier	4.070 —	4.060 —
Crédit Lyonnais	2.080 —	2.060 —
Actions Suez	19.700 —	19.225 —
Cie Gen. Elettr.	1.845 —	1.870 —
Thomson-Houston	210 —	210 —
Stahlt. Kuhmann	615 —	620 —
Cie Gen. Trans.	36 —	36 —
Citroën	470 —	467 —
Wagons Lits	96 —	96 50
Rio Tinto	1.645 —	1.650 —
Royal Dutch	18.150 —	18.300 —
Paris Lyon Medit.	876 —	889 —
Creusot	1.630 —	1.640 —
Shell Transport	218 —	220 —
De Beers	485 —	498 —
Geduld	600 —	600 —
Montecatini (cont.)	172 —	177 —
id. (a termine)	174 —	176 50

CAMBI			
Italia	133 85	Svizzera	493 25
Londra	79 79	Olanda	1024 75
New York	15 92	Norvegia	400 —
Belgio	354 75	Svezia	413 50
		Praga	76 50

Berlino, 24. — Mancanza quasi assoluta di realizzazioni sia di acquisto che di vendita ha caratterizzato la giornata di Borsa odierna. Malgrado il basso livello dei corsi, il pubblico non si lascia attrarre ad acquisti. Non si rileva il motivo di questo disinteresse agli affari. Vi sono stati, naturalmente, ulteriori ribassi dei corsi. La sterlina a 13,105 contro ieri, il dollaro pure contro ieri a 2,62.

Chiusura titoli	23	24
Prestito Young 5,5%	55 5/8	55 —
Reichsbank	164 —	163 7/8
Berliner Handelsges	88 50	88 50
Deutsche Bank	55 25	55 25
Dresdner Bank	59 50	59 50
Commerz-u. Privat Bank	44 —	44 —
Norddeutscher Lloyd	29 1/8	28 85
A. E. G.	27 5/8	27 25
I. G. Farbenindustrie	124 —	124 —
Gesfürel	89 25	88 10
Ver Glanzstoff Elberfeld	57 —	56 —
Bemberg	43 25	43 25
Zellstoff Waldhof	47 —	46 —
Salzdetfurth	147 —	—
Harpener Bergbau	86 3/8	85 —
Rheinische Braunkohlen	109 —	108 25
Mannesmann	29 75	28 7/8
Klockner-Werke	67 50	67 75
Hoesch Koln	67 1/8	66 —
Siemens e Halske	142 7/8	143 —
El. Licht und Kraft	98 25	98 25
Aku	40 50	40 75
Chade	—	—

CAMBI			
Italia	23 —	Vienna	47 25
Francia	18 46	Londra	13 100
Svizzera	61 18	Amsterdam	168 75
		New York	2 62

Londra, 24. — Tono migliore di quello di ieri alla Stock Exchange sperimentato nel regolo industriale dove sono stati oggetto di domanda i valori petroliferi e quelli del ramo laniero. I titoli pubblici sono stati più deboli. Nel mercato dei cambi mentre il dollaro Canadese ferma in ribasso, dopo un lieve rialzo, e la valuta nordica in generale si mantengono ai livelli di ieri, il marco decade da 12,21 per sterlina a 13,55. Di oro in verghe se n'è venduto per 700 mila sterline al prezzo di 132,10 per oncia di fino.

Chiusura titoli	23	24
Consol. Inglese 2,50%	76 3/8	75 5/8
Prest. di guerra 5,50%	101 5/16	101 5/16
Prest. Euro. Banca 7%	89 ½	89 ½
Id. Id. Young 5,50%	66 ½	65 —
Id. Ruman. 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	89 ½	88 —
Rendita Italiana 3,50%	108 ½	108 ½
Great Western ord.	57 ½	58 —
White Star	29 —	29 —
Gas Light Coke	26 10½	26 10½
Cables Wireless pref.	73 —	72 —
Id. id ord A.	25 ½	25 3/8
Id. id. ord. B	24 —	24 —
British Celanese	15 1½	15 —
Courtaulds	43 ½	43 3
Snia Viscosa	71 3	71 3
British Am. Tobacco	6 23/32	6 ½
Royal Dutch	22 ¾	22 ¾
Rio Tinto	20 ¾	20 7/8
De Beers	6 5/16	6 ¼
Consolidated Goldfields	75 7½	76 7½

CAMBI			
Italia	99 75	Praga	103 ½
New York	5 02	Belgrado	230 ½
Francia	79 84	Sofia	430 —
Germania	13 53	Bucarest	636 —
Spagna	58 80	Costantinopoli	550 —
Amsterdam	7 792	Atene	580 —
Belgio	22 51	Austria	29 ¼
Svizzera	18 18	Varsavia	27 81
Copenaghen	23 70	Buenos Aires	35 3/8
Stoccolma	15 30	Id. noni uff.	27 ½
Oslo	16 90 ½	Rio Janeiro	4 18
Helsingfors	226 ½	Montevideo	14 34

Zurigo, 24 — Tendenza sostenuta.

Chiusura titoli	23	24
Baltimore e Ohio	91 —	92 —
Electrobank	677 —	—
Moser Columbus	258 —	276 —
Sang	47 —	—
Un. Banche Svizzere	335 —	358 —
Soc. di Banca Sv.	528 —	520 —
Credito Svizzero	670 —	668 —
Comit	—	—
Ringsee	700 —	705 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Liebt e Kraft	230 —	237 —
Gesfürel	70 —	—
Aluminium	1850 —	1850 —
Dolly	885 —	—
Brown Boveri	195 —	198 —
Lonza	92 —	—
Nestlè	669 —	669 —
Saurbane	180 —	180 —
Young	59 75	59 —

CAMBI			
Italia	27 10	Belgio	71 925
Francia	20 08	Spagna	41 80
Inghilterra	15 10	Olanda	207 85
New York	3 23½	Germania	152 —

VIENNA, 24 gennaio 1[illegible]

CAMBI			
Italia	37 05	Amsterdam	235 55
New York	4 40	Praga	20 92
Parigi	27 72	Budapest	124 295
Bulgaria	4 90	Varsavia	79 46
Berlino	166 85	Londra	23 01 7/8
Svizzera	136 70	Belgio	98 30

Censimento di crediti congelati

Il Ministero delle Corporazioni, nell'intento di stabilire la situazione dei crediti commerciali congelati all'estero, alla data del 15 febbraio 1934, ha disposto un nuovo censimento dei crediti stessi, da effettuarsi per la nostra provincia a mezzo del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Torino. Le ditte interessate che non abbiano ricevuto direttamente dal predetto consiglio la circolare esplicativa e gli appositi moduli predisposti dal superiore Ministero, sono invitate a ritirarli presso la segreteria del consiglio stesso, in via Cagliari 28. I predetti moduli dovranno essere restituiti debitamente compilati e sottoscritti non più tardi del 20 febbraio prossimo venturo.

MERCATI

CEREALI

Asti, 24. — Grano al Q.le da L. 89 a 90; meliga da 55 a 57; segale da 55 a 58.

Carmagnola, 24. — Grano al Q.le da L. 83 a 84; segale da 48 a 51; meliga da 47 a 50.

Chivasso, 24. — Grano da L. 80 a 83 al Q.le; meliga da 48 a 50; segale da 49 a 50; riso mercantili da 140 a 155; fagioli bianchi da 120 a 130; fagioli Saluggia da 70 a 75.

Fossano, 24. — Frumento al Q.le da L. 83 a 85; granoturco dal da 44 a 47; segala da 50 a 53; fagioli secchi da 40 a 120.

S. Sebastiano Curone, 24. — Grano da L. 83 a 87 al Q.le; meliga da 48 a 50; segale da 52 a 55.

Tortona, 24. — Grano da L. 84 a 86 al Q.le; meliga da 48 a 50; segala da [illegible] a 55 al Q.le.

BESTIAME

Asti, 24. — Bestiame da lavoro buoi al Mg. da L. 15 a 18; vacche per [illegible] da 600 a 1600. Bestiame da macello: buoi al Mg. da 16 a 20; vacche da 8 a 15; vitelli e minuti da 16 a 22; suinetti da 28 a 35; maiali da 32 a 33; lattonzoli per capo da 90 a 140; agnelli e capretti al Mg. da 33 a 38.

Carmagnola, 24. — Suini di 1.a qual. al Mg. da L. 45 a 55; id. 2.a qual. da 35 a 44; vitelli di 1.a da 26 a 32; id. di 2.a da 22 a 25; manzi da macello da 20 a 24; id. da lavoro da 19 a 21; buoi grassi da 18 a 23; buoi da lavoro da 16 a 20; suini grassi da 34 a 37; id. lattonzoli cadauno da 80 a 100; agnelli cadauno da 25 a 30.

Chivasso, 24. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 36 a 38. — Bestiame da macello: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 35 a 38; vitelli e manzi da 18 a 34; suinetti da 32,50 a 60; quelli da 1000 a 2500; muli da 2000 a 3000; maiali da 36 a 38; lattonzoli da 100 a 125.

Fossano, 24. — Buoi da macello al Mg. da L. 19 a 21; buoi da lavoro da 17 a 18,50; tori da 23 a 26; vitelli piem. da macello da 28 a 32; id. della coscia da 37 a 42,50; id. da allevamento da 23 a 27; vitelli cagnati piem. da 28 a 34; id. della regola da 50 a 57; vitelloni da 28,50 a 33; vacche da macello da 8 a 14; vacche da produzione per capo da 480 a 1370; maiali da macello al Mg. da 35 a 40; maiali da allevamento per capo da 150 a 320; id. lattonzoli da 95 a 120.

S. Sebastiano Curone, 24. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 190 a 210 al Q.le; vacche da 120 a 130. — Bestiame da macello: tori da L. 190 a 210 al Q.le; buoi da 190 a 210; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 220 a 250; suinetti da 280 a 360; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 120 a 150 per capo; agnelli e capretti da 480 a 500 al Q.le.

Tortona, 24. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 215 a 220 al Q.le; vacche da 165 a 185; vitelli e manzi da 220 a 270; vitelle da 145 a 175; vitelli a manzi da 215 a 240; agnelli da 300 a 370; maiali da 345 a 370; lattonzoli da 60 a 100 per capo; agnelli e capretti da 36 a 38 al Kg.; buoi per fornitura da 180 a 190; tori da 160 a 165; giovenchi e vertoni da 185 a 190.

FORAGGI

Asti, 24. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 27; agostano da 24 a 25; paglia segala da 10 a 11; paglia prodotta da 12 a 13; avena da 22 a 25.

Fossano, 24. — Fieno maggengo al Kg. da L. 2,75 a 3; erettia da 2,50 a 2,60; terzuolo da 2,10 a 2,30; paglia segalata da 1,60 a 1,80; paglia erbella da 1,10 a 1,30.

S. Sebastiano Curone, 24. — Fieno maggengo da L. 25 a 27 al Q.le; agostano da 22 a 24; paglia erbella di frumento da 8 a 9; paglia prodotta da 9 a 10; avena da 49 a 50.

Tortona, 24. — Fieno maggengo da L. 30 a 33 al Q.le; fieno agostano da 25 a 28; fieno terzuolo da 22 a 25; paglia erbella di frumento da 9,50 a 10; paglia prodotta da 12 a 11,50; avena da 48 a 50.

POLLAME E UOVA

Asti, 24. — Galline al kg. da L. 4,75 a 6; polli da 5 a 6,50; capponi da 6 a 8,50; tacchini da 4,50 a 4,50; conigli da 2,80 a 3,25; piccioni per capo da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 4,50 a 5.

Carmagnola, 24. — Polli alla coppia da L. 14 a 18; capponi da 20 a 35; galline da 12 a 16; piccioni da 3 a 4; conigli cadauno da 3 a 9; uova alla dozzina da 4,50 a 5.

Chivasso, 24. — Galline da L. 3,75 a 5 al Kg.; polli da 6,75 a 8; capponi da 6 a 8; tacchini a 3; piccioni da 2 a 2,25; conigli da 2,50 a 2,80; uova da 4 a 4,50 alla dozzina.

Fossano, 24. — Polli al kg. da L. 5,50 a 6; galline da 4,50 a 4,75; tacchini da 4,25 a 4,50; faraone da 6 a 6,50; capponi da 8,50 a 9; anitre da 4 a 4,50; conigli da 2,75 a 3,10.

S. Sebastiano Curone, 24. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 4,75 a 5,50; capponi da 6,50 a 7,50; tacchini da 4,75 a 5,25; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da burro da 5,50 a 6 alla dozzina; id. 2.a qualità da 3,75 a 4,25.

Tortona, 24. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 4,75 a 5,50; capponi da 6,50 a 7,50; tacchini da 4,75 a 5,25; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da burro da 5,50 a 6 alla dozzina; id. 2.a qualità da 3,75 a 4,25.

VINI

Asti, 24. — Barbera per Hl. da L. 130 a 180; comune da pasto da 100 a 120.

Chivasso, 24. — Barbera da L. 90 a 100 per ettolitro; comune da pasto da 45 a 70.

Fossano, 24. — Vino da pasto per Hl. da L. 90 a 100; barbera da 150 a 190; dolcetto da 110 a 140.

S. Sebastiano Curone, 24. — Barbera da L. 120 a 150 per ettolitro; comune da pasto da 60 a 70; bianco secco da 50 a 70.

Tortona, 24. — Barbera di qualità superiore gradi 12-13 da L. 90 a 95 per ettolitro; comune da pasto gradi 9.0 da 65 a 69; barbetto gradi 10-11 da 65 a 70.

Vaghera, 24. — La situazione vinicola nella zona è buona ed il mercato dopo la parentesi imposta dalle condizioni climatiche ha ripreso attivamente in tutti i centri di produzione. La tendenza dei prezzi però è per la sostenutezza e ciò vi influisce anche il fatto che i vini prodotti si presentano ottimi, sia la quantità e relativamente scarsa. I prezzi praticati durante l'ultima decade sono stati i seguenti: vini fini tipici sangue di giuda, buttafuoco da L. 160 a 180 per ettolitro; vino bianco frizzante da 170 a 190; vino comune di prima da 65 a 80. Le contrattazioni si susseguono ubbidienti, numerose e larghi sono gli acquisti. Si nota un fatto che all'inizio destava preoccupazione e cioè che la vite, nonostante il clima che è stato nella zona piedmontese, non ha offerto infiammento. Si vanno assicurando nella zona le scorte di uve conservate, che avevano dato luogo ad una rara industria remunerativa e si prevede che nel prossimo anno tale attività verrà ripresa con maggiore larghezza e più razionalmente.

S. Sebastiano Curone, 24. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 4,50 a 5,50; capponi da 6,50 a 7,50; tacchini da 4,75 a 5,25; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da burro da 5,50 a 6 alla dozzina; id. 2.a qualità da 3,75 a 4,25.

Tortona, 24. — Galline da L. 4 a 4,50 al Kg.; polli da 4,75 a 5,50; capponi da 6,50 a 7,50; tacchini da 4,75 a 5,25; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2,25 a 2,50 al Kg.; uova da burro da 5,50 a 6 alla dozzina; id. 2.a qualità da 3,75 a 4,25.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra Provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale, Sezione della Cattedra Provinciale di Agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Da varie parti, ove ove i viticultori hanno fatto assaggio ed osservazioni, risulta che i danni prodotti dal gelo nelle pianure che hanno preceduto le feste natalizie, sono molto più gravi di quanto si supponeva. Per stabilire la vera entità del danno bisogna però attendere che siasi sciolta la neve e la vite abbia iniziata la «sbocciatura». I viticultori sono ulteriormente preoccupati per le gravi conseguenze che potranno portare i danni al nuovo raccolto. La diminuzione del freddo ed il miglioramento della visibilità hanno favorito le contrattazioni del vino, che si sono fatte qua e là, per piccole partite, poichè nessuno si azzarda a fare grosse compere. Per quanto le pretese siano leggermente aumentate, in vista del danno prodotto dal gelo, la contrattazione della settimana scorsa non hanno risentito notevoli differenze. I prezzi si sono basati sulle 160 lire l'ettolitro per vini nuovi comuni rossi da pasto da 10,50 a 12 e sulle 180 lire pei vini rossi da pasto da 12 a 13. Piccola partita scelta di vini tipici di barbera, freisa, grignolino, si sono pagate anche 160-190 lire l'ettolitro.

Castagnola Mont. — Causa la fredda stagione il mercato è calmo, ma si fanno discreti contratti di piccole partite. Il vino vecchio, di cui vi è una discreta di circa 15.000 ettolitri, si vende dalle L. 65 alle 80 il vino nuovo, di cui vo ne sono disponibili circa 18.000 ettolitri, si vende da L. 120 a 170 secondo la finezza e grado. Nelle vigne scarsissimi ogni lavoro.

Frassinello. — Si sono venduti vini da 12,5 a 13 gradi a L. 144 l'ettolitro. Sembra che le gemme delle viti abbiano molto sofferto pel freddo.

Viarigi. — Mercato attivo; grandi i quantitativi del nuovo prodotto sono stati venduti. I prezzi variano da L. 100 a 140 l'ettolitro. Causa il freddo anno morta molte gemme; sembra che il danno sia molto esteso ed ingente.

Calamandrana. — Mercato vinicolo attivo. Il vino vecchio si vende intorno alle L. 80 l'ettolitro, il nuovo intorno alle 160. Una gran parte delle viti sono state danneggiate dal gelo.

Castelboglione. — Mercato calmo. Il vino nuovo si vende dalle L. 120 alle 170 l'ettolitro. Le nevose viti sono in gran parte bloccate; nelle vigne i lavori sono sospesi causa la neve.

Bottigliera. — Sul nostro mercato continua sempre la calma.

Perchè i domestici sono sbalorditi?

Brill

Se non volete rovinare le vostre scarpe chiedete sempre ed esclusivamente al vostro fornitore:

Brill extra lusso, per scarpe nere

Brill extra color *(bruno, rosso, bianco, marron)* per scarpe colorate

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO Brill SENZA ACIDI

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

NUOVO SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura: Cent. 30
per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative sopratasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A TUTTI GLI UFFICI POSTALI DEL REGNO

MOBILI MASSICCI - PREFERITELI

Visitate LA CANTORIA - Via Porta Palatina, 2 (angolo via Garibaldi)
ARREDAMENTI ALBERGHI - PENSIONI
PREVENTIVI - PAGAMENTI COMODI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CUSCINETTI Pirec, lino morso, seghetti, grandi partite Bipolino, Pitto, corso Vittorio, 37. 11769

GARAGE Montebello vendesi macchina lavare Wesster, elevatore 2a quinti Wesster, compressore con colonna aria Bruner, ingrassatore, accessori diversi Montebello, R. telefono 44-910. 61058

LIBURIA. Colori prezzo sole mistelibile, avviatissima e specializzata azienda tipografica, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11225

MOTORI Diesel, incomparabile portatore. Facilissima economia. Scrivere: Diesel, Domodossola, 42. 30016

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARI commerciale cedo 18 mila contessa via Edicola, corso R. Margherita e Venezuela.

AFFARONE, causa disgrazia vendesi commerciale drogheria, Portineria, corso Brasimante, 25. 11316

ARTIGIANO cedesi prestito 6000. Scrivere cassetta 26 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11309

AVVIATO centrale autorizzatissimo negozio drogheria torrefazione alimentari cedo. Telefonare 49-215. 61091

AZIENDA avviata articoli speciali filovetri ottime condizioni. Simondi, Villafranca 24.

COLLABORATORE capitali 30.000 garantite tenuta amministrazione. Scrivere cassetta 69 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30007

LATTONIERE, elettricista, casalinghi, alloggio, ditta conosciuta. Telefono 62-433.

MACELLERIA Vasto, permuto terreno cassetta elettrosillino Torino, Canavese, Garibaldi, 53. 11308

OCCASIONE cedesi negozio bigiotteria. Corso Palermo 128. De Angelis. 61059

TRASLOCABILE negozio frutta verdura salumi vini liquori cedesi cedo 3400. Alberione, 27, Emporio. 11333

UNITI autorimessa avviata centralissima affitto alloggio vendo cedesi, mobili. Emporio, Alberione, 27. 11331

VENDESI permesso posto fisso commercio tutto il macchinario. Rivolgersi Pasero, via San Donato, N. 22. 11309

400 permesso fisso trasferibile, vendo piccolo commercio. Portineria, Cernaia, 14. 11288

3) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE, Scuola professionale taglio, modisteria, camicia uomo, Nazzari, Verdi 20. 30016

CERCO cambiale, Bitelluroni capo sarto civile Ferrovieri, Arelio-Grado, 14. 11330

INDUSTRIA importante azienda provvede elettrificazione stabilimenti, costruzione quadri fabbricati con trasporti macchinario, ampliamento e rimodernamento servizi generali, ricerca INGEGNERE oppure tecnico con studi adeguati, cui affidare studio progetti e sorveglianza lavori. Indispensabile esperienza suddette mansioni, referenze ineccepibili, spirito organizzazione e precisione. Indicare posti occupati, età e stipendio che si richiede. Scrivere cassetta 236 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 746

MOBILI, Cercasi abile commesso vendita e corrispondenze, serviziali, referenze, età, pratica. Scrivere cassetta 23 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11278

OPERAIO specialista ottima salaria cercasi mobili metallici classificatori ospedale. Grosso Gelsomino, Mercanti, 4. 11294

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTREREBBE casa esperto pensionato pubblica amministrazione. Scrivere: Tesoro postale 34667, Torino.

CONTABILE amministratore offresi primaria azienda, referenze ineccepibili, eventualmente disposto viaggiare. Scrivere cassetta 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE italiana conoscenza perfetta tedesco francese spagnolo, dattilografia, impiegherebbesi. Pellizzari, Vittorio Amedeo 17.

VENTIQUATTRENNE seria, presenta, impiegherebbesi commessa negozio vini alimentari disimpegnando brillante anche mansioni vetrinista. Scrivere cassetta 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

25ENNE lingua pratica necessari, pratiche cambio. Libero subito offresi. Scrivere cassetta 34 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11336

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA fattorino giardiniere cercasi presso ditta liquidazione offresi principio commerciale esperientissimo. Scrivere cassetta 55 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA meccanico trentaquattrenne esperientissimo autotreni Fiat O31 offresi ottimo. Scrivere Ferri, Nizza, 76, Torino. 30033

GIOVANE volonteroso offresi magazziniere, manovali. Ribelle, ovunque, mili pretese, buone referenze. Scrivere cassetta 59 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ISTITUTRICE ottime referenze offresi distinta famiglia istruzione bambini. Scrivere cassetta 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61596

RICAMATRICE cerca corso lavoro, fisso o in casa, anche compresa. Vassallo, Barrili, 23. 30035

23ENNE, Svizzera tedesca, lingua pratica letteratura: tela, rutiera, jacquard, cravatteria. Desidera istituirsi. Scrivere cassetta 83 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

A imparare le lingue straniere alla Scuola Lyolo (Bozzo, 2, telefono 53-810. Ottimi risultati in brevissimo tempo. Tariffe minime. Libelo traduzioni. 61518

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DISTINTO stabile, camera, termosifone, bagno, telefono, eventualmente pensione. Madama Angeli, 2, portinaio. 11311

270 distinti troverebbero camera due letti, signorile pensione, Berretti, 26. 61562

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE pronte informazioni finanziamento, accertamenti infedeltà coniugale, Pettenati Chiarle, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 11189

ACQUISTANDO mobili lusso, mettiamo in efficienza, durata, convenienza. Stili Novecento, Rinascimento, Barocco, Bugine 19, Telefono 46-268. 10671

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Boccialo, Giuseppe Verdi, 26, Vastissimo assortimento camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, Francese, Cippendal, Novecento, Intarsiate, inglesi da lire settecento, stupore duecento, comodini, reti metalliche trasformabili, poltrone, sedie sette, tavole, letti singoli, Liberty, scrivanie ottanta, buffet, canapè contemporanei, salotti, cucine smaltate duecentocinquantacinque, cofanetto, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, stoffe, colonnine, sfilunghe. Antica serietà ditta nuova Casa fiducia, generale forniture.

Prof. Dott. Comm. ORRIGO
OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA
V. S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Maschiatello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 15-19

Ulceri, Scolo, Gonorrea
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo **5**
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
VENEREE
PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13) 16-20
Lisi segrete - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belleria 17 - Prezzi mitissimi

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE - FONTANA-MASSARI
Prezzi miti - Via Cernaia, 40, Torino

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI due alloggi tre e otto camere in via Della Rocca, n. 27-29, terzo piano. Per trattative rivolgersi Rag. Maggiorotti, via Carlo Alberto, 16, telefono 46-903.

AFFITTANSI 17 ambienti signorili divisibili, uniscono con bagno, giardino. Appello, 38. 61556

AFFITTASI signorile primissimo ordine, soleggiato, centrale, presso via Garibaldi, 25 ambienti, 3 bagni, termosifone, garage tutto nuovissimo mq. 600 circa, divisibile, ufficiali, vendesi anche facilitando pagamento. Bellino, Corte Appello, 15, Torino.

CERCO locali centralissimi piano terreno, primo piano adatti gabinetto fotografico. Indicare dati prezzo avviso 57 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61527

PONTANUOVA affittasi vendo alloggio estate grandi toni, bagno, termosifone, piano nobile, libero subito, R. Galliari, 12.

VENDO alloggio signorile tre camere disimpegni, cessio passo. Rivolgersi portinaio, Beaumont 28. 61477

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA, Albergo Commercio, Pensione da L. 18, camere con termosifone, acqua corrente. 11089

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARTENE Berlina, Cabriolet Royal, vendesi trattasi cambio. Corso Francia, 18.

FURGONCINO 6 quintali ottimo stato bollato vendesi, Telefonare 25-070. 11266

GUZZI 932 mellerenta, come nuova, Motoleggera, J.A.P. versione occasione, Tesia, corso Francia, 62. 11518

Anche con gli occhi bendati voi conoscerete la differenza che passa tra la Confiture Cirio e le marmellate liquide o solide

La differenza non si determina dall'aspetto, ma anche dal profumo e dal sapore, poichè nella Confiture Cirio vi è tutto il succo della frutta, tutti i preziosi sali di fosforo, di ferro, le vitamine, lo zucchero energetico, impareggiabili alimenti per la salute del vostro bimbo

Mamme rifiutate le sostituzioni ed insistete per avere la

Confiture Cirio